QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 60.043 al 40-049

LA STAMPA

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-009, 50-890, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 800 - Necrol. L. 350 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/26710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

A Ginevra: 126ª riunione

Il problema del disarmo

Nel generale clima distensivo suscitato dall'annuncio dei prossimi incontri tra Kruscev ed Eisenhower, un altro avvenimento di grande rilievo internazionale si sta preparando, sia pure in sordina rispetto alle spettacolari iniziative dei Presidenti sovietico ed americano: la probabile ripresa dei negoziati sul disarmo. Fu nelle ultime ore della conferenza di Ginevra dei quattro ministri degli Esteri che ebbe luogo «un utile scambio di vedute a proposito del metodo con cui far progredire in modo più efficiente i negoziati sul problema del disarmo», come si esprime testualmente il brevissimo comunicato emesso in proposito. Così la conclusione sostanzialmente nulla delle lunghe discussioni su Berlino e la Germania è stata in qualche modo compensata, spostando il discorso dei «quattro grandi» da un terreno assolutamente sterile ad un altro che forse si presta alla crescita d'una pianticella.

Veramente è da anni che si lavora, con meticolosa pazienza, sul terreno del disarmo, senza avere ancora ottenuto alcun risultato concreto; però l'oscuro ed ingrato lavoro delle varie commissioni e sottocommissioni non è stato del tutto inutile, se non altro perché è servito a non fare spezzare l'esile filo del contatto fra occidentali ed orientali. Meglio ancora, qualche modesto progresso è stato effettivamente realizzato dalle posizioni iniziali, qualche principio d'accordo è stato raggiunto su questioni tecniche particolari. E' vero che solo un atto di volontà politica può condurre ad una conclusione positiva; rimane tuttavia che, data l'estrema complicazione degli aspetti tecnici del problema del disarmo, un progresso su questo piano rappresenta sempre un risultato apprezzabile.

Un cenno sommario alle ultime vicende delle trattative per il disarmo dimostra infatti come il negoziato generale non sia approdato a niente, mentre l'accennato avvicinamento delle posizioni si è verificato nella speciale conferenza tuttora in corso per l'interdizione degli esperimenti atomici. La materia del disarmo nel suo complesso, com'è noto, è di spettanza d'una Commissione dell'Onu, la quale agisce praticamente attraverso un sottocomitato di cinque membri (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Canada ed Unione Sovietica), creato appositamente nel novembre '53 per mettere in grado «le potenze principalmente interessate di ricercare in privato una soluzione accettabile». Dal marzo al settembre '57 questo sottocomitato tenne, a Londra, la più lunga ed intensa serie di negoziati sul disarmo che si sia mai svolta; tutti gli argomenti furono messi sul tappeto, dalla riduzione delle forze armate convenzionali alle questioni concernenti le armi atomiche e termonucleari, dalla prevenzione degli attacchi improvvisi alle misure per controllare i missili extra-atmosferici.

I lavori si conclusero con un fallimento totale, per l'inconciliabilità delle tesi contrapposte, soprattutto per il dissidio capitale tra gli occidentali, che esigevano un adeguato controllo delle misure che sarebbero state adottate, ed i sovietici, che ad ogni costo intendevano evitare indiscreti controllori sul proprio territorio. Da allora il sottocomitato non si è più riunito, sicché lo si può ormai considerare come avente di fatto cessato di esistere; poiché però l'opinione pubblica mondiale è sempre più preoccupata dei pericoli del riarmo, specie atomico, si sono iniziate a Ginevra, alla fine dell'anno scorso, due conferenze particolari: una a tre (Stati Uniti, Gran Bretagna ed Unione Sovietica) per l'interdizione degli esperimenti atomici, l'altra a dieci (i tre precedenti, più la Francia, il Canada, l'Italia, la Polonia, la Romania, la Cecoslovacchia e l'Albania) per la prevenzione degli attacchi improvvisi.

Questa seconda conferenza ha sospeso a tempo indefinito i suoi lavori, anche essa per l'eccessiva distanza delle posizioni occidentali ed orientali; la prima, invece, ha tenuto ieri la 126ª riunione. Tante sedute sono servite almeno a individuare e circoscrivere i punti essenziali di contrasto: la durata dell'interdizione degli esperimenti, la composizione della commissione di controllo ed il suo funzionamento (all'unanimità per i sovietici, a maggioranza per gli occidentali). Ormai le distanze sul piano tecnico si sono di molto raccorciate, salvo riguardo all'ultimo punto, che investe evidentemente una questione politica fondamentale; l'importante è comunque che i sovietici abbiano accettato controllori stranieri sul proprio suolo.

Ora è intervenuta l'iniziativa dei quattro ministri degli Esteri, probabilmente fiduciosi che i risultati conseguiti e soprattutto la migliorata atmosfera generale consentano un rilancio del problema del disarmo. Secondo le notizie che circolano la nuova conferenza sarebbe composta dei dieci che già si sono riuniti a Ginevra per l'interdizione degli attacchi improvvisi, ma si occuperebbe dei vari aspetti del disarmo e non di questo solo. V'è indubbiamente il rischio che si torni alle solite discussioni inconcludenti su tutti gli argomenti; ma vi è anche, e più forte, la speranza che un'atmosfera di fiducia fra i «grandi» faccia finalmente procedere le trattative sul disarmo e così allontani dall'umanità l'incubo più pauroso della nostra èra.

Ferdinando Vegas

Decisa una «vacanza estiva» nelle trattative atomiche

Ginevra, 20 agosto.

Il delegato sovietico Semyon Tsarapkin ha accettato oggi in via di principio un aggiornamento estivo della conferenza nucleare delle tre grandi potenze. Il rinvio dei negoziati, che durano da circa nove mesi, è stato suggerito dai delegati degli Stati Uniti, Wadsworth, e Wright dell'Inghilterra. La data e la lunghezza dell'aggiornamento saranno rese note la settimana prossima.

Oggi la conferenza ha tenuto la sua 126ª seduta senza compiere alcun progresso. La prossima riunione è in programma per il 24 agosto.

Segni e Andreotti a bordo della portaerei americana “Roosevelt„

La 6ª flotta degli Stati Uniti incrocia tra la Sardegna e Palma di Maiorca



Il presidente del Consiglio salutato all'arrivo sulla portaerei «Roosevelt» (Tel.)

Roma, 20 agosto.

Il presidente del Consiglio, Segni, accompagnato dal ministro della Difesa, Andreotti, e dal capo di Stato Maggiore della Marina, amm. Pecori Giraldi, sono giunti a bordo della portaerei americana *F. D. Roosevelt* al largo del Mediterraneo, tra la Sardegna e Palma di Maiorca, alle ore 11,30.

Il bimotore *Grumman Trader* con il quale l'on. Segni e l'on. Andreotti hanno compiuto per la prima volta un atterraggio su una portaerei ha toccato la grande pista con perfetta e rapida manovra dopo aver sorvolato lo schieramento navale della sesta flotta per circa quindici minuti, essendo giunto in anticipo sull'orario previsto.

Segni è sceso dal bimotore sorridente e con il cappello in mano in segno di saluto, mentre una leggera brezza gli sollevava i bianchi capelli. Appena terminate le presentazioni, il Presidente del Consiglio ed il Ministro della Difesa, hanno passato in rassegna una compagnia di «Marines» in armi con banda e bandiera che, in alta uniforme, era schierata in triplice fila per rendere loro gli onori militari.

Subito dopo, mentre la banda suonava l'inno dell'Ammiraglio e successivamente la marcia dei «Marines», la *Roosevelt* ammainava la bandiera statunitense ed issava sul più alto pennone il vessillo italiano. Dai cannoni della portaerei venivano sparate diciannove salve di cannone.

Il presidente Segni ed il ministro Andreotti venivano poi accompagnati negli uffici del Comando situati all'ottavo dei sedici piani della portaerei. Dopo circa mezz'ora tornava sul ponte il ministro Andreotti, che con un elicottero a due motori del tipo «Piaseke» raggiungeva la nave ammiraglia *Des Moines*, a poche miglia di distanza. Il presidente Segni lasciava, invece, la *Roosevelt* dodici minuti più tardi per incontrare, sempre sulla *Des Moines*, il comandante della sesta flotta, Ekstrom.

Sulla *Des Moines*, il presidente del Consiglio ed il ministro della Difesa dopo una colazione hanno avuto un «colloquio tecnico» con le massime autorità militari statunitensi. Alle 16 Segni e Andreotti hanno fatto ritorno sulla *Roosevelt*. Poco dopo hanno avuto inizio le operazioni militari previste nell'esercitazione diurna e notturna.

Il presidente Segni lascerà la portaerei domani alle ore 13 diretto a Ciampino. Nella mattinata terrà una conferenza-stampa assieme all'amm. Ekstrom.

L'on. Codacci Pisanelli parte oggi per Varsavia

Roma, 20 agosto.

Il presidente della Sezione italiana dell'Unione interparlamentare, on. Codacci Pisanelli, partirà domani da Roma alla volta di Varsavia, dove parteciperà alla 48ª conferenza dell'Unione interparlamentare.

Gli altri membri della delegazione, che partiranno il 26 agosto, sono i senatori Zelioli-Lanzini e Cerulli-Irelli, democristiani, il comunista Ottavio Pastore, il socialista Tolloy, il missino Nencioni, e D'Albora del gruppo misto, ed i deputati Bardanzellu del pdi, Anfuso del msi, Colitto del pli, Mauro Ferri e Amadei del psi, Ceccherini del psdi, Scarascia e Maria Jervolino della dc e Macrelli del gruppo misto.

L'on. Codacci-Pisanelli proseguirà il giorno 5 settembre per Mosca per partecipare ai lavori del Comitato esecutivo mondiale dell'Unione interparlamentare, che si svolgeranno in quella città.

A Parigi si teme il pericolo d'un isolamento diplomatico

L'acuto contrasto anglo-francese alla vigilia dell'arrivo di Eisenhower

Un commento di «Le Monde»: “Sarebbe grave per i francesi chiudere gli occhi di fronte alle reazioni sfavorevoli alla Francia„ - Pressanti richieste all'America per un appoggio nella questione algerina - L'ambasciatore Vinogradov parte per Mosca - Selwyn Lloyd non andrà a Parigi per la riunione atlantica

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 20 agosto.

Due ambasciatori partiranno domani da Parigi: il sovietico Sergiei Vinogradov, che ufficialmente si reca a Mosca per le ferie annuali, e il francese Hervé Alphand che ritorna in sede, a Washington, dopo avere trascorso le vacanze in patria. Si sa però che Vinogradov sarà ricevuto, a Mosca, dai dirigenti del Cremlino, ai quali riferirà personalmente sulla recente conversazione avuta col generale De Gaulle, nonché sui vari aspetti della posizione politica della Francia. E l'ambasciatore Hervé Alphand, non appena sarà a Washington, riprenderà contatto con le autorità americane per preparare le discussioni che il presidente Eisenhower avrà a Parigi con il generale De Gaulle. Poi ritornerà in Francia per riferire al ministro degli Affari esteri, Couve de Murville, e per essere al suo fianco mentre si svolgeranno le conversazioni di Eisenhower con i vari uomini di Stato europei.

Riuscirà la Francia ad uscire dall'isolamento diplomatico in cui si trova e che viene sottolineato oggi anche dall'editoriale di *Le Monde*? Questo giornale osserva che la sua «politica di grandezza» ha provocato molto malumore, e conclude: «Il carattere generale delle critiche — giustificate o no — di cui la politica francese è attualmente oggetto, costituisce un fatto di cui è bene preoccuparsi. Sarebbe grave da parte dei francesi chiudere gli occhi su questa quasi unanimità delle reazioni sfavorevoli alla Francia, come sarebbe grave da parte dei suoi alleati non prendere in considerazione la volontà di indipendenza che anima attualmente la politica di Parigi. Ciò sta a dimostrare quanto siano importanti per l'avvenire dell'Occidente le prossime conversazioni fra il generale De Gaulle e il presidente Eisenhower. L'autorità dei due uomini di Stato e la volontà di comprensione che li anima non saranno superflue per porre un termine a delle contraddizioni e magari alla minaccia di un vero e proprio divorzio in seno all'alleanza, divorzio che sarebbe fatale alla causa dell'Ovest».

All'eventualità di un tale divorzio, tuttavia, la maggioranza degli osservatori non crede e negli ambienti politici si scrollano le spalle quando viene prospettata: con quale altra politica redditizia la Francia potrebbe sostituire la solidarietà occidentale? Il problema — esaminato sul *Figaro* da Raymond Aron, professore di sociologia alla Sorbona, che fu in altri tempi molto vicino al generale De Gaulle ed è considerato come il migliore studioso della politica francese — consiste invece nel trovare il modo di soddisfare la principale rivendicazione di Parigi, cioè un posto più importante nella direzione della Alleanza atlantica.

Su tale argomento, il segretario di Stato presso la presidenza del Consiglio, Louis Joxe, ha intrattenuto stasera per circa un'ora il generalissimo atlantico Lauris Norstad, anch'egli in procinto di partire per gli Stati Uniti.

Il governo americano, secondo Raymond Aron, accetterà forse una migliore organizzazione delle consultazioni fra alleati, specie fra i tre «grandi» (Stati Uniti, Inghilterra e Francia), ma non accetterà che le sue decisioni nello stretto di Formosa o in Africa siano subordinate alla approvazione di Parigi e di Londra; una revisione dei comandi atlantici può diventare possibile un giorno, ma non ora; il Congresso americano renderà forse più elastica la legislazione relativa ai segreti atomici, ma l'atteggiamento francese produrrà su di esso piuttosto l'effetto contrario a quello sperato; la richiesta agli Stati Uniti, non di partecipare alla elaborazione di una politica occidentale in Algeria, ma di appoggiare quella francese, può sembrare normale al Primo ministro Michel Debré, ma è considerata eccessiva alla Casa Bianca.

Questa è, riassunta, l'opinione di Raymond Aron, secondo il quale l'atteggiamento americano all'Onu per l'Algeria non può cambiare se non interverrà una nuova iniziativa del generale De Gaulle, e l'incontro con Eisenhower non porterà ad alcun accordo se la Francia non ridurrà notevolmente le sue rivendicazioni.

l. m.

Estrema freddezza a Londra verso la politica francese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 agosto.

Il primo ministro britannico Harold Macmilan è ritornato oggi a Londra dalla breve vacanza che si era concesso nello Yorkshire, alla caccia della pernice, e si è recato al n. 10 di Downing Street per sbrigare con la massima rapidità possibile le pratiche che si sono accumulate sul suo tavolo durante l'assenza. Domani egli intende ripartire per la sua casa di campagna nell'Inghilterra meridionale, dove resterà fino a lunedì. Poi tornerà di nuovo a Londra e vi resterà per prepararsi all'arrivo del presidente Eisenhower.

All'arrivo alla stazione londinese, Macmillan aveva un aspetto sereno e soddisfatto di sé: cosa più che comprensibile. Dal punto di vista economico, la situazione in Gran Bretagna è talmente buona che ieri il Ministero del Tesoro ha messo il punto fermo alla recente crisi economica e ha spiegato come vi sia ogni ragione di attendersi nel futuro un ulteriore sviluppo del benessere. La cosa ha molto soddisfatto la City e ha dato fiducia agli acquirenti stranieri della sterlina.

Dal punto di vista politico le statistiche sull'andamento dell'opinione pubblica indicano che i conservatori si trovano in testa con un certo comodo vantaggio sui laburisti e infine, — oltre a sapere che la sua popolarità continua a salire di mese in mese — Macmillan può contare sul fatto che la prossima visita di Eisenhower contribuirà indubbiamente a far salire il suo prestigio nazionale. Già i commentatori e i disegnatori politici scherzano sulla trasmissione televisiva che il Presidente americano e il Primo ministro britannico improvviseranno insieme, proprio nel giorno in cui (e la coincidenza, pare, non è del tutto casuale) il *leader* laburista Gaitskell si troverà a Mosca a parlare con Kruscev.

L'unico motivo di preoccupazione per il momento sono le relazioni con la Francia. Il presidente De Gaulle, a quanto pare, è rimasto profondamente offeso dal gran numero di articoli e di caricature che sono stati pubblicati in questi giorni in Gran Bretagna e si riferiscono alle sue ambizioni atomiche, alla sua ostilità all'incontro Eisenhower-Kruscev, alla sua politica algerina, e al suo ideale di grandezza per la Francia.

Tanto i diplomatici britannici a Parigi quanto quelli francesi a Londra hanno fatto sapere al Foreign Office come cominci ad essere profondo l'allarme che questo continuo peggioramento fra i due membri della «entente cordiale» sta creando in Europa. Macmillan, che durante la seconda guerra mondiale ebbe per lungo tempo il compito di mantenere i rapporti con le autorità francesi, è particolarmente sensibile a questo peggioramento dei rapporti anglo-francesi. Tuttavia non sembra probabile che Macmillan possa o intenda compiere immediatamente alcun passo.

Il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, che attualmente è in vacanza sulla costa Brava, a sua volta dà l'impressione di essere leggermente insensibile ai problemi europei e, a quanto pare, non si recherà alla riunione della Nato il 4 settembre a Parigi, che sarà presieduta dal Segretario di Stato americano Herter e che è stata indetta — contro il parere britannico — per soddisfare almeno in parte le varie richieste europee di consultazioni.

E' molto improbabile — comunque — che il governo britannico intenda compiere un passo amichevole verso la Francia prima della visita di Eisenhower.

r. a.

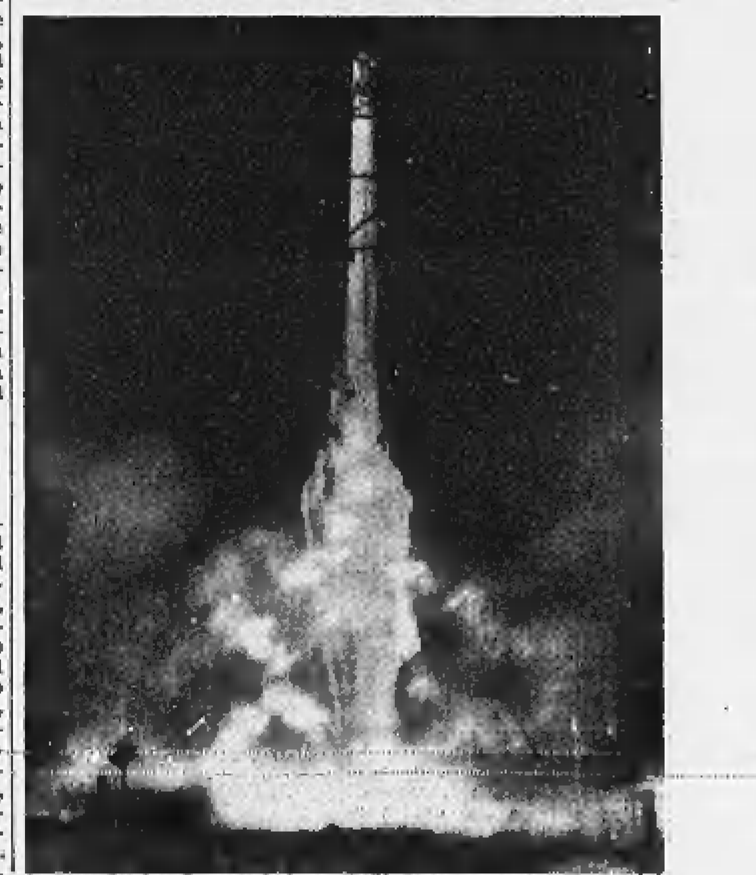
Washington preoccupata

New York, 20 agosto.

(a.b.) Il Dipartimento di Stato nutre preoccupazioni per i rapporti con la Francia del generale De Gaulle che, malgrado l'ottimismo americano, dopo il discorso tenuto domenica scorsa dal primo ministro francese, Debré, sulle relazioni con gli alleati, non risultano certo rosee. In proposito, oggi, l'autorevole giornalista Lippmann, commentando la situazione francese e le conseguenti relazioni franco-americane, in ordine soprattutto alla spinosa questione algerina, osserva: «Non c'è responsabile americano che possa credere possibile la fine di una ribellione attraverso una vittoria militare, sanzionata poi da generosi benefici sociali. Gli americani sanno che anche la ribellione algerina, come tutte quelle degli ultimi cinquant'anni, finirà soltanto quando la Francia, sull'esempio appreso dall'Inghilterra, accetterà le giuste richieste dei ribelli».

E' una questione che, se sostenuta dal Presidente durante il suo incontro con De Gaulle, non si vede quanto possa rendere facile la discussione. Si aggiunga che la Francia, proprio per la ipersensibilità della sua situazione interna e algerina, non può nascondere le sue apprensioni per gli imminenti incontri diretti tra Russia e America.

Il lancio del Discoverer VI



Il lancio dalla base di Vandenberg, in California, del missile che ha messo in orbita il nuovo satellite. Il difficile tentativo di ricuperare la «capsula» con aerei muniti di «reti trapezoidali» è fallito (Telefoto)

Previsti 4 giorni di colloqui tra il Presidente e Kruscev

Le discussioni si svolgeranno a Washington e si concluderanno forse a Camp David

La signora Nixon insiste perché anche la moglie del capo russo visiti gli S. U.

(Dal nostro corrispondente)

New York, 20 agosto.

Le ultime notizie ufficiali confermano che Kruscev il prossimo settembre resterà in America dodici giorni, uno dei quali andrà speso per la sua visita alle Nazioni Unite. Egli passerà a Washington dai due ai tre giorni, se necessario anche quattro, per colloqui con Eisenhower e sarà a Washington, tanto all'inizio quanto alla fine del suo viaggio attraverso gli Stati dell'Unione. Viaggerà con il Presidente, nei dintorni di Washington, per almeno un giorno. Visiterà anche Camp David ma, pare, per breve ora, alla fine del suo soggiorno in America. Il Premier russo viaggerà quasi sempre in aeroplano, salvo nei pochi casi nei quali sarà più comodo, confortevole e sicuro usare l'automobile.

Dietro sollecitazione del governo degli Stati Uniti, si spera che Kruscev possa essere accompagnato anche dalla moglie. Essa è riuscita particolarmente simpatica alla signora Nixon. Pat Nixon ha scoperto che la signora Kruscev era molto ben aggiornata sulle condizioni di vita degli americani e desiderosa di saperne di più; non solo, che è persona molto affabile e semplice, di buona preparazione e di spontanea vivida intelligenza.

Le delegazioni russo-americane, incaricate di studiare i dettagli di queste importanti visite, ancora non hanno raggiunto accordi definitivi, anche perché interferiscono spesso ragioni di stato, di protocollo (soprattutto i problemi della reciprocità con la futura visita di Eisenhower in Russia), problemi logistici e di sicurezza.

E' certo comunque che, secondo i desideri espressi da Kruscev, la sua visita si concentrerà su di una tipica area agricola e su di un'altra tipica area industriale. Per quanto riguarda l'area agricola, è confermato che Kruscev visiterà il suo amico, agricoltore e produttore dello Iowa, Garst. Questi ha detto e dimostrato di avere spazio sufficiente per poter ospitare Kruscev, sua moglie e i personaggi più importanti del seguito del ministro russo. Non però — ha soggiunto — anche tutta la carovana che gli verrà dietro, compresi i giornalisti. Per questo si pensa dunque — sempre per suggerimento dello stesso signor Garst, che, come si vede, è un uomo molto pratico, — di allestire lì intorno un piccolo villaggio di quattro o cinque case viaggianti (di quelle che i turisti, specie americani, si portano attaccate all'automobile) — e di ospitarvi tutto il resto della complessa carovana, che seguirà il viaggio del leader russo.

La zona industriale che sarà visitata da Kruscev, si prevede che sarà quasi certamente quella di Pittsburg. E' confermato che non ha chiesto e ha anzi rifiutato di visitare installazioni militari, probabilmente — si dice — per non dover poi concedere al presidente Eisenhower la facoltà di vedere installazioni analoghe in Russia. E ciò anche se, da parte americana, il rispetto della reciprocità, in questo caso, non sarebbe stato richiesto.

Se il capo del governo russo vorrà incontrare uomini d'affari e gruppi sindacali, sarà liberissimo di farlo. Anzi, per quanto riguarda il governo, esso è favorevole all'idea di un intervento di Kruscev alla convenzione dell'Afl-Cio (il congresso dei sindacati) che si aprirà a San Francisco il giorno 17 settembre. La cosa, negli ambienti sindacali, appare tuttavia ancora molto controversa. Le resistenze di questi ambienti per la visita del premier russo, risultano infatti ancora qua e là abbastanza cospicue.

Il Segretario di Stato Christian Herter è rientrato stamane da Santiago del Cile, dove ha partecipato alla conferenza dei ministri degli Esteri degli stati americani. Anche se i fratelli Castro hanno definito una farsa la conferenza stessa, il paziente segretario di Stato, oggi, arrivando, ha tuttavia dichiarato che a Santiago i ventun ministri lui raccolti hanno invece raggiunto incoraggianti successi. Mettere d'accordo tante nazioni, alcune delle quali governate da regimi di controversa base non popolare, bisogna convenire che è impresa estremamente difficile, tanto più che, come ha avvertito Herter, la democrazia, dove non c'è, non può essere imposta con la forza.

Si ha, oggi, contemporaneamente, notizia dei temi che l'ambasciatore di Spagna presso la corte di San Giacomo, tratterà a Londra, il 31 agosto, durante l'udienza accordatagli dal presidente Eisenhower e nelle successive conversazioni che avrà con il Segretario di Stato. Il governo britannico, che mantiene una posizione di estrema freddezza verso il regime di Franco, avvertito di questi incontri, non ha sollevato obbiezioni. E' certo che l'ambasciatore di Spagna a Londra, Castiella, che ha sollecitato l'incontro con i leaders del governo americano a nome e per conto del proprio governo, riceverà particolari delucidazioni circa l'imminente scambio di visite tra Kruscev ed Eisenhower.

Avrà inoltre ulteriori precisazioni ed assicurazioni circa l'uso delle basi militari che l'America ha in Ispagna e che hanno dato all'economia spagnola il beneficio di circa un miliardo di dollari. Infine, riceverà informazioni circa il progetto pendente e non osteggiato dall'America, in base al quale si vorrebbe che la Spagna (anche se franchista) potesse avere una posizione europea meno isolata.

Antonio Barolini

I dirigenti monarchici discutono su Milazzo e la d.c.

Lauro è contrario a qualsiasi “rottura„ - Covelli vorrebbe che il p.d.i. andasse al governo o avesse, in cambio, maggiori concessioni - Una corrente di “rinnovamento sociale„ fondata da alcuni parlamentari napoletani - Oggi un'altra riunione

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 20 agosto.

La direzione del partito democratico italiano, risultante dalla fusione delle due tendenze monarchiche capeggiate rispettivamente da Lauro e da Covelli, si è riunita questa sera a Palazzo Barberini con l'intervento dei parlamentari siciliani e del deputato regionale Paternò di Roccaromana, l'unico fra gli eletti all'Assemblea di Palermo che sia rimasto fedele al partito; gli altri due, Pivetti e Marullo, sono stati, infatti, colpiti da gravi sanzioni disciplinari per aver aderito alla maggioranza di Milazzo.

All'ordine del giorno della riunione era l'esame della situazione siciliana, e se ne è occupato ampiamente l'on. Covelli nella sua relazione introduttiva. Si è, quindi, aperto il dibattito, protrattosi sino a tarda sera, e ne è risultato che attualmente il partito democratico italiano è suddiviso almeno in tre correnti; queste trovano spunto occasionale nei fatti di Sicilia, ma la loro origine effettiva è da ricercare nella diversa valutazione data da ciascuna di esse della situazione politica nazionale nel suo complesso.

Lauro capeggia una tendenza che si potrebbe definire accomodante, possibilista, e in qualche modo rassegnata. Avendo aspirazioni al quieto vivere, i seguaci della corrente laurina ritengono che l'attuale condizione di cose sia, fra tutte le possibili, una delle obiettivamente migliori. Essa consente, infatti, di trarre quotidiani vantaggi per il partito e per i suoi esponenti e di raggiungere quegli scopi immediati e limitati che lo stesso Lauro si è prefisso da quando ha ridimensionato le sue ambizioni politiche e si dedica in modo principale alla sua attività imprenditoriale.

Vivere in buoni termini con la dc, discretamente sfruttando lo stato di «necessità» nel quale si trova il governo Segni, è pertanto il proposito dei laurini della nuova maniera: e tra i fautori di questa politica interessatamente delicata sarebbero, oltre a Lauro, gli onorevoli Cuttitta e Bonino, ambedue eletti in Sicilia. Costoro approvano l'atteggiamento di Paternò di Roccaromana, rimasto fedele alla dc, e deplorano il «tradimento» di Pivetti e Marullo, passati dalla parte di Milazzo: sul piano nazionale, in ogni modo, non vorrebbero creare ulteriori imbarazzi al governo Segni.

Prima della riunione a Palazzo Barberini, l'on. Bonino ha avuto a Montecitorio un lungo colloquio con l'on. Patrissi che l'altro giorno, com'è noto, si era detto favorevole a trasporre sul piano nazionale la situazione siciliana, per costringere la dc ad una resa generale dei conti. Bonino stamattina lo ha rimproverato per l'atteggiamento così preso, che compromette tutto il partito, dato che Patrissi ne è vice-segretario. Patrissi gli ha obiettato di aver parlato solo a titolo personale, ma la spiegazione non pare del tutto credibile visto che Patrissi, oltre che ufficialmente vice-segretario, è ritenuto anche il fiduciario personale di Covelli, del quale esprimerebbe, quindi, i precisi punti di vista.

Covelli, a quanto dicono, si troverebbe oggi di nuovo in dissenso con Lauro, come già fu nei tempi andati, e sempre in base agli stessi criteri che nel 1954 determinarono la scissione dei monarchici. Covelli rimprovera ai laurini di essere troppo accomodanti con la dc, di non saper profittare sufficientemente delle difficoltà in cui si trova il partito di maggioranza e, in altre parole, di vendere a prezzo troppo basso le due dozzine circa di voti di cui dispone il gruppo parlamentare del partito democratico italiano. Egli pare convinto che la dc sia alle corde e che perciò convenga alzare il prezzo dell'appoggio di cui essa ha bisogno, condizionando il proseguimento della collaborazione ad un impegno preciso della dc per l'assunzione del pdi nel governo o, almeno, per l'accoglimento di taluni punti programmatici dettati dal pdi.

Una terza corrente è nata nel frattempo in seno al partito degli ex-monarchici, denominandosi di «rinnovamento sociale». Ne sono a capo alcuni parlamentari napoletani — il sen. Greco e gli on.li Foschini, Muscariello, Romano, Cavaliere — che stamattina si sono adunati nella loro città, per proclamare che la loro corrente vuole rendersi interprete delle esigenze sociali dell'elettorato monarchico, esige la moralizzazione della vita pubblica, si batte per la conciliazione degli ideali di libertà, progresso ed ordine. La corrente sociale monarchica chiede inoltre che il pdi tenga al più presto il congresso nazionale ed annuncia un proprio convegno di tendenza per i primi giorni di ottobre.

Si crede che la nuova corrente esprima anche in larga misura l'orientamento di Covelli e dei suoi amici più vicini: il segretario del pdi si varrebbe anzi di essa per conferire al partito patenti di rispettabilità nel campo sociale, in modo da poter domani avere titoli legittimi per la partecipazione al governo. Nella sua posizione di segretario del partito, ufficialmente non intende scoprirsi per il momento; ma a conclusione del congresso, se la tendenza di «rinnovamento sociale» avrà ottenuto vittoria, egli potrebbe porre una candidatura per gli ex-monarchici rivelatisi conservatori illuminati, fautori di un progresso ben temperato dall'ordine.

Di tutto questo agitarsi di idee e di programmi nell'interno del Partito democratico italiano, non si ha naturalmente traccia nelle dichiarazioni ufficiali degli esponenti. Tuttavia esiste, ed è abbastanza profondo, il fermento cui abbiamo accennato. Resta a vedere se darà frutti, previsione che oggi è impossibile fare. La direzione del Partito democratico italiano proseguirà domani i suoi lavori.

v. g.

CRONACA CITTADINA

Ogni torinese paga in media 7774 lire di dazi

In un anno il Comune ha incassato 7 miliardi di imposte di consumo

Rispetto al 1957 il gettito è aumentato di 248 milioni - Come sono state applicate le esenzioni per i cittadini produttori di vino - Si mangia più carne - Cresce la richiesta di energia elettrica e si acquistano più frigoriferi

I torinesi nel 1958 hanno versato al Comune 7 miliardi 79 milioni per le imposte di consumo. L'aumento del gettito rispetto all'anno precedente è di 248 milioni. Nella relazione che accompagna i rilevamenti statistici ultimati in questi giorni dai funzionari municipali sui consumi del 1958, si sottolinea il significato di questo incremento del gettito rispetto al 1957. Il fatto — si afferma — è ancora più rilevante se si considera che il 1957 era già stato un anno molto favorevole per gli introiti del Comune: erano stati incassati per dazi 470 milioni in più dell'esercizio precedente.

« Questi risultati — prosegue la relazione che è stata presentata in questi giorni al sindaco avv. Peyron e all'assessore dott. Navone — non sono frutto di inasprimenti fiscali (tra l'altro Torino è fra le grandi città una delle poche che non applica le supercontribuzioni, rinunciando così ad un maggior introito di oltre un miliardo e mezzo). Essi dipendono invece dallo sviluppo della città, dal miglioramento del tenore di vita ed anche da un più efficace accertamento alle barriere daziarie ».

I 715 milioni di maggior gettito riscontrati nel biennio 1957-'58 secondo i tecnici dell'Ufficio imposte di consumo devono essere così attribuiti: 400 milioni per l'incremento della popolazione (37 mila abitanti in più nel 1957 e 33 mila in più nel 1958) e 318 milioni per gli accresciuti consumi individuali in seguito al più soddisfacente tenore di vita.

Nel documento si mette in rilievo anche un altro fattore: è vero che il Municipio nel 1958 ha incassato 248 milioni in più del 1957, ma individualmente i torinesi hanno pagato di meno. Il carico fiscale *pro capite* risulta infatti in lieve flessione essendo sceso da 7785 lire annue del 1957 a 7774 lire annue del 1958. In altre parole l'anno scorso si è verificata una riduzione di 11 lire a testa nei dazi versati al Comune.

Di particolare interesse appare l'analisi sull'andamento dei consumi. Il vino costituisce un capitolo a sé. Nel 1958, è noto, sono entrate in vigore le disposizioni che consentono ai torinesi, che producono in proprio vino in altri Comuni, di essere esentati dal dazio per le quantità occorrenti al fabbisogno familiare. L'anno scorso si sono valsi di questa facoltà alcune decine di migliaia di consumatori, che hanno introdotto quasi 2 milioni di litri di vino senza pagare il dazio. Il Municipio ha rinunciato così a 27 milioni di imposte.

Nei primi mesi di applicazione del nuovo regolamento è stata necessaria una sorveglianza particolare. Accadeva infatti che molti cittadini-produttori estendevano di propria iniziativa e in deroga alla legge le facilitazioni, e ne avevano diritto, a parenti ed amici. Per reprimere questi abusi gli agenti del servizio imposte consumo hanno eseguito una serie di accertamenti, elevando contravvenzioni per un totale di 2 milioni di lire. Ora a quanto risulta la situazione si è normalizzata.

Queste esenzioni dal dazio hanno fatto diminuire la quantità registrate nelle statistiche delle imposte di consumo. Nel 1958 sono stati introdotti in città 978 mila ettolitri di vino contro 992 mila ettolitri dell'anno precedente. In base a queste cifre (che non tengono conto dei 20 mila ettolitri che non hanno pagato il dazio) il consumo annuo *pro capite* sarebbe sceso da litri 113,15 a litri 107,47. A titolo di curiosità ricordiamo che il più elevato consumo di vino a Torino si è verificato nel 1924, quando ogni persona in media ne beveva 160,53 litri all'anno. La punta minima si è verificata durante la guerra, nel 1943, con 31 litri a testa.

Ultima osservazione sul vino è che l'esenzione dal dazio per i cittadini-produttori non ha influito sull'abitudine di acquistare uve e di vinificare in proprio. Nel '58 sono stati introdotti 24 mila quintali di uva fresca da vino contro 18 mila quintali dell'anno precedente.

Per le carni il consumo totale del 1958 è stato di 396 mila quintali rispetto ai 381 mila quintali del 1957. L'aumento risulta di 15 mila quintali. L'indice *pro capite* segna un lieve incremento. L'anno scorso i torinesi hanno mangiato 43,54 chili di carne a testa contro 43,52 chili del 1957. Altro dato che viene assunto per valutare il tenore di vita è quello che si riferisce all'acquisto di frigoriferi: nel 1958 il dazio che si paga sui frigoriferi ha segnato un aumento di 27 milioni di lire. La diffusione degli altri apparecchi elettrodomestici e della televisione è stata altrettanto sensibile. Lo si riscontra anche dai consumi di energia elettrica che sono saliti da 166 a 172 chilovattora annui *pro capite* dal 1957 al 1958. In vent'anni a Torino i consumi di elettricità per usi domestici si sono triplicati.

Gettito delle imposte comunali di consumo

Categorie di generi	Anno 1957	Anno 1958	Differenza
Bevande vinose	1.514.374.196	1.494.563.671	— 19.810.515
Liquori	197.850.021	198.654.832	+ 804.811
Bev. non alcool.	196.985.612	216.832.908	+ 19.847.286
Carni	1.518.496.290	1.581.592.390	+ 63.096.100
Altri commestib.	630.475.515	638.468.824	+ 7.993.309
Combustibili	1.622.110.731	1.733.783.233	+ 111.672.502
Materiali edili	102.101.057	128.272.194	+ 26.171.137
Generi diversi	425.037.965	422.230.411	— 2.807.554
Tariffa sussid.	623.193.786	664.937.032	+ 41.743.246
Totali L.	6.830.625.173	7.079.335.495	+ 248.710.322

Un primo bilancio degli esami di Stato

Il Provveditorato agli Studi sta completando le statistiche sui risultati della prima sessione degli esami di Stato. Le cifre non sono ancora ufficiali, ma permettono qualche confronto con l'anno precedente.

Nel '58 solo il 34,50% dei candidati fu promosso nella sessione estiva, il 49,77% fu rimandato alla sessione autunnale e il 15,72% respinto. Nel '59 i promossi a luglio sono saliti al 40%, i rimandati sono scesi al 43% e i respinti hanno raggiunto il 17%. In complesso, su circa 4530 candidati (dati ufficiosi) ne sono stati dunque promossi 1837, mentre i rimandati sono 1973 e i respinti 720.

Si osserva però che vi sono grandi disparità fra l'una e l'altra commissione: tanto che le percentuali dei promossi, nelle singole sedi di esame, variano entro termini molto ampi, dal 20 all'80 per cento. Il che conferma ancora una volta, come già ha rilevato il Provveditore agli studi in un articolo pubblicato su « La Stampa », che è necessaria l'annunciata riforma sui criteri d'esame e sulla composizione delle Commissioni.

In linea di massima, comunque, si può dire che i risultati migliori si sono avuti per la maturità classica, l'abilitazione tecnica femminile, gli istituti industriali e agrari; seguono la maturità scientifica, l'abilitazione magistrale, gli istituti per ragionieri e geometri.

Dal letto dell'ospedale dove è sempre in gravissime condizioni

L'autista ferito respinge le accuse della ragazza che l'ha accoltellato

« E' falso che tenessi l'arma sotto il cuscino; lei andò a prenderla in cucina » - « Falso anche che io avessi una amante a Carmagnola » - La feritrice sedicenne piange e prega in carcere: un lungo colloquio con il difensore

L'autista Donato Serafini, ferito a coltellate dalla fidanzata sedicenne Carmela Pontiscia, è sempre in gravi condizioni. I medici del Maria Vittoria non l'hanno ancora dichiarato fuori pericolo e soprattutto non possono ancora stabilire con certezza quali conseguenze avranno le lesioni al basso ventre. Ieri comunque il Serafini ha ripreso piena conoscenza ed è apparso discretamente in forza: tanto che è stato in grado di leggere i giornali e di controbattere punto per punto, con vivacità, la versione della ragazza.



Donato Serafini, 23 anni

Punto primo: il coltello. « Non è assolutamente vero », dice il giovane « che io dormissi con il coltello sotto il cuscino. A che scopo? Il coltello era nel cassetto del tavolo di cucina e la Carmela è andata a prenderlo, dopo aver deciso, a freddo, di mutilarmi ». Il Serafini appoggia la sua dichiarazione con quel che gli avrebbe detto subito dopo l'aggressione l'amico e socio Guido che dormiva in cucina: Guido, tra la veglia e il sonno, avrebbe sentito la ragazza entrare in cucina e togliere qualcosa dal cassetto centrale del tavolo: un minuto dopo sarebbe stato destato completamente dalle urla strazianti del Serafini.

Secondo punto: è vero che il giovane si rifiutava di sposare la fidanzata affermando d'avere una relazione fissa a Carmagnola o d'essere padre di un bimbo? « Queste sono invenzioni ridicole » ha esclamato il Serafini « io ho abitato per parecchio tempo da quelle parti ma assicuro di non aver lasciato a Carmagnola o dintorni nè ragazze sedotte nè bambini illegittimi ». Il giovane ha aggiunto di non avere mai comunicato a Carmela l'intenzione di non sposarla; le aveva detto che sarebbe stato bene rimandare di qualche mese il matrimonio per mancanza di soldi: pur essendo operaio di un'officina di Borgaro, egli aveva acquistato a rate, assieme all'amico Guido, un camion usato con cui, proprio l'altra sera, avrebbe dovuto cominciare un servizio notturno di trasporto immondizie. « Avrei lavorato di giorno e di notte » ha concluso il Serafini « e certamente in breve tempo mi sarei messo a posto. Ma intanto adesso ero pieno di debiti e di cambiali, attraversavo un periodo difficilissimo, non potevo sobbarcarmi anche spese di nozze ».

Ha riconosciuto che le liti fra lui e Carmela erano frequenti. « Per forza: Carmela non aveva voglia di far niente, non riordinava mai l'alloggio, spesso non mi preparava nemmeno da mangiare... Io allora m'arrabbiavo e la incitavo a diventare in fretta una buona massaia: altrimenti, le dicevo, che razza di matrimonio sarà il nostro? ». La sera precedente il ferimento, scoppiava un'ennesima baruffa: facendo i conti i due si erano accorti che per le spese di casa erano stati usati più soldi del consueto e Carmela era stata accusata di essere troppo avventata e prodiga. Ma poi — narra il Serafini — pace era stata fatta ed egli era lontano dal supporre che la ragazza intendesse colpirlo in modo così atroce. « Ad ogni modo » ha finito col dire il giovane « per me Carmela non esiste più. Le diano anche cento anni di carcere, a me non interessa niente ».

Questa la versione del Serafini, in netto contrasto (come del resto era facile prevedere) con la deposizione della fidanzata. Chi dei due ha ragione? Lo stabiliranno le indagini condotte dal magistrato dott. Severino Rosso, che regge la Procura del Tribunale dei minorenni, e dal commissario dott. Barone della P.S. Madonna di Campagna. La Pontiscia — che verrà quanto prima sottoposta ad una perizia psichiatrica — si trova nel reparto minorile femminile delle Nuove; è molto triste, accasciata, e prega di continuo. Nella giornata di ieri ha avuto un lungo colloquio con l'avvocato Luigi Romagnoli, al quale la madre e la sorella angosciate si sono rivolte per la difesa.



La madre della feritrice piange confortata dall'altra figlia

Due anni fa la sorella sparò contro il fidanzato

Ci telefonano da Foggia:

Viva impressione ha destato in Ascoli Satriano la notizia che la sedicenne Carmela Pontiscia, ha gravemente ferito il fidanzato con una coltellata all'inguine. Il fatto di sangue va ad aggiungersi ad un altro tentato omicidio avvenuto nella nostra città circa due anni or sono, il 31 dicembre 1957. Quel giorno una sorella della Pontiscia, a nome Maria, allora diciassettenne, tentò di uccidere il giovane Domenico Venuti, di Nicola, di anni 23, del luogo, suo fidanzato.

La Maria Pontiscia — che già nel giugno 1957 era stata denunciata all'autorità giudiziaria per lesioni personali in danno di Incoronata Sciarrillo, con la quale era venuta a diverbio — temendo che il fidanzato volesse abbandonarla affrontò il Venuti e gli sparò tre colpi di pistola, ferendolo alla nuca. Per tale reato la giovane venne giudicata e condannata dal Tribunale dei minorenni di Bari a due anni di reclusione. Il Venuti, guarito, si trasferiva a Milano, ove risiede tuttora.

La famiglia Pontiscia è oriunda di Lacedonia (Potenza). Il padre, a nome Michele, è un contadino; la madre è nativa di Ascoli Satriano.

Con continue minacce terrorizzava la sua vittima

Sconterà cinque anni di reclusione perché viveva sfruttando una donna

L'ultima sera presso il cimitero affrontò l'infelice: « Dammi ventimila lire, o ti sfregio » - Una telefonata fa accorrere la polizia - La condanna in Tribunale

E' stato processato ieri in stato di arresto e condannato a 5 anni di reclusione, più due anni di colonia agricola, Angelo Pellegrino, ritenuto colpevole di sfruttamento. Il Pellegrino ha 38 anni ed è nativo di Santa Maria Capua Vetere. A Torino era venuto in cerca di lavoro ed aveva trovato qualche occupazione saltuaria. Nel settembre dello scorso anno incontrò in un bar di Porta Palazzo una donna trentenne, bionda, che viveva sola, perchè il marito era emigrato in Francia. Lei si guadagnava da vivere come « passeggiatrice »; frequentava, la sera e la notte la zona presso il cimitero.

Decisero di andar ad abitare insieme. Lasciarono le rispettive pensioni ed affittarono un alloggio. Dopo un mese traslocarono in un altro alloggio. Sul principio parve che la convivenza andasse bene. Lei aveva smesso la sua triste professione perchè alla casa provvedeva il Pellegrino: talvolta però tornava nei pressi del cimitero, quando in casa vi era bisogno di denaro.

Poi l'armonia cessò, lasciando il posto a litigi continui. Il Pellegrino pretese che la donna tornasse al suo « lavoro » e gli desse tutto quanto guadagnava. Finirono per litigare. Si separarono, quando il marito della donna scrisse che sarebbe tornato presto a Torino, e misero i mobili in un magazzino di via Quintino 4.

La soluzione però non piaceva all'uomo, il quale si recò nel magazzino e portò via tutti i mobili per un valore di 400 mila lire e li vendette al « balôn », trattenendosi il ricavo. Ogni volta che aveva bisogno di denaro, si recava nei luoghi frequentati dalla sua amica e la costringeva a dargli del denaro. Urlava, faceva scenate, se lei appena osava rifiutare. Le compagne di «lavoro» protestavano perchè tutto quel rumore disturbava la loro attività.

La sera del 15 marzo scorso si presentò a lei sul solito marciapiedi del cimitero e le chiese 20 mila lire.

« Non le ho adesso. E' troppo presto ».

« Non mi interessa. Voglio le 20 mila lire, e subito ».

« Ma cerca di ragionare ».

« Bada, la vedi questa lama? O le 20 mila lire o ti sfregio ».

Le altre volte si era limitato a minacciarla in modo generico, avvertendola che l'avrebbe « rovinata ». Quella sera precisò: lo sfregio. Lui stesso si dette da fare a procacciarle dei clienti per raggiungere al più presto le 20 mila lire che gli urgevano. La donna, terrorizzata dalle minacce sempre più pressanti, con una scusa si recò in un bar e telefonò alla polizia. La Volante trovò il Pellegrino sul marciapiedi che fremeva impaziente, e lo arrestò. Egli respinse ogni addebito, e anche ieri ha negato in udienza. Ma inutilmente, perchè il Tribunale si è convinto delle sue colpe. Presiedeva il collegio il dottor Pagge; P.M. il dott. Piscopo, cancelliere Sacco. Difensore l'avvocato Filippi.

Con l'auto in un fosso per guardare l'orologio

Un passeggero muore annegato - La condanna del guidatore

Il Tribunale ha processato ieri per omicidio colposo, in seguito ad incidente stradale, l'impiegato Franco Novarese di 32 anni, residente a Buriasco, e lo ha condannato a 4 mesi con la condizionale e non iscrizione. La notte del 27 febbraio scorso egli si trovava a Pinerolo con alcuni amici: all'una qualcuno suggerì di venir a Torino a sorbire un buon caffè. In tre salirono su una vecchia « 500 A » targata To. 41637. Guidava il Novarese, al suo fianco era Sergio Baù di 29 anni, residente a Pinerolo, dietro un altro giovane.

A pochi chilometri da Torino il Novarese staccò le mani dal volante per guardare l'orologio al polso. L'auto sbandò, divelse due paracarri, finì contro un fosso che correva laterale alla strada: il Baù venne proiettato fuori dalla capotte e finì nell'acqua dove annegò, gli altri due non riportarono alcuna lesione.

La perizia, redatta dal prof. Tovo, ha stabilito che egli non potè togliersi dall'acqua perchè vi cadde tramortito. Il Novarese lasciò sul posto l'amico e terrorizzato andò a casa, poi si costituì ai carabinieri. Ieri lo difendevano gli avv. Costanzo e Simonetti, Parte civile l'avv. Canterella, Presidente il dott. Pagge, p.m. il dottor Piscopo, cancelliere Sacco. La sentenza fa obbligo all'imputato di pagare la provvisionale di un milione agli eredi della vittima.

Rintracciato il giovane scomparso dall'ospedale

Il 4 agosto, poco prima di mezzanotte, alcuni passanti scorgevano un giovane accasciato sul marciapiedi di corso Vercelli, all'altezza dello stabile n. 377. Una ambulanza portava il poveretto all'Astanteria Martini. Si trattava del diciannovenne Luigi Boscia, nato a Lecce e domiciliato nella nostra città in piazza Carducci 130.

Il giovane, che presentava una contusione al capo con sintomi di commozione cerebrale, dichiarò di essere stato investito da un camioncino che lo aveva scaraventato sul marciapiedi. Dall'automezzo erano scesi tre individui, che invece di soccorrerlo gli avevano frugato nelle tasche impossessandosi del portafogli, contenente 30 mila lire.

Il racconto del Boscia sembrò troppo romanzesco alla polizia, che pur indagando sui presunti investitori, chiese informazioni anche sul conto della vittima. Il giovane risultava ricercato quale sospetto autore di un furto a Bardonecchia. Si accertava inoltre che non svolgeva un'attività che gli consentisse di disporre di 30 mila lire.

Un sottufficiale di P.S. tornò quindi all'ospedale per chiarire la posizione del Boscia, ma quest'ultimo era nel frattempo scappato, nonostante la gravità delle sue condizioni. La Squadra Mobile è ora riuscita a scoprire il suo nascondiglio: una cascina di Settimo, dove il giovane aveva trovato lavoro. Da qualche giorno era però costretto a restare coricato, per l'aggravarsi del suo stato. Una camionetta della « Volante » è andata ieri a prelevare il Boscia, che si è deciso a confessare la verità.

La sera del 4 agosto era ubriaco. Per scansare un camioncino si era messo a correre, ma aveva perduto l'equilibrio e cadendo aveva battuto la testa. All'ospedale gli era venuta l'idea di simulare il furto per far credere ai genitori che durante il suo soggiorno a Torino aveva lavorato e messo da parte 30 mila lire. Sperava che i familiari, impietositi, gli spedissero un po' di denaro.

La polizia intensifica la lotta contro le bande di «protettori»

Dal principio dell'anno 59 denunce: numerosi individui rimpatriati - Dopo ogni arresto di sfruttatori, altre donne si ribellano e ricorrono alla Questura

Quattro « passeggiatrici » si sono presentate ieri in Questura chiedendo di conferire con il dottor Sgarra, dirigente la « polizia dei costumi » per denunciare a lui direttamente turpi individui che da tempo le sfruttano e le sottopongono a maltrattamenti e violenze. Il funzionario ha fatto mettere a verbale le denunce, che ora vengono attentamente vagliate per raccogliere le prove necessarie per incriminare gli accusati.

La presentazione di queste denunce a neppure ventiquattr'ore dalla notizia dell'arresto dei due « protettori », Luigi Mancini e Amelio Garibaldi, e di altri due giovinastri che avevano minacciato di morte la ragazza che li aveva accusati, costituisce una nuova conferma della risonanza profonda che queste operazioni della polizia hanno nel mondo della malavita. Anche l'ampio rilievo che i giornali dànno alla lotta contro l'organizzazione degli sfruttatori sembra incoraggiare molte sventurate a ribellarsi ed a tentare di sottrarsi al giogo dei loro « protettori ».

Si tratta, per ora, di piccole incrinature nel fronte dell'omertà che domina il mondo del vizio. Ma questi episodi sono significativi se si tiene presente che erano rarissimi prima che la polizia intensificasse, dopo l'entrata in vigore della « legge Merlin », la lotta contro l'ignobile attività di individui viziosi e senza scrupoli. Il dott. Sgarra ha descritto che delle numerose denunce finora sporte contro sfruttatori, la maggior parte sono seguite immediatamente a notizie di arresti di altri turpi individui che vivevano alle spalle di « passeggiatrici ».

« Purtroppo — ha affermato il funzionario — non tutti gli accusati hanno potuto essere deferiti all'autorità giudiziaria perchè la paura ch'essi sanno ispirare riesce spesso a proteggerli, impedendo che siano raccolte contro di loro prove e testimonianze ». Tuttavia dal principio dell'anno 59 persone sono state denunciate per istigazione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. In altri casi la polizia è stata in grado di adottare provvedimenti che contribuiscono a sfaldare l'organizzazione del vizio, e cioè il rimpatrio degli sfruttatori ai loro paesi d'origine (quasi tutti nel Meridione) e la diffida a non ritornare a Torino. In queste ultime settimane su una trentina di giovani fermati, quindici sono stati costretti a lasciare la città con foglio di via obbligatorio.

Cosa dicono i macellai sui prezzi della carne

La polemica sui prezzi della carne si estende. In seguito alla nota dal titolo « Chi compra carne in provincia risparmia 300 lire al chilo », hanno scritto numerosi consumatori ed i rappresentanti dei macellai.

I lettori ci hanno scritto per confermare la convenienza di acquistare carne nei negozi della provincia e per indicare località dove vengono praticati prezzi ancora inferiori a quelli da noi riportati l'altro giorno.

I macellai, in una lettera della Associazione commercianti, affermano invece che i consumatori si ingannano in buona perchè « non è vero che i macellai dei Comuni limitrofi pratichino, per le stesse qualità di carne, prezzi inferiori a quelli della città di Torino ». Tra l'altro essi sostengono che i macellai della provincia possono eludere in parte gli obblighi fiscali. La frase della lettera che contiene quest'affermazione è la seguente: « I controlli nella nostra città sono severissimi per cui il tributo viene riscosso al 100 per 100; la stessa cosa non può dirsi avvenga fuori città ».

Contestano anche le dichiarazioni fatte in Consiglio comunale dal prof. Lamberto, il quale aveva messo in rilievo come i costi di distribuzione della carne in Italia siano tra i più elevati del mondo.

Infine i macellai torinesi si soffermano sul fallimento dei primi tentativi compiuti da allevatori di bestiame per vendere la carne al dettaglio. « Anche le famose cooperative di allevatori — affermano — si sono trasformate in normali macellerie ed hanno adeguato i loro prezzi a quelli generali ».

Stato civile del 19 agosto

MORTI — **Gorreta** Amelia in Moi, a. 69, nata a Sampierdarena, abitante in v. Reggio 3; **Ruffa** Ferdinando, a. 90, Costigliole, pensi., c. Vercelli 110; **Bosco** Margherita ved. Prin Derre, a. 72, Villastellone, c. Tripoli 26; **Perrone** Alessandro, a. 76, Pollone, v. G. Verdi 10; **Fassoni** Ernesta ved. Bassani, a. 59, S. Cristina, v. 2 Agostino 24; **Bellussi** Giuseppe, a. 71, Chiusano, c. Principe Eugenio 4; **Spagnol** Santa ved. Del Col, a. 79, Sacile, v. Carlo Alberto 49; **Giorda** Pasqualina ved. Molli, a. 75, Torino, c. Regina Margherita 82; **Begassi** Vincenzina in Mascagno, a. 62, Alessandria, v. Arsenale 6; **Venturini** Teresa ved. Paradisi, a. 69, Colle Val d'Elsa, v. A. Boito 22; **Galliano** Giuseppe, a. 71, Collè S. Giovanni, v. della Rocca 10; **Todaro** Giuseppe, g. 24, Torino, v. Baracca 6; **Falcone** Cesare, a. 50, Gioia, v. E. Secondo 42.

Deceduti in ospedale: **Francesia** Domenica, a. 37, nata a Torino, operaia; **Scarani** Paolino, a. 56, S. Paolo Brasile, muratore; **Ghirardello** Francesco, a. 20, Torino, elettr.; **Faletto** Antonio, a. 42, Rivarolo Can. agricoltore.

NATI — **Prevero** Claudio; **Di Giuseppe** Vincenzo; **Grella** Margherita; **Vaudagna** Maria Grazia; **Parenti** Andrea; **Mussa** Maria; **Vettori** Marilena; **Vai** Ornella; **Gerbolino** Gianfranco; **Lucà** Rosella; **Sinaudi** Marisa; **Avalaneo** Monica; **Bocchiola** Paola; **Canavera** Rosa; **Bergia** Massimo; **Greco** Antonella; **Ciravegna** Stefania; **Gelloni** Laura; **Barcone** Daniele; **Antonacci** Giuseppina; **Bardelli** Daniela; **Avataneo** Ornella; **Mastrone** Maria; **Zala** Marco.

Portieri Marco; **Degui** Serafina; **Bergui** Stefania; **Ferro** Claudio; **Peris** Marco; **Lacidogna** Tiziana; **Boeri** Bruno; **Deodato** Rossella; **Borla** Ivana; **Benincasa** Vera; **Mario** Maurizio; **Angeleri** Alessandro; **Fiorini** Laura; **Taraglio** Stefano; **Ferriganò** Gianni; **Immesi** Maria-Grazia; **Freda** Filomena; **Barcone** Elisabetta; **Rosato** Giancarlo; **Riello** Maria; **Martini** Antonio; **Giacometti** Mauro; **Messa Micea** Corrado; **Nizza** Ignazia.

Morti 41 - Nati 47 - Matrimoni 32

Con uno scambio di valige derubano di tre milioni una signora genovese

Complicato tranello ordito da un falso avvocato - Un altro episodio: smascherata una truffatrice galante, ex-artista di varietà

Una anziana donna genovese, Adele De Ferraris di 63 anni, ieri ha denunciato alla « Mobile » di essere stata truffata di 3 milioni. Si trovava da alcuni giorni a Torino per svolgere le pratiche necessarie e riscuotere l'eredità del fratello, morto recentemente nella nostra città. In un bar vicino a Porta Nuova venne avvicinata da un vecchietto, dall'aspetto sofferente ed asmatico, che chiese il suo aiuto per trovare un certo ingegner De Marco, abitante nei pressi. Un gentilissimo « avvocato », che aveva sentito casualmente la richiesta, intervenne a chiarire che l'ingegnere era morto da qualche tempo.

Disperazione del vecchietto, accompagnata da crisi di asma. « Povero me. Dovevo consegnare all'ingegnere i cinque milioni che sono in questa valigia. Mio fratello, vent'anni fa, era stato il vero responsabile di un crollo in cui fu coinvolto l'ingegnere. Fuggì all'estero, fece fortuna ed ora, preso dal rimorso, vuol risarcire gli eredi delle vittime. Ma io non li conosco e non posso fermarmi a Torino per le ricerche ».

L'avvocato si offrì di occuparsi della pietosa incombenza insieme con la donna. Il vecchietto accettò con entusiasmo, promise a ciascuno mezzo milione. Pretese però delle garanzie. Per l'avvocato bastava il suo nome notissimo (in realtà falso). La signora venne convinta a ritirare tre milioni che disponeva alla banca, per farli vedere semplicemente al vecchietto.

Questi, ormai pienamente convinto della « solvibilità », le consegnò la sua preziosa valigia, nella quale insieme con i 5 milioni racchiuse anche i 3 milioni. Poi altra breve sosta al caffè e qui la valigetta fu scambiata abilmente con un'altra uguale. Quando la donna andò in banca a depositare il denaro vi trovò un mucchio di cartaccia.

Le prime indagini del dr. Sgarra hanno accertato che l'ingegnere e il crollo con relative vittime non sono mai esistiti se non nella fantasia dei due truffatori.

— La polizia ha tratto in arresto un'abile truffatrice, la quale si è persa per essersi troppo ripetuta. Si chiama Sandra Mussi, ha 37 anni ma non li dimostra; è un'ex artista di varietà. Elegantissima frequentava locali alla moda, sale da ballo, accettava appuntamenti, si lasciava accompagnare in auto in collina e fuori città — sempre tenendo un contegno a modo — poi al ritorno faceva il colpo. Pregava il gentile cavaliere di attenderla un minuto che saliva dalla sarta; scendeva e, contrariata chiede in prestito qualche biglietto da mille — da tre a 5 mila — dicendo che le mancavano per saldare il conto, rientrava nell'androne e poi usciva da un'altra porta. Si serviva di case a due uscite.

Cinque o sei volte il colpo le riuscì, poi il dr. Samale del Commissariato Castello, insieme con due brigadieri Forgia ed Accardi, la colsero sul fatto in via Andrea Doria e l'arrestarono.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 23,9
MINIMA + 17,6

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +20; pressione 744; umidità 81%. Cielo nuvoloso; pioggia caduta m/m 1. **Previsioni**: cielo nuvoloso, temperatura stazionaria. **Temperatura a Caselle**: massima +26,1; minima +11,8; media +23,3.

Approvati dal Ministero i nuovi studi televisivi

La direzione generale delle Belle Arti ha comunicato alla Rai-tv la sua approvazione al progetto di utilizzazione dell'area dell'ex-distretto militare. Questo significa che sono stati superati gli ostacoli opposti in un primo tempo alla Rai-tv che intende realizzare sull'area il più impegnativo dei suoi impianti torinesi, cioè i nuovi studi televisivi.

La questione è nota: alla fine dello scorso anno, avendo ottenuto dal Comune la promessa della cessione del terreno a condizioni di favore, la direzione della Rai-tv aveva fatto presente al Ministero la sua necessità di utilizzare tutta la superficie, senza lasciare cortili nè spazi vuoti intermedi. Le autorità ministeriali avevano obbiettato: sull'area richiesta si apre il cortile di un antico convento, circondato da un loggiato che risale al tardo '500: si auspica che venga conservato. Questa richiesta minacciava di mandare all'aria l'intero progetto.

Superato ogni ostacolo, le opere dovrebbero essere appaltate fra breve; importeranno una spesa di oltre due miliardi e mezzo.

Specchio dei tempi

« La vita reale è troppo lontana dai banchi della scuola » - Dal Mato Grosso un consiglio per gli emigranti - Questa volta la suocera ha vinto - Il diritto del più forte - Certe scritte da ripulire

Un lettore ci scrive da Villanova:

« Si parla di " esami di maturità ". A me viene da ridere. Non riesco infatti a ritener possibile che gli esaminatori possano trovare dei giovani studenti veramente " maturi ", quando in tutti gli anni di scuola passati tra i banchi, nessuno si è mai preoccupato di farli " maturare! ". Tutti siamo stati a scuola e sappiamo ciò che ci è successo alla fine delle elementari. Fino allora l'unico insegnante ci aveva seguiti per cinque anni ed aveva cercato di correggere i nostri piccoli difetti (egoismo, scarsa volontà, pigrizia); e qualche buona parola di quando in quando era bastata a risvegliarci, a farci superare le prime difficoltà della vita.

« All'inizio delle scuole medie ci siamo trovati di fronte a quattro o cinque (se non di più) professori: erano tutti brava gente, ben preparata, pozzi di scienza, se volete, ma che terminata la loro ora di lezione, se ne andavano tranquillamente per i fatti loro.

« Io ora sono maestro: in sette anni di scuole medie non sono mai stato avvicinato da un professore, non ho mai avuto un consiglio, una guida; nessun problema grave è stato presentato e discusso. Lezione cattedratica quotidiana, interrogazioni pignole e nozionistiche: ecco in sintesi la cronaca di un giorno di scuola. La vita reale era sempre lontana dai banchi scolastici.

« Il nostro nemico n. 1 era il voto: lo temeva e lo odiava. Molto frequentemente poi quest'odio e questa paura si finiva per trasferirli sulla persona da cui esso dipendeva. La nostra scuola è vuota; prepara forse " una specie di dotto ", ma mai e poi mai forma " un uomo " ».

Un giovane insegnante che ad ottobre inizierà la sua carriera

Un lettore ci scrive da Campo Grande (Brasile):

« Ho letto *La Stampa*, di cui già in Italia ero fedele lettore, del giorno 24-7-1959 e ho visto su " Specchio dei tempi " la lettera aperta di un gruppo di operai italiani, fra cui diversi torinesi, emigrati qui in Brasile. Io pure sono torinese e emigrato da tre anni, non col CIME, ma di mia spontanea volontà, avendo appena il denaro giusto per il viaggio e senza idea di cosa avrei potuto incontrare. L'unica mia ricchezza, il mio diploma di " perito agrario ". Non ho avuto promesse da nessuno; solo la certezza che avrei potuto trovare lavoro, non fermandomi nelle grandi città. Così feci. Abito a 2000 km. da Rio nello Stato di Mato Grosso: Campo Grande. Città che si sta sviluppando rapidamente, le poche industrie sono alla fase iniziale principalmente per mancanza di mano d'opera veramente specializzata.

« Nel principio ho sofferto la fame, ho perso notti per aggiornarmi incluso cambiare di professione, ma oggi sono amministratore di una piccola industria metallurgica e fabbrica di marmellate. Non desidero mettere in cattiva luce i miei connazionali, però vorrei sottolineare che, come tutte le organizzazioni internazionali, anche il CIME ha un raggio di azione limitato. Sbarcato a destinazione, spetta al singolo muoversi, cercare. Il Brasile è un paese libero: ognuno può andare dove meglio crede.

« Certo fermarsi in una città come Rio — paragonabile a Sanremo moltiplicata mille volte — dove non c'è industria, qualunque persona presto o tardi soccombe se non ha grandi capitali. Vorrei che questa lettera servisse di avviso per chiunque e per qualunque motivo voglia emigrare. Un saluto di un italiano ai lettori di *La Stampa* ».

Giovanni Rocca

Una lettrice ci scrive:

« Sono madre di due bimbe, coniugata da 10 anni. Quando mi sposai andai ad abitare in casa di mia suocera; dopo due anni per incompatibilità di carattere (fra me e mia suocera erano continui litigi) decisi, d'accordo con mio marito, di formare la nostra casetta, come è desiderio, penso, di ogni sposa. Lavoriamo tutti e due, così in breve tempo ci arredammo per benino il nostro nido. Anni felici!

« Ora da un anno, mio marito è ritornato con la mamma, perchè ella dice che non può vivere senza la compagnia del figlio; mio marito viene a casa nostra una volta il giorno, si ferma mezz'ora e poi se ne va. Rimango sola, stanca per il lavoro di casa e fuori casa: i più neri pensieri alle volte m'invadono, poi mi tranquillizzo pensando alle mie figlie che presto potranno capirmi meglio ed essermi di grande sollievo.

« Desidererei che qualche madre buona e generosa, o qualche marito che conosce i doveri verso la moglie, rispondesse a questa domanda che mi tortura giorno e notte: questa speciale situazione è dovuta a mia suocera, di carattere molto autoritario per cui è riuscita a rendere succube della sua volontà suo figlio, o di mio marito che non mi ama? ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Collegno:

« Essendo in vigore il nuovo codice stradale da parecchie settimane, desidero richiamare l'attenzione sull'irregolare comportamento seguito da molti grossi filobus della *Torino-Rivoli*. Io abito a Collegno, ma spesso mi reco in macchina a Rivoli ed a Torino, e constato come questi giganti della strada rappresentino tuttora un grosso pericolo per quasi tutti gli altri minori utenti della strada. Spesso i filobus non tengono la destra ma viaggiano in mezzo della strada. Spesso i filobus, per sorpassare una motocicletta od una vespa, si spostano interamente a sinistra senza azionare i lampeggiatori, e tutt'al più azionandoli all'ultimo momento, minacciando di schiacciare l'automobile intenta ad un regolare sorpasso del filobus stesso: i colpi di clacson dell'automobile non contano quasi mai nulla per il filobus.

« Nel tratto cittadino di corso Francia la velocità-limite di 50 kmh. viene spesso superata dai filobus, e così pure nel tratto extraurbano la velocità massima di 70 kmh. Le precedenze in città sono una questione che per nulla interessa i conducenti dei filobus: tanto loro, data la mole, danni non ne possono ricevere, e se arrecano danni agli altri c'è l'assicurazione a proteggerli. Naturalmente ci sono le eccezioni, ma di solito accade come ho detto sopra ».

Sergio Lupo

Un lettore ci scrive da Courmayeur:

« A Borgofranco massime fasciste spiccano tuttora ben conservate, sui muri di alcune case. Chi percorre le fresche e verdi strade del Piemonte e della Val d'Aosta, ne riceve una assai sgradita impressione.

« Che Roma si prepari ad accogliere per le Olimpiadi milioni di stranieri col visibile saluto mussoliniano al Foro Italico, non ci stupisce. Ci stupisce invece che alcune località del civile ed eroico Piemonte — che bruciano ancora — non si preoccupino di ripulirsi ».

Avv. Gianni Naldi

Morto nello scontro fra due motociclette

Mercoledì sera era stato ricoverato all'ospedale Mauriziano il cinquantaquattrenne Giovanni Falco, domiciliato in via Tolmino 24. Era rimasto vittima di una disgrazia stradale. Mentre in motocicletta percorreva via Romolo Gessi, all'angolo con il corso Orbassano si era scontrato con un motoscooter guidato dallo studente Pier Mario Massa, di 32 anni, che abita in via San Francesco da Paola 13. Sul sellino posteriore, il Massa trasportava l'amico Ezio Vitta, domiciliato in corso Orbassano 165.

L'incidente a tutta prima non sembrava avesse avuto gravi conseguenze. I due giovani si rialzavano incolumi, il Falco lamentava solo un dolore al capo. Ma in pochi minuti, mentre discuteva con i due studenti sulle responsabilità dello scontro, era stato colto da un principio di paralisi al lato sinistro del corpo. Accompagnato al Mauriziano, era ricoverato in osservazione. Nella notte le sue condizioni precipitavano e all'alba si spegneva. La salma è stata portata agli Istituti di Medicina legale per accertare le cause della morte.

Parata delle vetrine — L'Associazione commercianti ha indetto una « grande parata delle vetrine » dal 20 corr. al 8 settembre in occasione dei Giochi mondiali universitari che si svolgono nella nostra città.

Don Sturzo — a New York

Nel profilo, necessariamente a rapidi tratti, della carriera politica di Luigi Sturzo, io ho scritto che nell'esilio egli assurse a campione morale della libertà per tutto il mondo cattolico. E precedentemente, nella *Storia del fascismo*, avevo registrato, sia la sua opera di organizzatore del «Segretariato internazionale dei partiti democratici d'ispirazione cristiana»; sia la campagna condotta a New York, negli ultimi anni di guerra, a favore dell'Italia, in nome della Carta atlantica formulata da Churchill e Roosevelt nell'agosto 1941.

Vale la pena di dedicare, all'indomani della sua morte, una rievocazione apposita di codesta sua campagna giornalistica americana, della quale egli stesso raccolse, tornato in Italia, i documenti principali in *La mia battaglia da New York* (ed. Garzanti). Fu una battaglia che non riguardò soltanto l'Italia; e anzi, si riannodò all'opera di illuminazione della opinione cattolica internazionale menzionata nella *Storia del fascismo*.

Sturzo stesso in una delle esposizioni introduttive e riassuntive con cui ha collegato i diversi articoli, denuncia l'esistenza (p. 55), nel mondo della guerra, di una «ala cattolica infetta di idee maurrasiane, di tradizionalismo demaistriano, di fascismo mussoliniano», la quale vedeva con simpatia «la fine della Enciclopedia e della rivoluzione francese, di Rousseau e di Zola, del liberalismo e della democrazia». E séguita: «Contro un tale spirito, che mi sembrava dannoso agli orientamenti della guerra e all'avvenire della pace, e che andava penetrando anche presso gli stessi combattenti dei paesi democratici, come spirito di dominio, di sopraffazione, di autoritarismo, di supremazia di razza, di egoismo di popolo, era necessario insorgere».

Detto delle modalità e difficoltà della sua campagna giornalistica — i cui singoli prodotti venivano diffusi da diversi giornali in varie lingue —, Sturzo torna a ripetere (p. 56) che essa fu «volta spesso a quei cattolici antidemocratici che, mantenendo i loro pregiudizi, pendevano inconsciamente verso il nemico». Negli articoli di cui segue la riproduzione, si ricorda che la Chiesa non ha mai condannato la democrazia; si difende il *ralliement* alla repubblica inculcato da Leone XIII ai cattolici francesi; si deplora «che la gran maggioranza dei cattolici anglo-americani sia a favore del regime e del governo di Vichy e per il suo capo, il Maresciallo Pétain»; si constata che i loro sentimenti provengono «da una concezione molto temporale del Regno di Dio e dell'attività della Chiesa», e che, una volta ottenuta per questo la compiacenza dei poteri politici, «tutto si perdona da certa stampa cattolica ai governi dittatoriali: il tradimento ai patti, le leggi antisemitiche, le guerre di aggressione, i campi di concentramento, le persecuzioni politiche e così via: così come la stessa stampa perdonò a Mussolini tutte le colpe in considerazione del trattato del Laterano».

Così conclude l'articolo (uscito a Londra il 15 maggio 1942): «Nel dopoguerra avremo una situazione difficile e pericolosa. Le masse vorranno la loro parte economica e politica (e ne hanno diritto); plutocrazie e borghesie reagiranno, queste diverranno tutte cristiane e cattoliche per avere l'appoggio delle chiese, per potere iniziare la reazione. Io son vecchio e forse non arriverò a vedere la nuova crisi. Ma i cattolici ci pensino a non essere anche una volta dal lato dei reazionari, dei dittatori, degli antidemocratici che sfruttavano la religione violando la morale» (p. 60).

* *

La propaganda a pro dell'Italia presso gli alleati è fatta da Sturzo, come ho già detto, in nome della Carta atlantica. L'interpretazione di questa è rafforzata, o per dir meglio, inquadrata dalla tesi che il popolo italiano non può essere fatto corresponsabile della guerra fascista. Perciò egli condanna severamente l'esigenza della resa incondizionata: e non solo nei riguardi dell'Italia.

«Il governo americano», scrive testualmente Don Sturzo nel luglio 1943, «dovrà ispirare fiducia al popolo italiano. A questo fine è necessario render chiaro che l'Italia parteciperà ai benefici dell'articolo primo della Carta atlantica a proposito del territorio metropolitano e delle colonie possedute prima del 1922, e parteciperà altresì ai benefici dell'articolo terzo della stessa Carta, che stabilisce la libertà della scelta delle forme di governo, escludendo in tal modo la possibilità che le potenze alleate possano appoggiare vecchi e nuovi fascisti, sia di "destra" che di "sinistra"» (p. 122).

Sulle responsabilità del re Sturzo insiste: «questi ha sulle sue spalle tutte le responsabilità del fascismo, dalla notte del 28 ottobre fino ad oggi» (p. 143). Non gli fa un largo merito per il 25 luglio. Il merito maggiore va al popolo italiano, che ha dimostrato il suo antifascismo attraverso le truppe «che non si sono volute battere in Sicilia e si son fatte prendere prigioniere», e attraverso le dimostrazioni di applausi e di fiori alle truppe alleate. «Del resto, la gioia di tutto il popolo italiano, il 25 luglio, è stata espressa in modo tale che non poteva restare alcun dubbio» (p. 129).

E' proclamata falsa l'affermazione di Badoglio, «interprete della volontà del re», che il popolo italiano abbia voluto il fascismo, e che solo durante la guerra sia avvenuto il cambiamento (p. 132).

Sturzo protesta contro l'accusa agli italiani di non aver voglia di combattere per la loro definitiva liberazione; e valorizza a oltranza la Resistenza: «questa è guerra di popolo» (p. 191). Parla con disprezzo de «la restaurazione del fascismo sotto l'egida della Gestapo, sia pure sotto il nome di *Repubblica fascista italiana*» (p. 141).

Quando si arriva alla liberazione di Roma don Sturzo esulta: «La presa di Roma è la più significativa delle vittorie non solo perché Roma è culla di civiltà e centro del cattolicismo; ma perché Roma (già separata e in rivolta contro l'Europa) ritorna ad essere fattrice di unità di un'Europa che sarà libera ben presto dalle catene del nazismo» (p. 185).

Con questa citazione — di cui ognuno in Italia, e particolarmente a Roma, sentirà oggi tutto il sapore — terminiamo. Qualsiasi atteggiamento posteriore di Don Sturzo non può far cadere nel nulla i meriti della sua «Battaglia da New York».

Luigi Salvatorelli

LES BAUX E' RINATA COME CURIOSITA' TURISTICA

Chiassosa strada di botteghe e caffè dov'era l'alto silenzio dei secoli

La città provenzale, sorta su un breve altipiano, era stata splendida reggia, aveva accolto filosofi e trovatori, tenuto corti d'amore - Al principio del secolo scorso parve morta; una decina di famiglie soltanto, poverissime, sopravvivevano ai suoi piedi - La frugarono studiosi, archeologi, poeti: in una tomba del Quattrocento fu trovata una rigogliosa e favolosa chioma bionda, che aveva ancora l'ardente colore della vita... - Oggi Les Baux è invasa da visitatori sbracati e vocianti

(Dal nostro inviato speciale)
Arles, 20 agosto.

Non so immaginare sorte più triste per una città che quella di restare muta e vuota, abbandonata dalle autorità e dai cittadini, di perdere magari anche il nome, e rinascere come curiosità turistica, con un fastidioso bazar di botteghe con le solite cianfrusaglie. Questa malaventura è toccata a Les Baux in Provenza che fu splendida reggia, e accolse filosofi e trovatori, e tenne corti d'amore; e già al principio del secolo scorso era morta, una decina di famiglie soltanto, le più povere delle migliaia che erano nei tempi prosperi, sopravvivevano ai suoi piedi, estranee ad essa come sono estranei alla tradizione e alle vicende dei grandi acquedotti che traversano la campagna romana i miserabili che ci hanno costruiti addosso la catapecchia.

Les Baux nell'idioma del luogo, che è il provenzale, si chiamò e si chiama tuttora Li Baus (con l'a bene distinta dalla u); nome veramente descrittivo ché bau viene dal latino balteum come l'italiano «balza» e vuol dire la stessa cosa, luogo scosceso e dirupato. Infatti la città è sorta sui fianchi ratti e precipitosi di un breve altopiano, aggrappata ad un tumulto di pinnacoli di pareti di picchi di un calcare bianchissimo, che il vento le piogge gli uomini e le vicende di secoli hanno inciso scavato tagliato arrotondato scarnito in cento modi. E poiché il castello e gli edifici pubblici e privati furono costruiti con lo stesso materiale offerto dal luogo, pietra morbida e bianca, oggi riesce spesso difficile distinguere nella grande rovina del castello sul punto più alto del pianoro le pareti naturali da quelle erette dalla mano dell'uomo, le cisterne e le caverne funerarie dei primi abitanti della regione dalle grotte e dalle balme scavate dalle intemperie, le stele funerarie dei romani da spuntoni di sasso che la natura ha atteggiato in forme umane.

Vedete quindi come si possa dire che la città ha perduto anche il nome; la versione francese di esso (che si è imposta prepotente come in tanti altri casi, nel corso della guerra vittoriosa che il francese conduce da secoli contro il nobilissimo idioma provenzale), suona come fosse scritta Les Beaux, i «belli»; e non si può immaginare designazione più stonata. E' così irto e spettrale questo paesaggio di rocce nude, a picco su una campagna arida, grigia, con rari arbusti e ulivi deformi e mandorli contorti, così remoto da ogni gentilezza, che la gola che mena ai piedi della città chi venga dal nord è chiamata la Valle dell'Inferno; ed è credenza diffusa che Dante abbia tratto da quei balzi erosi la ispirazione per i gironi del suo pietroso Inferno.

La città fantasma, la chiamano le guide; ed altre, una Pompei provenzale, con errore manifesto. Si sa che cosa è Pompei, vivissima città colpita da morte improvvisa, rimasta seppellita per secoli sotto la coltre delle ceneri e dei lapilli insieme ai suoi abitanti fulminati nel sonno o nella fuga. Les Baux, Li Baus è tutt'altra cosa. Immaginate una delle nostre città umbre, Todi per esempio dalla quale siano partiti a poco a poco fra il secolo XVI e il XVIII i priori, i giudici, i militari, i cittadini più eminenti, i mercanti, gli artieri, lasciando nudi e vuoti i palagi, le chiese, le case; e pochi superstiti siano rimasti ai piedi di essa nelle umili abitazioni attaccate alle mura, portando innanzi e trasmettendo ai figli una vita povera e senza ricordi, evitando con terrore e superstizione di varcare la cinta e andare per le vie deserte, fra gli edifici che si consumano di anno in anno.

Questo è successo a Li Baus, città sorta nel mille in un luogo che ha sempre attirato per la sua posizione eminente uomini della età della pietra e del bronzo, liguri, celti, e naturalmente i romani; questi romani nei quali ci s'imbatte ogni momento in Provenza, ci hanno lasciato arene e archi e teatri e ponti e statue e strade e mausolei e la lingua; e Caio Mario vincitore dei cimbri è qui come indigete, e si dice che appunto presso Li Baus abbia messo il campo; che i romani un bel giorno levarono in fretta dimenticando monete e armi ed elmi.

Dunque qui si collocò per dominare le terre circostanti nel sec. XI un signore di Provenza che prese il nome dal luogo e si chiamò Ugo di Baus, e nel latino dei diplomi e dei privilegi de Balcio. Nel XIII secolo la città aveva già migliaia d'abitanti e ancor più prosperò nei secoli seguenti; i signori vi tenevano corte grandiosa, vi accorrevano poeti e filosofi, i trovatori cantavano le bellezze di Claretta di Baus e delle sue sette gentildonne compagne. Ma avvenne che i signori di Baus andarono con gli Angiò alla conquista del regno di Napoli, diventando in alcuni dei loro discendenti i del Balzo napoletani; ma quelli che tornarono alla loro piccola reggia sassosa si trovarono presi in mezzo alle lotte di signori più potenti di loro, e coinvolti nelle guerre fra cattolici e protestanti; e perdettero la signoria. Né furono più fortunati i loro successori, il castello fu smantellato due volte, la città saccheggiata; quando la signoria passò ai Grimaldi di Monaco il secolo XVII gli abitanti si erano ridotti a 1500, e 600 erano alla vigilia della rivoluzione francese. Oggi sono meno di 50; e come ho detto, abitano fuori delle mura ruinate, in casette coloniche con orti e alberi grandi, lavorano con minuzia la terra frangendo la roccia con dura fatica; sono schivi e scontrosi, nessuno di essi partecipa al facile commercio di coloro che hanno aperto le botteghe e le trattorie lungo la via principale.

Fino a trenta o quaranta anni fa il raro visitatore, superata una rampa erta e sassosa, in cui era impossibile riconoscere un'antica via romana, passata una porta del Trecento, si trovava innanzi un'angusta via che saliva a onde fra palazzi ancora intatti all'apparenza, altri a cui era caduta la facciata o rovinato il tetto, un brandello di parete su cui fioriva una solitaria elegante finestra del Rinascimento con sopra inciso un motto ironico post tenebras lux; scendeva al piazzaletto della chiesa, saliva al castello, al sommo del pianoro corso dai venti, poteva meditare a suo agio sulle sorti degli uomini e delle cose; e forse, come nella ballata del Goethe, aveva l'impressione che le pareti le torri le sculture lo guardassero come un intruso, gli chiedessero per quale pena venisse fra i sassi morti, ad attristarsi davanti ai segni di un tempo irrevocabilmente perduto.

E' comprensibile l'entusiasmo di coloro che vennero qui il secolo scorso; studiavano i mutamenti nel corso dei secoli, le decorazioni barocche sostituite qua e là alle più antiche, notarono in alcune case la porta dei morti, come a Gubbio: accanto alla porta principale una porticina con la soglia più alta del livello della strada, dalla quale uscivano soltanto nella bara i morti di casa. Vennero studiosi, archeologi; i poeti del «felibrigio» curiosi, ricercatori di tesori, facevano esultanti scoperte. In una tomba nella romanica chiesetta di San Vincenzo (vi salgono tuttora per la Messa i pochi superstiti, vi adorano Dio e si tengono buoni gl'idoli della leggenda, sulla facciata della chiesa sotto la croce è intagliata un'immagine della Tarasca, ridicolo mostro dal testone di leone nano e dalla spropositata coda che fece strage per secoli dei poveri tarasconesi, come il serpente della Corsica della nostra canzone «si magnava i puteleti, li magnava come paneti a suo gusto e sazietà»; finché venne una fanciulletta pura e ingenua e lo domò), in quella tomba del sec. XV fu ritrovata una rigogliosa chioma bionda di spropositata lunghezza, che aveva ancora l'ardente colore della vita. Subito i poeti del «felibrigio» attribuirono quella chioma a questa o a quella dama dei bei tempi, la cantarono nei loro versi; ma intanto se n'era impadronito un oste che la mise come insegna alla sua osteria. Riuscì alla fine a riscattarla il poeta Mistral, collocandola con mani pietose nel suo museo di Arles fatta cinerea dal tempo.

E infine, ahimè, sono venuti i restauratori e i dirigenti degli uffici del turismo. Oggi la città che accomunava nello stesso silenzio di sepolcro i trogloditi e i liguri e i celti e i romani e i cavalieri ligi ai Valois e agli Angiò, è rinata come ho detto, chiassosa e volgare, con botteghe di cartoline illustrate e di maioliche e di tessuti e di anticaglie e di souvenirs, con ristoranti e caffè è come da per tutto in Francia in luoghi come questi, con la mostra personale di un pittore qualunque; e vanno per la via principale, puntano innumerevoli macchine fotografiche, scrivono cartoline, si chiamano con voci acute innumerevoli turisti arrivati con i torpedoni o con la caffettiera di famiglia; sbracati come solo qui in Francia ci si sbraca di estate con incongrui costumi da bagno o camicioni aperti sino all'ombelico.

Mescolato a quell'incessante corteo invocavo un temporale improvviso che li mettesse in fuga; ma il sole teneva fede al suo impegno di riverberare dalle rovine e dalle pietre una luce accecante. Ho cercato di evitare la strada maggiore, ho preso un vicolo che scende deserto fra alte intatte mura; la mia idea è piaciuta ad un signore che mi si è messo dietro recando appesa alla spalla una radio portatile. Ho cercato di penetrare in una corte invasa dal rovo, scostando i rami ho disturbato due amorosi in strettissimo abbraccio. Minor ressa ho trovato sul pianoro dove è il castello, perché nella vastità enorme si perdono i curiosi e le voci, dal quale la vista va libera sulla grande piana sino al mare remoto, paludi e sassaie con rade macchie di cultura e il verde arido dei pini. Ho spinto il cancelletto del cimitero collocato proprio sull'orlo che cade diritto; nella improvvisa pace ho capito che questo è la sola cosa viva della città. Serve ancora a quelle otto o dieci famiglie che vivono nelle casette laggiù, ad una ventina di altre sparse nella campagna intorno, e che bastano a serbare alla città morta la dignità di comune. Ogni sei o sette anni, come vedo dalle lapidi, portano su un vecchio di laggiù; l'ultimo è del '58. Forse alcuni di questi morti erano gli ultimi della loro famiglia, nessuno verrà mai ad onorarne la tomba, e ci hanno collocato sopra per sempre un mazzo di fiori di maiolica che possono combattere col vento con le piogge col tempo. Qui hanno onorato i sette caduti nella guerra del 1914-18; o era assai più popolato, il comune allora, o è stato fra i più disgraziati. Un muro semplice con i nomi ed una croce e le parole in provenzale «Aquesti di Baus soun mort per la Franço». Parole che ricordano i morti in una lingua che muore.

Paolo Monelli

D'ACCORDO CON LA GIURIA



Maria Grazia Buccella, giunta a Ciampino dall'America, ha dichiarato che la giuria per l'elezione di Miss Universo (che l'esclude dal concorso) ha avuto ragione a dare il titolo di più bella del mondo alla rappresentante giapponese (Telefoto)

Intorno ai funghi allucinanti aura di adorazione e di panico

In tempi remoti il "fungo sacro" fu usato da sacerdoti nel corso di riti religiosi e di misteriose iniziazioni - Studi moderni e casi curiosi - Lo scultore che cade in trance, parla in egiziano antico e allude con straordinaria familiarità a cerimonie di 46 secoli or sono - I soggetti selezionati per lo "scatenamento" di facoltà extra sensoriali

L'atteggiamento di molte persone, e di popoli interi, nei riguardi dei funghi, è notevolmente irrazionale. Per taluni — i più — ogni fungo è praticamente guardato con timore, e per nulla al mondo, su certe tavole, verrebbero accolti funghi di specie diversa dalle due o tre più note ed abituali (mentre quasi tutti sanno, in fondo, che i funghi mangerecci sono moltissimi). Per altri, i funghi costituiscono invece un cibo prelibato ed unico, e lo scoprirli nel folto di un bosco o su un umido clivo procura vivissima gioia. Si aggiunga che anche ufficialmente certi particolari funghi sono ancora classificati come «mortalmente velenosi» benché che si possa citare un solo caso di morte da essi provocato. Altri funghi — in questi tempi di biochimica e di farmacologia «avanzata» — si trovano tuttora, in album e manuali, indicati come «sospetti»...

Alcuni studiosi hanno perciò avuto l'idea d'indagare sui funghi non tanto dal punto di vista puramente botanico, quanto da quello storico-culturale. I risultati sono stati sorprendenti. Si è trovato che sin dall'antichità, e in molti Paesi, certi funghi erano stati associati a leggende, cerimonie e riti di tipo mistico-religioso; e che pertanto, come molto di ciò che viene investito di tali caratteristiche, essi hanno destato in vari tempi, e in vario modo, reazioni miste di venerazione e di terrore.

Questa considerazione tradizionale dei funghi — del quale è in tal modo risultata chiara la caratteristica di «pianta sacra» — deve, peraltro, avere qualche motivazione. I coniugi americani R. Gordon Wasson e Valentina Petrovna Wasson, in un poderoso lavoro pubblicato un paio d'anni fa, sono giunti a trovarne due. La prima è che certi funghi, almeno in Europa, erano adoperati parecchie migliaia di anni or sono come esca per accendere il fuoco (ed è ben nota la considerazione «sacrale» del fuoco in molte antiche culture, come è indicato, ad esempio, dal mito di Prometeo). La seconda, assai più importante, è che l'ingestione di certi funghi produce allucinazioni, visioni e modificazioni psichiche impressionanti, tali da trasportare metaforicamente «in un altro mondo» (o da spedirvi, niente affatto metaforicamente, chi ne consumasse dosi eccessive). Se così è, non fa meraviglia che taluni funghi siano stati circondati sin dall'antico da un'atmosfera di adorazione e di panico; che il loro uso sia stato un tempo riservato a determinate persone (sacerdoti) in circostanze speciali e nel corso di riti religiosi; e che certi modi odierni di considerarli siano le propaggini e i residui, divenuti inconsci, di un «clima psicologico» che già nell'antichità era accessibile a pochi, al pari di vari culti esoterici, e di misteriose iniziazioni. Questa seconda motivazione fu luminosamente confermata quando R. Gordon Wasson trovò che in talune zone interne del Messico, e di altri Paesi dell'America Centrale, esistevano ancora cerimonie sacre in cui venivano solennemente mangiati certi funghi; e si prese attivamente parte, ingerendo anche lui il «cibo divino»: il che gli suscitò visioni stupende, e un vero senso di avventura mistica ed extra naturale...

Il libro recentissimo di un medico americano, il dott. Andrija Puharich, contribuisce in modo sensazionale ad ampliare sia le nostre conoscenze, sia i nostri interrogativi, sull'affascinante questione. S'intitola *The Sacred Mushroom - Key to the Door of Eternity* («Il fungo sacro, chiave della porta dell'eternità») e l'ha pubblicato l'editore Doubleday di New York.

Se il Puharich non fosse un medico noto e un ricercatore rigoroso, il suo racconto potrebbe sembrare fiabesco. Le prime rivelazioni sul «fungo sacro» gli vennero infatti attraverso un soggetto, lo scultore Harry Stone, che per un certo tempo cadeva in stati di *trance* profonda ed annunciava, e scriveva, frasi in antico egiziano. In tali messaggi, dettati come se provenissero da un personaggio sacerdotale vissuto quarantasei secoli or sono, erano contenute allusioni e indicazioni relative a misteriose cerimonie religiose, parte integrante delle quali era l'uso di un fungo, variamente indicato come «la rossa corona della nuova sopra la vita», «l'aurea pianta dell'eternità», e via discorrendo.

Per comprendere — nei limiti del possibile — tali comunicazioni, che solo provettissimi egittologici avrebbero potuto redigere (mentre lo Stone era totalmente digiuno di conoscenze al riguardo), il dott. Puharich dovette dedicarsi per lungo tempo a studi specifici, di cui soltanto gli esperti potranno giudicare i risultati, esaminando il copioso materiale che l'Autore offre alla loro indagine. Qui basterà ricordare che il fungo indicato nelle predette «comunicazioni» è l'*Amanita muscaria* (volgarmente detto «ovolo malefico»), ossia uno di quelli che trattati e manuali definiscono senza esitazione «velenosissimi».

Mosso evidentemente da motivi prudenziali, l'Autore non indica quali dosi (sempre e comunque piccolissime) del «fungo sacro» egli abbia adoperato in certi suoi esperimenti su molti soggetti che volontariamente si prestarono. E' comunque interessante rilevare che per sua esplicita dichiarazione, gli effetti della pianta non consentirono un allargamento di esperienze extra sensoriali se non in soggetti che già avevano mostrato di avere particolari doti di «sensitivi». Non è escluso, naturalmente, che lo stesso Puharich, in successive pubblicazioni, dia ulteriori ragguagli sulla parte propriamente sperimentale della sua ricerca. Il suo libro, che per tanti motivi si legge senza potersene distaccare, contiene infatti prezioso materiale per il parapsicologo, e una vasta serie di documenti e raffronti che gli egittologi dovranno valutare: ma l'informazione propriamente farmacologica e psico-chimica sul «fungo sacro» vi scarseggia. Puharich ci ricorda che l'*Amanita muscaria* contiene tre sostanze interessanti dal punto di vista psico-farmacologico: la muscarina, l'atropina e la bufotenina; e descrive alcuni degli effetti fisiologici da esse prodotti. Ma, come si è detto, non indica dosi, e non si sofferma su particolari condizioni di somministrazione. Rimangono, ben documentati, gli effetti di «scatenamento» di facoltà extra sensoriali che il «fungo sacro», al pari di altre sostanze tuttora allo studio, ha avuto su *soggetti già selezionati*.

Dallo studio attento dell'opera del dott. Puharich, e da quello di molti altri dati ormai accessibili sui «veleni sacri» e sulle «piante mistiche», ci sembra si possa dire quanto segue. Non è presumibile, in primo luogo, che esista una sostanza, naturale o sintetica, tale da provocare percezioni extra sensoriali indipendentemente da altri fattori o circostanze. Ciò che possiamo desumere da antiche o moderne cerimonie in cui si inserisce la consumazione di piante o di cibi o di beveraggi particolari, è che altrettanto condizionanti, quanto l'ingestione del «veleno sacro», sono la personalità psicofisiche dei soggetti che ne fanno uso, le circostanze ambientali, gli stati d'animo collettivi modificati dal rito, e via discorrendo. Le indagini relative agli effetti endopsichici dell'*Amanita muscaria* o di altre droghe rituali non possono, pertanto, essere disgiunte da ricerche bio-psicologiche, etnologiche, psichiatriche e psicoanalitiche.

Appare per contro altamente plausibile che proprio in questi ultimi anni la scoperta e lo studio di certi funghi allucinogeni abbiano gettato nuova luce su molto materiale storico, etnologico, epigrafico e religioso che per vario tempo è stato d'interpretazione incerta, o impossibile. Già i Wasson, e il noto scrittore e saggista Robert Graves, hanno mostrato, al riguardo, impressionanti ravvicinamenti e concomitanze fra leggende, abitudini ed espressioni linguistiche di vari popoli; ed ora Andrija Puharich offre agli studiosi ample possibilità di discutere l'esistenza e le modalità di un antico rituale egizio dei funghi sacri.

Emilio Servadio

Un parroco tenterà di scalare l'Himalaya

Parigi, 20 agosto.

Il parroco di un piccolo villaggio dei Pirenei, l'abate Armengaud, partirà l'estate prossima all'assalto di uno dei più alti picchi del mondo, il Panju (6600 metri) situato nel massiccio del Karakorum. Il presidente del «Comitato dell'Himalaya» che provvede ad organizzare le spedizioni sul «tetto del mondo» ha fatto già pervenire all'abate Armengaud il suo benestare.

La spedizione che il sacerdote intende compiere prevede due fasi: nella prima si tratterà di raggiungere un lago situato a quattromila metri di altitudine, all'imbocco di un ghiacciaio lungo 65 chilometri; nella seconda fase egli dovrà percorrere gli ulteriori 2600 metri.

L'abate condurrà con sé un certo numero di portatori «sherpa»: per farsi comprendere da questi ultimi, egli ha cominciato a studiare lo hindi. Accompagneranno l'abate Armengaud due scalatori provetti di Parigi, un dottore di Luchon, un tolosano, tre scalatori di Bordeaux e uno spagnolo.

Sistema per catapultare gli aerei con un razzo

New York, 20 agosto.

L'Istituto di ricerche della Aviazione americana ha sperimentato con successo un nuovo sistema di lancio per aerei a reazione supersonici.

L'apparecchio viene ancorato all'imboccatura di una camera in cemento corazzato mediante ganci azionabili a distanza. Sotto la carlinga dell'aereo è fissato un razzo propulsore di decollo. Questo razzo viene messo in moto e quando la sua potenza ha raggiunto il massimo, cioè 59 mila chilogrammi di spinta, gli ancoraggi dell'apparecchio vengono sollevati.

Il reattore parte alla velocità di 440 chilometri l'ora, per passare a 1226 chilometri l'ora, cioè alla velocità supersonica, pochi secondi dopo, quando il motore vero e proprio dell'aereo è entrato pienamente in funzione. I gas di scarico prodotti dal razzo di decollo e dal reattore mentre l'aereo si trova sulla catapulta vengono convogliati all'esterno attraverso una conduttura ad aspirazione.

L'esperimento con un aereo supersonico «F-100» ha avuto luogo alla base aerea di Holloman (Nuovo Messico) ed è pienamente riuscito.

Si apre domani a Wiesbaden il congresso mondiale dei sordi

La Federazione di questi minorati rappresenta 38 milioni di persone - Problemi di istruzione e di lavoro - Ciò che ha fatto l'Italia; l'istituto sperimentale di Padova - Ricerca di un unico "linguaggio dei gesti" per i sordi di ogni nazionalità

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 20 agosto.

Sabato prossimo, a Wiesbaden, si aprirà il III Congresso mondiale dei sordi che si ripromette di esaminare i problemi di questa categoria di minorati. L'ha organizzato la Federazione mondiale dei sordomuti, cui aderiscono quaranta paesi dei cinque continenti e che rappresenta oltre trentasei milioni di persone. I partecipanti al Congresso sono circa duemila e fra essi ci sono anche dei delegati italiani capeggiati dal dott. Cesare Magarotto, direttore dell'Ente nazionale per la protezione e la assistenza ai sordomuti che ha la sua sede a Roma.

I lavori preparatori del Congresso sono cominciati già in questi giorni con l'esame dei temi all'ordine del giorno. I sordi, come i ciechi hanno dei problemi del tutto particolari sui quali si cercherà di richiamare l'attenzione dei singoli paesi e governi.

La questione di maggior rilievo è senza dubbio l'educazione e l'istruzione dei minorati, nonché il loro inserimento nella compagine sociale. Di ciò si sono già occupate l'Unesco e altre organizzazioni internazionali, ma molti problemi restano pur sempre insoluti. I sordi, specialmente quelli minorati dalla nascita o dalla prima infanzia, chiedono possibilità di vita e di lavoro compatibilmente con le loro attitudini e capacità.

Molti, secondo la Federazione, sono i settori in cui essi potrebbero trovare impiego. Non tutte le professioni, infatti, richiedono l'udito. Basterà pensare, per limitarci ad un cospicuo esempio, al lavoro tipografico nelle aziende editoriali. Ci dice il dott. Magarotto che la capacità di rendimento dei minorati nelle tipografie non sono per nulla inferiori a quelle degli altri operai, come si è visto già, fra l'altro, negli Stati Uniti: nella tipografia del *New York Times*, come egli ha potuto constatare in un recente viaggio in America, sono occupati ben cinquantadue sordomuti, per lo più addetti alle linotypes. A Washington, poi, funziona da parecchio tempo una università per i sordi dove essi vengono istruiti ad ogni disciplina. Molti laureati che escono da quella università trovano poi una occupazione in diversi settori della vita pubblica: ve ne sono persino nei dipartimenti di Stato.

Dopo gli Stati Uniti, l'Italia è all'avanguardia in questo campo. La Federazione italiana è riuscita, tra l'altro, a far approvare a suo tempo una speciale legge per l'assunzione obbligatoria dei sordi nelle aziende pubbliche e private, a condizione naturalmente che gli interessati abbiano raggiunto una qualificazione professionale. La preparazione dei minorati è affidata ad un apposito istituto sperimentale che ha la sua sede a Padova e che funziona ormai da tre anni. Con il nuovo anno, poi, verrà inaugurata, sempre in quella città, una nuova sede che permetterà di continuare su più larghe basi il lavoro intrapreso. Tuttavia i dirigenti della Federazione si rendono conto, nonostante i progressi, che resta ancora molto da fare per assicurare il «recupero sociale» ai minorati. I sordomuti in Italia sono sessantamila, e i minorati con forti perdite dell'udito raggiungono complessivamente il totale di circa un milione e mezzo di persone.

Il lavoro dell'imminente congresso verrà suddiviso in sette commissioni di studio che si occuperanno rispettivamente di problemi medici, pedagogici, psicologici, dell'istruzione professionale e di quella artistica, del riadattamento sociale e, infine, della unificazione del «linguaggio dei gesti». Si dovrà cercare di stabilire una «lingua unica» per i sordi di ogni nazionalità. Si tratta di raccogliere e di codificare la babele dei gesti e dei segni usati dai minorati nei diversi paesi: non l'alfabeto, ma quei segni che esprimono parole e concetti compiuti e che consentono una grande speditezza del linguaggio. Il primo, limitato esperimento di questo genere è stato fatto ora durante i lavori preparatori del congresso con l'adozione di un vocabolario tecnico di trecentotrentasette gesti-parole. Essi hanno permesso a gente di differente lingua di esprimersi e di capirsi senza difficoltà e possibilità di equivoci. I duemila delegati che si riuniranno sabato prossimo a Wiesbaden parleranno fra loro servendosi appunto del nuovo vocabolario. E sarà davvero un eccezionale congresso immerso nel più profondo e penoso silenzio.

m. c.

SPETTACOLI

— SULLO SCHERMO —

Ripresa del «Porto delle nebbie» di Marcel Carné, al Romano

Per coloro che sono tra i quaranta e cinquanta anni, la ripresa del *Porto delle nebbie* («Quai des brumes», 1938) ha un valore sentimentale che la più severa revisione critica neppure può scalfire. Erano gli anni in cui imperversavano sui nostri schermi le ineffabili idizzie destinate a passare nella storia del costume come le «commedie dei telefoni bianchi» e mentre la guerra civile infuriava in Ispagna, avvisaglia di un immane conflitto, dalla Francia del Fronte popolare giungeva il disperato personaggio del soldato disertore e assassino in un film che parve, e lo era, una frustata.

A questo e ai film che lo seguirono della grande triade (Renoir, Carné, Duvivier) una generazione s'abbeverò come a una sorgente purissima. E poco importa che lo schermo si popolasse di vinti, di naufraghi, di falliti, che parlavano soltanto di disperazione, di angoscia, di morte. L'amore che risollevava per un attimo quegli esseri dal fango, che li restituiva uomini, anche se poi li lasciava riaffondare, era un preannuncio, o meglio un simbolo, di una vita nuova. Non poteva durare così. E infatti non durò.

Ma, uscendo dalle commemorazioni, il film di Marcel Carné è davvero così invecchiato, o superato, come è stato detto? Forse lo è più il romanzo di Pierre Mac Orlan da cui fu tratto. Ma con i libri siamo indulgenti, poiché giustamente una rilettura vogliamo di collocarli in una prospettiva storica: perché non fare altrettanto con i film? Che *Il porto delle nebbie* mostri alcune rughe non può meravigliare se pensiamo che vi sono dei film, molti film, già vecchi e rugosi alla loro prima apparizione. Quel che importa è poterne cavare ancora qualche fremito.

Il breve amore di Jean (Jean Gabin) per la giovanissima Nelly (Michèle Morgan), a cui il sordido tutore (Michel Simon) ha ucciso l'amante e vorrebbe ora togliere anche l'uomo a cui essa si è aggrappata; l'intrusione, fatale come il destino, di un bandito da quattro soldi (Pierre Brasseur), che abbatte Jean sul punto di imbarcarsi verso la libertà; il pittore fallito, il vagabondo ubriacone, il taverniere filosofo, persino il cagnolino: sono tutti elementi che la regia di Carné ha saputo fondere con una coerenza e una compattezza ancora oggi ammirevoli. Certo non è un film «realista»: da Le Havre dello scenografo Trauner è puramente allegorica), i suoi personaggi sono soltanto fantasmi poetici (e il dialogo di Jacques Prévert, ora ridotto senza gli avvisamenti imposti dalla censura fascista, ne fa quasi dei simboli), forse si tratta davvero di un «mélo». Ma non è colpa, nè vergogna, amare il melodramma.

Si inizia domenica prossima

I film in concorso alla Mostra di Venezia

Venezia, 20 agosto.

Domenica sera sarà inaugurata la XX Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Vi partecipano 13 film che verranno presentati nell'ordine seguente:

23 agosto: The boy and the bridge *(«Il ragazzo e il ponte»), di Kevin Mc Clory (Gran Bretagna); 24:* V Troyk Rukan Jizn *(«La vita nelle tue mani»), di N. Rosantev (Urss); 25:* La nuit des espions, *di Robert Hossein (Francia); 26:* Pociag *(«Treno di notte»), di Jerzy Kawalerowicz (Polonia); 27:* Esterina, *di Carlo L[illegible] (Italia); 28:* Hunde, wollt ihr ewig leben? *(«L'inferno di Stalingrado»), di Franz Wisbar (Germania Occid.); 29:* Sonatas *(«Suonata»), di J. Anton Bardem (Spagna); 30:* Il generale Della Rovere, *di Roberto Rossellini (Italia); 31:* Almatlan Evek *(«Anni insonni»), di Felix Mariassy (Ungheria); 1 settembre:* En.[illegible] *(«La fiamma del tormento»), di Kon Ichikawa (Giappone); 2:* A' double tour *(«A doppio giro»), di Claude Chabrol (Francia); 3:* Anatomy of a murder *(«Anatomia di un delitto»), di Otto Preminger (Usa); 4:* Ansiktet *(«Il volto»), di Ingmar Bergman (Svezia); 5:* La grande guerra, *di Mario Monicelli (Italia).*

Fuori concorso, nell'ultima sera, dedicata come di consueto alla premiazione, verrà proiettato Some like it hot *(«A qualcuno piace caldo»), di Billy Wilder con Marilyn Monroe.*

Una quarantina di film, in parte reduci da altri festival, saranno destinati alle proiezioni diurne della «Sezione informativa». Tra essi hanno spicco «Hiroshima, mon amour» di Alain Resnais, «Orfeo negro» di Marcel Camus, entrambi premiati a Cannes, nonché «The diary of Ann Frank», di George Stevens.

Alla «Sezione Culturale» vi saranno mattinate retrospettive dedicate ad Augusto Genina, a Marcel Carné, a Jean Renoir, a John Ford, e insieme proiezioni di alcuni fra i più famosi film apparsi a Venezia nei venti anni di attività della Mostra.

Il servizio Attualità del telegiornale ha predisposto una serie di servizi speciali quotidiani per tutta la durata della Mostra del cinema, da domenica sino al 6 settembre. Due volte al giorno la tv si collegherà con Venezia: la prima nel corso del telegiornale delle ore 20,30 per un servizio filmato; la seconda per una telecronaca diretta dal palazzo del Lido alle ore 22 circa, nell'intervallo tra due programmi serali.

Questa telecronaca, della durata di un quarto d'ora, intende presentare il film della serata e i suoi interpreti, nonché i fatti di cronaca che si sviluppano nell'ambito della Mostra. Il servizio filmato per il telegiornale della sera viene irradiato pure da Venezia ove la tv ha approntato un impianto di sviluppo e stampa.

Un bacio tra la Loren e De Sica



Sophia Loren e Vittorio De Sica, dopo qualche anno sono tornati a lavorare insieme a Napoli. E si abbracciano prima dell'inizio del film «La baia di Napoli»

Cronaca televisiva

«I due sordi», una celebre farsa nella gioconda interpretazione di Campanini e Macario - «La Cenerentola» di Rossini con cantanti italiani dall'Inghilterra - Stasera commedia giallo-comica

E' una vecchia facezia, ripetuta decine di volte in libri o in articoli, che il vero capolavoro di Jules Moineaux, modesto commediografo francese, nato al principio dell'ottocento e morto serenamente una novantina d'anni più tardi, cioè alla fine del secolo, sia stato non già un copione, ma l'aver contribuito a mettere al mondo — tramite la legittima consorte — un bambino chiamato Giorgio: questo bambino doveva diventare, con il nome di arte di Courteline, uno dei maggiori autori comici e satirici del teatro francese.

Ma torniamo al padre, rimasto nell'ombra della mediocrità. Scrisse molto, il buon Jules Moineaux, commedie, vaudevilles, libretti d'opera e d'operetta, persino — a quanto risulta — drammi e un paio di tragedie in versi, «Astianatte» o «Vercingetorige» o qualcosa del genere. Tutto dimenticato, sparito, sepolto nell'oblio. Della sua produzione importante, sulla quale, probabilmente, il brav'uomo contava per passare ai posteri, non ci è arrivato nulla. Ha sfidato, invece, le ingiurie del tempo e il gusto delle diverse generazioni una farsetta, una cosettina scritta in ventiquattr'ore, messa insieme alla svelta per accontentare il solito impresario brutale ed esigente: «I due sordi». Celebre titolo, celebre testo: tradotta in parecchie lingue, la farsa venne rappresentata migliaia di volte, ridotta, allungata, rimpolpata, modificata: ne esiste una versione ellena e una giapponese e Silvio D'Amico, durante una conferenza, raccontò che in Spagna, venti anni fa, l'innocente copione era stato riscritto addirittura in chiave simbolica e ogni battuta era gravida di minacciose significazioni politiche.

Jules Moineaux non pensò certo a tutto questo quando pose al centro della commediolina una semplice trovata, una trovata da comicità elementare: un autentico sordo alle prese con un finto sordo e l'inevitabile pioggia di equivoci, di frasi strampalate, di imbrogli che ne segue: trampolino da cui gli attori, da un secolo a questa parte, si lanciano in acrobazie ilari e scoppiettanti di «soggetti».

Dopo un inizio un po' lento e faticoso, lo spettacolo di ieri sera ha acquistato via via giocondità e movimento. Forse si poteva ricavare dalle numerose occasioni del testo un'allegria più esplosiva e clamorosa: ma anche così, non è mancato il divertimento. Protagonista, stavolta, era Carlo Campanini che impersonava il sordo a prova di cannonate: piacevolissimo protagonista, ben aiutato da Franco Scandurra, il duro d'orecchi per convenienza d'amore. Macario era il servo Bonifacio, il solito tipo pasticcione ed esilarante che sta in mezzo alla vicenda complicandola con la sua balordaggine. Gustose figurine secondarie, la graziosa Luisa Rivelli e l'eclettico Tonino Micheluzzi nei panni del militar cerusico venuto dalla Germania, detentore di un infallibile metodo tedesco per stappare e rimettere a nuovo le trombe d'Eustachio.



Carlo Campanini è stato ieri sera il protagonista dei «Due sordi» alla tv.

La serata è proseguita con una ripresa, non sempre buona, da Glyndebourne, in Inghilterra, della seconda parte della deliziosa opera «La Cenerentola» di Rossini (italiani gli interpreti principali); e s'è conclusa con la terza puntata dell'inchiesta «Lavoriamo senza paura», un servizio realizzato troppo pesantemente per pretendere d'attirare l'attenzione del vasto pubblico.

Oggi alle 18,30 un film destinato ai ragazzi, «La fattoria della morte»; alle 21, in collegamento con il teatro Novelli di Rimini, «Dobbiamo uccidere Tony», commedia giallo-comica in tre atti di Jan Stuart Black, con Renzo Giovampietro, Antonio Battistella, Francesco Mulè, Isabella Riva e José Greci. **u. bz.**

Alle canzoni di Assisi in premio medaglie del Papa

Assisi, 20 agosto.

Il XVII Corso di studi cristiani che sul tema «La Bibbia» si svolgerà in Assisi dal 24 al 30 agosto sarà coronato da tre serate d'arte. Il 26 Nives Poli eseguirà danze spirituali, accompagnata da un suo corpo di ballo.

Il 28 agosto sarà dato «Il Messia» di Händel, nell'esecuzione del coro e dell'orchestra del Teatro Comunale di Bologna sotto la direzione del M.° Franco Mannino.

La sera del 30, sempre nell'anfiteatro della Cittadella Cristiana, si svolgerà la III Sagra della Canzone Nova nel corso della quale saranno presentate sedici canzoni, scelte tra le circa duecento pervenute al concorso. Il premio per gli autori è una medaglia inviata espressamente dal Papa.

Con l'orchestra di Carlo Savina canteranno Fausto Cigliano, Nella Colombo, Wilma De Angelis, Silvia Guidi, Bruno Pallesi, Luciano Rondinella, Rino Salviati, Arturo Testa.

B.B. malata non riceve gli universitari italiani

Nizza, 20 agosto.

Brigitte Bardot è indisposta e ha dovuto interrompere di girare il film «Volete danzare con me?», diretto da Michel Boisrond. Il regista è molto contrariato perché anche la seconda attrice, Sylvia Lopez, si è bruciata le mani con un fornello ad alcool e non può lavorare. Il film è dunque sospeso per alcuni giorni.

B. B. è a letto con una colibacillosi febbrile e non ha potuto ricevere i 26 studenti universitari italiani di tutte le Facoltà che oggi si erano recati agli studi della Victorine per consegnarle un berretto goliardico e il papiro di matricola «ad honorem», debitamente scritto in latino maccheronico.

Giunti a Nizza con varie macchine da Ventimiglia, gli studenti sono rimasti delusi di non trovare all'appuntamento, concordato da vari giorni, l'attrice che un recente «referendum» ha definito la loro preferita. Essi si sono recati quindi a Cagnes-sur-Mer, all'abitazione della Bardot, ma non sono stati ricevuti. Essi sono stati invece pregati di ritornare lunedì prossimo, quando B. B., come si spera, riprenderà il lavoro.

Gli studenti hanno intonato allora canti goliardici sotto le finestre della loro bella.

Domenico Modugno ha torto anche per i giudici d'appello

Prima del '61 non potrà incidere per altri le canzoni esclusive della RCA

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 agosto.

«Non è lecito che una obbligazione contrattuale, nel suo contenuto e nella sua forma, sia così gravosa da incidere in modo particolare ed eccezionale sulla libera esplicazione dell'attività lavorativa ed intellettuale del cittadino, salvaguardata d'altro canto da esplicite norme della costituzione, per cui l'obbligazione può al massimo protrarsi in un tempo limitato». Così ha stabilito la seconda sezione della Corte d'Appello nella vertenza sorta fra Domenico Modugno e la casa discografica R.C.A. La Corte d'appello, nella sentenza ora pubblicata, ha pertanto accolto in parte il principio sostenuto dalla difesa del noto cantante, stabilendo ad un quinquennio il limite massimo entro il quale il popolare cantante non può incidere su dischi di altre case quelle canzoni che aveva ceduto in esclusiva alla R. C. A. italiana.

Il noto cantante il 14 agosto 1953, in un periodo, cioè, in cui la sua popolarità non era ancora arricchita dai clamorosi successi di Sanremo, firmò con la R.C.A. italiana un contratto per cui si impegnava in esclusiva, come chitarrista e cantante, solamente per questa casa discografica sino al 15 agosto 1956.

Scaduto questo contratto, Domenico Modugno ne firmò un altro con la Fonit, incidendo per questa società alcuni dischi che aveva già ceduto in esclusiva alla R.C.A., ritenendosi sciolto dalle precedenti norme contrattuali. La R.C.A invece citò il popolare cantante davanti al tribunale ed i giudici di prima istanza ritennero che nella controversia l'autore di «Nel blu dipinto di blu» e di «Piove» avesse torto, per cui la obbligazione con la R.C.A. doveva ancora considerarsi in vita. Di diverso parere, come abbiamo detto, sono stati in realtà i giudici di appello, che hanno stabilito che l'obbligazione contrattuale tra il celebre cantante e la R.C.A. non doveva superare i 5 anni: ciò vuol dire che fino al 15 agosto 1961 Modugno non potrà incidere per altre società le stesse canzoni che aveva ceduto alla R.C.A., la quale deve avere evidentemente il tempo necessario per sfruttare anche le ultime canzoni che Modugno aveva inciso nell'ultimo periodo del contratto. **g. g.**

Il quartetto cambierà nome?

Il parere di Tata Jacobetti sulla controversia colla Cetra

Roma, 20 agosto.

Il 23 settembre il Quartetto Cetra uno dei complessi più popolari e più «anziani» d'Italia comparirà in tribunale — come s'è detto ieri — citato dalla casa discografica che porta lo stesso nome e che li accusa di usare la propria ragione sociale. Sull'argomento uno dei quattro cantanti ha spiegato le ragioni dell'atteggiamento assunto, Gianni Jacobetti il «Tata» del complesso musicale, è rimasto a Roma, nonostante la stagione calda, perché impegnato nelle prove di una rivista musicale. A casa della fidanzata l'attrice Valeria Fabrizi «Tata» ha raccontato la storia del quartetto, sin dai primi giorni, quelli in cui quattro studenti cantavano nelle riviste goliardiche rappresentate per i soldati nelle caserme e negli ospedali militari. L'affiatamento era perfetto e il successo non mancava. Si giunse così al debutto, alle prime audizioni con l'Ente radiofonico, che allora si chiamava Eiar. Ormai il quartetto era famoso quasi quanto il trio Lescano, che dominava la canzone italiana; e venne il primo contratto con la Casa editrice fonografica Cetra; il successo da allora non è mai mancato al quartetto, che ha saputo sempre rinnovarsi e mantenersi al ritmo dei tempi e delle mode musicali. Nel marzo scorso il contratto è scaduto; il quartetto decise di riprendere la sua libertà solo dopo aver sottoposto alla casa Cetra offerte di rinnovo del contratto su basi nuove, e aver ricevuto una risposta negativa.

Rinunciato così alla Cetra «Tata», Giovanni, Felice e Lucia intavolarono trattative con l'editore Ricordi. Chiarito questo punto della vicenda Jacobetti ha aggiunto testualmente:

«Noi ci siamo chiamati "Quartetto Cetra" per diciotto anni: dover cambiare improvvisamente nome per gli ostacoli posti da una casa discografica, costituisce un serio dispiacere. Infatti a quel nome siamo affezionati senza contare che ci conoscono un po' dovunque come "Quartetto Cetra". Tuttavia non è tanto l'eventualità di perderci in popolarità che induce a resistere alle richieste della Casa discografica, quanto la coscienza di essere nel giusto. Infatti, com'è noto, noi ci chiamammo "Quartetto Cetra" prima ancora di firmare il contratto con la omonima Casa discografica». **g. n.**

Il tenore Corelli canterà «Guglielmo Tell» e «Otello»

Milano, 20 agosto.

Il tenore marchigiano Franco Corelli, parlando della sua attività artistica con i giornalisti ha spiegato le ragioni che lo hanno costretto a rinunciare alla prossima inaugurazione del Teatro San Carlo, affrontando per la prima volta nella sua carriera l'«Otello» verdiano. Impegnato alla Scala per la preparazione del «Guglielmo Tell» di Rossini (opera che negli ultimi anni per le difficoltà di tessitura ha avuto ad interpreti italiani soltanto Lauri Volpi e Filippeschi) ha dovuto rinviare il debutto in un personaggio drammatico come quello del Moro di Venezia.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione cinematografica.
Valentino (corso Moncalieri): 21,30 Spettacoli di «Suono e Luce».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni, cantano A. M. Peretti e W. Mosso.
Chalet (Valentino): 21 Rosaclot, Gay, in riva al Po, padiglione «L'isola di cristallo», ore 21.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel.
Le Cascine (presso Stupinigi) Ristorante Danze Monticone-Neve.
Pagoda: 21 Elezione Miss Torino.

Gran Italia: ore 22-4 attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «X 9 agente Interpol» Peter Van Eyck, Cramer, Fischer.
Astor: «Noi siamo due evasi» con U. Tognazzi, M. Noel, R. Vianello.
Corso (fresco, aria condizionata): «U. 570 contrattacco siluri» con John Bentley e Brett Halsey.
Cristallo (t. 650-100): «Le cameriere» Giovanna Ralli, Moriconi.
Doria (locale fresco, aria cond.): «Fluido mortale» colori. Steven Mc Queen, A. Corseau.
Lux: oggi riapertura. Inizio Nuova Stagione Cinematogr. 1959-60: «Tunisi Top Secret» eastmancolor
Reposi: «Jangal» a colori.
Romano (aria condiz.): «Il porto delle nebbie» di M. Carné con Jean Gabin e Michèle Morgan.
Vittoria: «Squali del terzo Reich» Dieter Eppler, S. Sesselmann.

Alfieri: «Tesoro della Sierra Madre» di J. Huston. H. Bogart, Huston. In. 15, Pl. 300, gall. 200.
Ariston: «La vita di un gangster» col. R. Cochran, L. Milan, Vietato
Arlecchino: «Mille cadaveri per Mr. Joe» R. Montgomery, Keyes.
Augustus: «Fra 2 trincee» con Van Johnson, K. Mathews. Pl. 300.
Nazionale: «La strada lunga un anno» di G. De Santis con Massimo Girotti ed E. Rossi Drago.
Torino: «L'amore è una cosa meravigliosa» technic. con Jennifer Jones, William Holden. Ap. 10.

Alexandra: «Operazione Cicero» James Mason, Danielle Darrieux.
Capitol: «Cielo di fuoco» Gregory Peck, H. Marlowe, Merrill.
Faro: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper e Grace Kelly.
Fiamma: «Agente confidenziale» Charles Boyer e Laureen Bacall.
Hollywood: «Cadetti della 3ª brigata» techn., J. Derek, D. Lynn.
Maffei: «Torino sogna» Rivista M. Ferrero-M. Hora; canta Vittoria Mongardi 16,15 e 21,15. Film: «Pirata sparviero nero» technic.
Massimo: «Guerra indiana» tech. Scope, K. Larsen e B. Ebsen.
Principe (aria cond.): «Marinai a terra» tech. Mickey Rooney.
Sassari: «Marinai a terra» techn., con Mickey Rooney. Ingresso 200.
Statuto: «Guerra indiana» tech. Scope, K. Larsen e B. Ebsen.

Adriano: «Polizia bussa alla porta» Cornel Wilde, Richard Conte.
Alcione: «La ragazza Rosemarie» Nuova Riv. Vici De Roll 16,15-21,15
Alpi: «Valencia» technicolor con Sarita Montiel.
La Perla (aria condiz.): «Dominatori di Chicago» Scope techn., con Robert Taylor e Cyd Charisse.
Regina: «Carmela è una bambola».

Asti: «Cantante matto» con Dean Martin e Jerry Lewis. Apert. 14.
Milano: «Principe folle» colori e «7° Cavalleria». Apertura ore 10.
Olimpia: «Terra ribellione» col.
Po: «Ammutinamento del Caine» technic., con Humphrey Bogart.
P. Nuova: «Obiettivo Burma» e «Giustizia di popolo». Apert. 10.
S. Felice: chiuso. Domani ap. 19,30 «Mio zio» techn. Jacques Tati.

Esperia: «Policarpo ufficiale di scrittura» col., Rascel, Gravina.
Giardino: «Giardino Stone City».
Italiano: «Valle delle mille colline» techn., B. Lee e M. Craig.
Mirafiori: Confidential en. scandali

Viareggio: «Bellissime gambe di Sabrina» M. Van Doren, Cifariello.

Araldo: «Domani è troppo tardi» Anna Maria Pierangeli, De Sica.
Eliseo: «Ciao, ciao bambina» con E. Martinelli e A. Cifariello.
Fréjus: «I Vichinghi» techn. Sc., K. Douglas, T. Curtis, J. Leigh.
Nuovo: «In licenza a Parigi» tec. Scope, Tony Curtis e Janet Leigh.
S. Paolo: «Valle delle mille colline» techn., Belinda Lee, Craig.

Belgio: «Americano a Roma».
Carallo: «Alla larga dal mare» technic. Scope, con Glenn Ford.
Eridano: «Missili in giardino» Sc. techn., J. Collins, P. Newman.
Grope: «Femmina» technicolor.
Radium: «Pane, amore e Andalusia» technic., De Sica, C. Sevilla.
V. Veneto: «Cavaliere castello maledetto» Sc. tech. Serato. Tune

Astra: «La legge» G. Lollobrigida, P. Brasseur, Y. Montand.
Bernini: Giullare del re, Kaye, tec.
Cibraria: «Meteora infernale» Cary Grant: «Canto amore cha-cha-cha».
Ellea: «Tempi brutti per i sergenti» con Andy Griffith.
Europa: Gli implacabili. Sc. Gable
Excelsior: «Padrone delle ferriere» Scope techn., A. Vilar e V. Lisi.
Massaua: Ritorno Capataz. Rascel.
Odeon: Conquistatore Mongoli, tec.
Star (aria condiz.): «Valle delle mille colline» col., B. Lee, Craig.

Adua: Frusta dell'amazzone. Sc.
Aurora: «22 spie Unione» techn.
Brescia: «Soliti ignoti» Gassman.
Châtillon: «Il ritorno di Don Camillo» con G. Cervi, Fernandel.
Edelweiss: Cacciatorpedin. maled.
Eri-Dan: Grande strada azzurra.
Fortino: «Pionieri del West» Sc.
Maior: Noi gangsters, Fernandel.
Nord: Capitano mari del Sud, col.
Palermo: Processo di Norimberga.
Sociale: «Dominatore di Chicago» Sc. col., R. Taylor, C. Charisse.
Zenit: «Mr. X uomo ombra» tech.

Cabiria: «Colpo di mano a Creta».
Colosseo: «Fuochi nella giungla» con R. Hughes e L. Alvarez.
Continental: «Donne degli altri» Danielle Darrieux, Gérard Philipe.
Flora: «L'anima e la carne» tech. con D[illegible]ora Kerr e R. Mitchum.
Italia: «L'urlo e la furia» techn. Scope, Yul Brynner, J. Woodward.
Moderno: «Arciere di fuoco» Lancaster: «Giganti non toccano cielo»
Piemonte: «Erede di Robin Hood» Scope techn., Edison, D. Farrar.
S. Carlo: «Sogni proibiti».
Spezia: «Vacanze a Ischia» techn. Sc., De Sica, M. Bru, Cifariello.

Diana: «Femmina» B. Bardot.
Dora: «Pia de' Tolomei» col. Sc., con Jacques Sernas ed I. Occhini.
Roma: «Un canto nel deserto» Claudio Villa e Valeria Fabrizi.

Alba: «La trovatella di Pompei» con M. Girotti e A. Panaro.
Ambra: «Ulisse» technic., Kirk Douglas, S. Mangano e A. Quinn.
Apollo: «Processo di Norimberga» eccez. documento storico.
Edera: «Sentiero della rapina» Scope technic., con Audie Murphy.
Lucento: «Gatta sul tetto che scotta» tec. Sc., Lyz Taylor, Newman.
Lutetia: «Il viaggio» Sc. tech., con Yul Brynner e Debora Kerr.
Murialdo: «Amore nasce a Roma» C. Villa, A. Cifariello, R. Como.
Splendor: «Un posto al sole» con Montgomery Clift ed E. Taylor.

Riduzioni ENAL-AGIS — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maior, Flora, Salone dello Sport e Universiade, biglietti ridotti all'Enal.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE. — Ore 15-16,10: «Telescuola», corso estivo di ripetizione: a) Osservazioni scientifiche; b) Musica; c) Storia ed educazione civica.

18,30-19,30: Per i ragazzi: «La fattoria della morte», film diretto da Al Herman ed interpretato da Bill Cody, Catherine Cotter, William McCall; 20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Dobbiamo uccidere Tony», tre atti di Jan Stuart Black, in ripresa diretta dal Teatro Novelli in Rimini. La vicenda si svolge in un vecchio castello quasi in rovina per gli anni e perché mai è stato riparato: in esso vivono due fratelli, Francis e Douglas Oliveron ed il loro fedele domestico Harris. Succede che, per una complicata questione ereditaria, il castello debba passare in proprietà ad una loro lontana cugina, Tony, la quale sta per arrivare a prender possesso del maniero. I due gentiluomini discutono seriamente e dignitosamente di come impedire alla cugina di divenire padrona del loro castello: non c'è che una soluzione, ucciderla. E così preparano vari piani; non sarà difficile, date le condizioni del castello, simulare una disgrazia. Arriva Tony, è molto giovane, bella, allegra, cordiale, gentile. I due cercano tutti i modi di mettere in atto il loro piano, ma Tony riesce sempre in un modo o nell'altro a sfuggire alla morte. Non solo, ma i fratelli si innamorano di Tony e sarebbero anche disposti, ora, a sposarla: sarebbe anche questo un modo per non venir cacciati dalla vecchia dimora. Ma Tony, che ha saputo fin dall'inizio dei loro piani, dice loro che se ne andrà ma che intanto ha già avvertito la polizia. I due gentiluomini restano soli e dignitosamente brindano alla cugina Tony con due bicchieri già preparati per lei, nei quali vino e liquore sono stati corretti con veleno.

Interpretano la commedia: Francesco Mulè, Antonio Battistella, José Greci, Renzo Giovampietro, Isabella Riva. Regia e ripresa televisiva di Guglielmo Morandi.

Al termine: Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale radio. Crescendo; 11: Zingaresca; 11,35: Musica da camera; 12,10: Canzoni; 12,30: Album musicale. 13: Giornale radio. Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 14,15: Il libro della settimana; 16,30: Vita musicale del popolo italiano; 17: Giornale radio. Per i ragazzi: Così sia. 17,30: Paese che vai, canzoni che trovi; 17,45: Pomeriggio musicale; 18,30: Questo nostro tempo; 18,45: Domani farà bello?; 19: Musica sprint.

19,15: L. Mercer e la sua orchestra; 19,30: Vita artigiana; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Motivi di successo; 20,30: Giornale radio.

21,5: Concerto sinfonico diretto da R. Kubelik; 22,15: Giornale radio, Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea; 10: Disco verde; 13: Pockerissimo di canzoni. La collana delle sette perle. Fonolampo.

13,30: Giornale radio. Scatola a sorpresa. Quadrante della moda. Il discobolo; 14: Teatrino; 14,30: Giornale radio. Voci di ieri, di oggi, di sempre; G. Melachrino e la sua orchestra; 15: R.c.a Club; 15,30: Giornale radio. Novità e successi internazionali; 16: Terza pagina.

17: I Settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo; 18: Giornale radio. Ballate con noi; 19,30: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,35: Ribalta tascabile; 21: Orfeo al juke-box; 22: Operazione spazio, documentario di P. Valenti.

22,30: Ultime notizie. Panorama di successi; 23: Siparietto. Il trenino delle voci; 23,30: Jazz in Versilia.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Discografia regionale; 19,30: La Rassegna; 20: Concerto di ogni sera: musiche di J. Brahms, J. Turina; 21: Il Giornale del Terzo.

21,20: «Qui si insegna a rubare», un atto di S. Landi; 22,10: Ricordo di Padre Gemelli; 22,35: Musiche per organo e clavicembalo di Frescobaldi.

Si preparano a Milano i primi telefilm italiani

Milano, 20 agosto.

In America i telefilm sono prodotti a dozzine; ce n'è per tutti i gusti, dal western al dramma, alla commedia sentimentale, alla serie del cane prodigio Rin Tin Tin, di Robin Hood, eccetera. Anche la nostra televisione ha ripreso alcuni di questi film, come i gialli di Hitchcock.

Ora è pronto il primo telefilm italiano, girato a Milano dal regista Gianni Bongiovanni, che sarà trasmesso in quattro puntate a partire dal 3 settembre. Il telefilm si chiama: «Svolta pericolosa»: la protagonista è Mary Monti, una cantante di jazz, che fu lanciata tempo fa da Ugo Tognazzi.

Un interrogativo che tutti, villeggianti o cittadini, si pongono

L'estate è già finita?

Il cambiamento di stagione, quest'anno, sembra giungere anticipato - Ma non è escluso che, per l'attenuarsi di un anticiclone, si abbia ancora qualche periodo di bel tempo

Tutti sanno che tra il quindici agosto, giorno dell'Assunta, e l'otto settembre, Natività di Maria Vergine, il tempo, che durante l'estate normalmente rimane sul nostro Paese piuttosto bello e stabile (salvo le solite formazioni temporalesche sull'Italia settentrionale, sull'arco alpino e qua e là lungo la dorsale appenninica), comincia a tentennare e a cambiare. Non per nulla, del resto, i meteorologi assegnano all'estate i mesi di giugno, luglio e agosto, mentre settembre vien già considerato come appartenente all'autunno.

Come avviene, normalmente, questa transizione tra il fulgido tempo estivo e il malinconico tempo della successiva stagione, transizione che si manifesta, appunto, intorno al principio di settembre? Di solito l'anticiclone atlantico, che durante l'estate ha dominato le nostre regioni, comincia a ritirarsi verso l'oceano; lascia così i paesi mediterranei alla mercé di quelle perturbazioni che instancabilmente incrociano per tutto l'anno sull'Europa settentrionale. Una di queste, particolarmente vigorosa, produce un'invasione di aria fredda sulle nostre regioni, e con essa sensibili perturbazioni e notevole diminuzione della temperatura: è la «burrasca delle due Madonne», e la fine dell'estate.

Se guardiamo ora alla evoluzione della situazione meteorologica negli ultimi giorni, abbiamo però l'impressione che quest'anno il tempo abbia avuto un po' più di fretta del solito, o che il cambiamento di stagione stia anticipando attraverso una inconsueta scorciatoia.

Alla prevista diminuzione di temperatura dei primi giorni del mese, e al previsto aumento successivo, che ha riportato il termometro a valori normali o anche superiori, è seguito infatti, presso a poco dal Ferragosto a oggi, un periodo piuttosto perturbato e relativamente fresco, particolarmente sulle Venezie, sulle regioni appenniniche e sulla parte meridionale della penisola. E non si è trattato, si badi bene, dei consueti temporali estivi, di carattere prevalentemente locale, ma di squilibri che hanno avuto la loro origine in una evoluzione generale delle condizioni atmosferiche su tutta l'Europa.

La causa immediata di questi fenomeni va infatti ricercata nell'avanzata da ovest di un centro secondario dell'anticiclone atlantico; questo centro, anziché portarsi, come sarebbe di regola, sull'Europa centrale, estendendosi poi lentamente alle regioni mediterranee, è andato piuttosto spostandosi, dopo il 15 agosto, verso nord-est e ha interessato gran parte dell'Europa centro-orientale, senza allargarsi verso sud. L'Italia, anziché godere del bel tempo anticiclonico, è così rimasta per più giorni sotto la influenza di una lingua di bassa pressione — una «saccatura», come dicono i meteorologi — che si protende su di essa da sud-est, collegata con una depressione stazionaria sul Mediterraneo orientale.

Gli effetti di questa situazione, per la quale il nostro paese veniva percorso da correnti settentrionali o nord-orientali di aria «temperata fredda» di lontana origine atlantica, si sono risentiti pressoché dovunque. In quest'aria temperata fredda, giunta sulle nostre regioni più calde, si sono destate infatti — specialmente durante il giorno e sulle regioni montuose — frequenti ed energiche correnti ascendenti, generatrici di nubi, e più particolarmente di quelle nubi di carattere temporalesco che son chiamate «cumulonembi». Di qui numerosi temporali, specie sulle Venezie, sul versante adriatico, sulle regioni meridionali e lungo l'Appennino. Il Piemonte è stato relativamente risparmiato, perché l'invasione di aria instabile è avvenuta dalle Alpi orientali e dal Veneto.

Condizioni di questo genere non sono molto frequenti nei mesi estivi; naturalmente non c'è da stupirsene, perché, come è noto, il tempo, normalmente, è un succedersi di anormalità (e i lettori ci perdonino il bisticcio). La situazione attuale, al suolo e in quota, è infatti praticamente coincidente con un tipo, studiato dal meteorologo italiano Urbani, che di estate ha una frequenza molto piccola, solo del 7 per cento, il che non significherebbe molto se non aggiungessimo che i tipi estivi dell'Urbani non sono più di sette, e che i due di maggiore importanza hanno una frequenza del 27 e del 19 per cento rispettivamente.

Questa situazione relativamente rara non corrisponde, come risulta anche da quanto abbiamo detto, alle condizioni tipiche che concludono l'estate. D'altra parte gli effetti sono del tutto analoghi, e quindi c'è da domandarsi se realmente il tempo delle vacanze e del dolce far niente voglia terminare un po' prima del consueto, oppure se non vi sia speranza di una ripresa. La domanda è pienamente giustificata, e semplicissima; ma al solito, e specialmente in questo caso, la risposta è assai difficile.

Questa sera, l'anticipazione secondaria di cui abbiamo parlato, ha il massimo sulla Scandinavia meridionale, mentre alcune depressioni si succedono in corteo dal Capo Nord per il sud della Islanda fino alla Groenlandia. L'Italia è sempre sotto l'influenza della «saccatura» proveniente dal Mar di Levante. Temporali frequenti si manifestano sulle Venezie, sull'Italia centrale e meridionale, sulla Sicilia.

L'evoluzione più probabile di questa situazione sembra consistere in un graduale attenuarsi dell'anticiclone e in un suo estendersi verso la regione balcanica. In corrispondenza, per qualche giorno, l'attività temporalesca da noi dovrebbe attenuarsi, e la temperatura aumentare un poco. Non è improbabile però che le regioni settentrionali, e in particolare il Piemonte, presentino estese formazioni nuvolose, a causa della influenza delle depressioni atlantiche, ivi più sensibile che altrove.

In seguito, e cioè, diciamo, dal 25 agosto ai primi di settembre, dovrebbe iniziarsi il vero declino dell'estate, con lento peggioramento a cominciare dalle regioni settentrionali. Peggioramento capriccioso e irregolare, badiamo bene, e non così progressivo e continuo da non lasciare il posto per qualche bella giornata nella quale, villeggianti e no, tutti fortemente speriamo.

Raoul Bilancini

Nevica in alta Valsesia

Borgosesia, 20 agosto.

Dalle prime ore del pomeriggio, in alta Valsesia, al Col d'Olen, la nota base di partenza per le ascensioni nel gruppo del Monte Rosa, nevica a intermittenza e la neve fresca è alta quasi dieci centimetri. Parecchie comitive di alpinisti sono bloccate nel rifugio Città di Vigevano o alla Capanna Gnifetti, e attendono che si plachi il maltempo per proseguire le ascensioni o ridiscendere a valle.

Sempre nel massiccio del Monte Rosa al di sopra di 4000 metri, splende invece il sole. Più in basso nevica abbondantemente. Dalla Capanna Regina Margherita (quota 4561) alcune cordate di alpinisti hanno potuto godere un impareggiabile e pittoresco spettacolo.

Nubifragio su Bari

Bari, 20 agosto.

Un eccezionale nubifragio si è abbattuto questa sera su Bari e dintorni. Per circa due ore l'acqua è caduta con violenza spettacolare, accompagnata da moltissime scariche elettriche. In breve sono stati allagati quasi tutti i bassi scantinati della Città Vecchia e sottopassaggi pedonali, ove l'acqua ha raggiunto l'altezza di quasi un metro.

Molto panico si è avuto ovunque anche perché molti [illegible] cittadini sono rimasti al buio. Moltissimi i danni alle vetrate degli edifici e alle antenne televisive. Diversi fulmini si sono smorzati sugli impianti di scarico del Comando dell'Aeronautica militare al Lungomare.

I tubi di scarico delle terrazze non hanno resistito alla massa dell'acqua e si sono rotti rovesciando per le strade vere e proprie cascate di pioggia. Altri fulmini si sono scaricati in mare, e uno è caduto sullo stabilimento petrolifero Stanic.

Una donna e un giovane uccisi dal fulmine in Istria

Trieste, 20 agosto.

L'ondata di maltempo si è abbattuta anche sull'Istria. Nel corso di violenti temporali due persone sono morte, colpite dal fulmine; ingenti sono i danni prodotti all'agricoltura.

Delle due persone colpite dalla folgore, una è una donna, Maria Coslovich, di 42 anni, uccisa mentre si trovava nel cortile di casa, presso Umago; l'altra è un giovane agricoltore, Armando Spilco, ventiduenne, da Montona; egli aveva cercato rifugio, durante il temporale, sotto un albero.

Un terzo fulmine ha colpito una fattoria in un villaggio situato presso Montona. L'incendio che ne è seguito ha distrutto lo stabile e parte del granaio.

La pioggia apre in Austria un abisso lungo 10 Km.

Vienna, 20 agosto.

Il pericolo di una frana gigantesca minaccia villaggi e strade nella zona turistica di Salzkammergut, colpita dalle alluvioni; squadre d'emergenza si tengono pronte ad intervenire.

La frana si profila nella zona sulla riva orientale del lago dove negli ultimi dieci giorni piogge torrenziali hanno spazzato via migliaia di tonnellate di terra e di sassi.

Aerei militari da ricognizione hanno avvistato una fessura lunga dieci chilometri che passa sulla cima della foresta. Già una trentina di frane di piccole proporzioni sono cadute nella nottata, bloccando la principale autostrada che corre lungo la riva orientale del lago.

A Fregene la più bella europea



Margit Nuenko, ex-miss Europa ed attualmente attrice fra le più note della cinematografia tedesca, sta trascorrendo alcuni giorni di vacanza a Fregene (Tel.)

Arrestato con un complice il criminale di Casal di Principe

L'assassino lavorava come barbiere: sparò ad un cliente che protestava

Lo sventurato si sentì sfiorare i capelli da due proiettili e cadde svenuto, ma non osò presentare denuncia - Lo sparatore voleva bene apparire agli occhi di una quindicenne

(Dal nostro inviato speciale)
Caserta, 20 agosto.

Alla presenza di oltre duemila persone, mentre sul feretro cadevano fiori e confetti bianchi — secondo l'usanza — si sono svolti i funerali di Luigi Della Corte, il giovane ucciso ieri. Fra i presenti vi era anche il commissario prefettizio al comune, Antonio Truosolo.

Più tardi i carabinieri della tenenza di Aversa sono riusciti ad arrestare il responsabile dell'assassinio, Orlando Gagliardi, il ventenne che sparò per dimostrare di saper colpire un ciondolo che il passante portava alla cintola. Con lui è stato arrestato il coetaneo Mario Di Tella che l'avrebbe aiutato.

Le condizioni di Francesco Della Corte nipote, operato di laparatomia all'ospedale «Antonio Cardarelli», migliorano. Rimangono invece preoccupanti quelle dello zio, che fu trasportato all'ospedale della SS. Annunziata di Aversa.

Il vero motivo per cui il Gagliardi ha ucciso non è stato soltanto quello di dare prova della sua bravura con la pistola. Le indagini dei carabinieri hanno accertato che egli voleva suscitare l'ammirazione di una bella fanciulla quindicenne, Ida de Chiara, con cui si era fidanzato e che in quel momento si trovava alla finestra. Egli — come provano i suoi precedenti — non era nuovo a questo genere di esibizioni, vere corride all'arma da fuoco ove da toro doveva fare il primo malcapitato.

Gagliardi veniva da Casal di Principe a Villa di Briano per fare il barbiere. Una volta che un cliente, Antonio Maisto, osò esprimere, sia pure con garbo, le sue perplessità sul modo come era stato servito di barba e capelli, il Gagliardi lo invitò a uscire fuori. Quando l'incauto aderì senza sapere cosa l'attendeva, il figaro pistolero, sempre tenendo addosso il bianco camice, impugnò il revolver gli sparò due colpi che gli lasciarono una riga nella chioma. Il Maisto svenne, ma giunto il momento di dire al magistrato se aveva o no subito quel nuovo sistema di rasatura, lo smentì, non sentendosi proprio sicuro di non dovere un giorno ripetere l'esperimento.

Un'altra volta il Gagliardi invitò alcuni giovani a sollevare delle sedie con i denti. Non riuscendovi essi, insultò uno dei sottoposti alla tortura, Benito Cacciapuoti sparandogli due colpi che lo ferirono alla mano destra. Licenziato dal proprietario del salone, il Gagliardi continuò a frequentare Villa di Briano, dove passava per le strade con aria da mattatore. I suoi numerosi precedenti avevano potuto farlo trovare in libertà perché, commessi da minorenne, erano stati sempre puniti con pene condizionali prima e poi comunque lievi. Era uscito recentemente dalla prigione-scuola «Gaetano Filangieri».

I fatti di Villa di Briano, come osservano le autorità giudiziarie incaricate del difficile compito di fare rispettare la legge nell'aspra e solitaria zona dei «mazzoni», vanno inquadrati in una situazione delle più preoccupanti. Le corriere sono talvolta scortate dai carabinieri. Ciò dopo vari episodi, di cui il più grave si verificò con una sparatoria fatta da una persona, non ancora ufficialmente nota, contro un autobus dove egli non aveva trovato posto. Recentemente ad Aversa una banda di 14 ragazzi dagli 8 ai 13 anni, tutti identificati, ha completamente saccheggiato una palazzina dell'Ina-casa in via Diaz, pronta per essere inaugurata. Quando, il giorno prima della cerimonia, un funzionario di questo istituto, il geom. Renato Correra, si recò a fare una ispezione, constatò che erano stati asportati tubi, telai con vetri e ferri delle balconate.

c. g.

Mutazioni nelle piante con l'impiego di radioonde

(Nostro servizio particolare)
Montreal, 20 agosto.

(a. p.) Con un'emittente a onde corte una specialista di botanica tedesca dell'Università di Colonia è riuscita ad ottenere mutazioni genetiche in piante. Questi importanti risultati, avuti dalla dottoressa Cornelia Harte in dieci anni di esperimenti, gettano nuova luce sulle relazioni tra elettromagnetismo e vita.

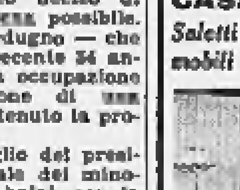
Dopo aver collegato, con un arco unitario grandioso, la astronomia (dove si ragiona in anni luce) con la chimica degli atomi e delle molecole (dove si ragiona in frazioni di millonesimo di millimetro), la fisica nucleare sta movendo all'attacco del «muro divisorio» tra fisica e biologia. Questo è il significato profondo di tutti gli esperimenti che mirano a determinare le interdipendenze tra energia radiante (alla quale si riduce in ultima analisi la materia) e le forme organiche, che hanno la caratteristica di nascere da altre forme simili e di attuare uno «scambio» chimico con l'esterno.

Era generalmente poco noto che anche onde di frequenza inferiore alle radiazioni Roentgen e ai raggi prodotti dalle disintegrazioni nucleari potessero influire sul meccanismo ereditario delle cellule embrionali, facendo nascere organismi diversi dai genitori. «Bastano radio-onde ordinarie — ha dichiarato la dottoressa — di quelle emesse da un comune oscillatore elettromagnetico, nella gamma delle «corte» per avere, in determinate condizioni e con determinate intensità di emissioni, varianti da caso a caso, mutazioni in organismi vegetali.

«E' possibile avere con questo metodo mutazioni ereditarie anche sugli animali?» è stato chiesto alla Harte.

«E' possibile — ha risposto. — Anzi a tal proposito inizierò presto esperimenti con insetti. Più è basso l'animale nella scala biologica, più è semplice ogni sua struttura, e più è facile determinare ogni scostamento dalla norma, nel comportamento genetico. Si potrà continuare poi con animali più complessi».

La dottoressa Harte sostiene che anche gli esseri umani con probabilità possono risentir effetti genetici dalle onde corte, ma in questo campo non si possono ovviamente fare esperimenti deliberati, non essendo certo possibile trattare un soggetto umano come una cavia.



Fulmineo assalto all'agenzia di credito in un paese della Bassa emiliana

Un falso prete con mitra rapina una banca e fugge sull'auto rubata a un agente di polizia

Il colpo, fatto da due banditi, ha fruttato mezzo milione in contanti e 7 milioni di assegni - Il titolare dell'ufficio incredulo di fronte al finto sacerdote che gli punta l'arma contro - Colpito al capo si finge tramortito e annota il numero di targa della macchina



Il cassiere dell'agenzia bancaria di Bevilacqua vicino alla cassaforte svaligiata (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 20 agosto.

Poco dopo le 10 di stamani, due sconosciuti, uno dei quali travestito da prete, penetrati con le armi spianate nella piccola agenzia bancaria di Bevilacqua — una frazione del comune di Crevalcore — hanno immobilizzato il gerente, si sono impossessati di denaro liquido per 467 mila lire e di 7 milioni di assegni circolari e sono fuggiti su una «1100».

Bevilacqua è un paesino della «Bassa»: la sua caratteristica più singolare è che il confine fra le province di Bologna e Ferrara corre lungo la strada principale: attraversando la via si passa da una provincia all'altra. L'agenzia, o per essere esatti il «recapito» del Credito Romagnolo, si trova nel lato bolognese di via Riga: si tratta di una stanzetta di pochi metri quadrati divisa circa a metà da una transenna con due sportelli.

L'ufficio bancario è retto da nove anni dal quarantaquattrenne Agostino Farioli. Egli, ripresosi dopo la drammatica avventura, ci ha fatto il seguente racconto: «Stavo scrivendo a macchina presso il secondo sportello dell'ufficio, quello cioè più lontano dalla porta. Saranno state le 10,15 circa, quando ho udito una voce: «Alzati». Sollevo gli occhi e vedo allo sportello un prete col cappello in testa e un mitra puntato. Resto fermo, convinto che si tratti di uno scherzo. Il sacerdote mi ripete di alzarmi, rimango ancora per qualche attimo perplesso fino a che non vedo spuntare al di sopra dell'altro sportello un braccio che mi punta contro una pistola: «Alzati», sento gridare. Allora alzo le mani, mentre i due individui — quello vestito da prete di mezza altezza sui trent'anni, l'altro sulla quarantina vestito di scuro della stessa statura — balzano dentro l'ufficio, frugano nei cassetti, poi si avvicinano alla cassaforte prendendo i blocchi di assegni: sarà passato sì e no un minuto. I due a un tratto mi fanno inginocchiare e uno di essi mi colpisce improvvisamente al collo: non so se fosse un pugno o il calcio di un'arma. Mi lascio cadere a terra come se fossi tramortito e riesco a vedere con la coda dell'occhio i due che fuggono. Mi rialzo, spalanco un'altra porticina di servizio e riesco ad arrivare in strada mentre l'auto si allontana. E' una "1100" dell'ultimo tipo, mi è parsa di due colori. Riesco a prendere il numero di targa: MI 383331. Grido di fermarla, intanto mi precipito al telefono per informare i carabinieri di Persiceto».

I carabinieri accorrono da Persiceto, da Palata, da Pepoli e da Renazzo, e vengono organizzati i primi blocchi stradali. La "1100" è stata vista allontanarsi lungo la via Riga e girare a sinistra verso la strada che congiunge Bologna a Ferrara. La sicurezza, la rapidità con cui i due aggressori hanno compiuto il colpo, denota un'accurata organizzazione; essi hanno certamente studiato il luogo, le abitudini del titolare dell'agenzia, il quale spesso si fa aiutare dal figlio, che invece questa mattina era assente. Gli inquirenti hanno chiesto alla vittima dell'aggressione se non avesse notato nei giorni scorsi qualche individuo sospetto. «Lo escluderei nel modo più assoluto».

Perfettamente a conoscenza delle abitudini dell'impiegato, i rapinatori forse non erano bene informati sull'entità del denaro liquido che si trovava nella cassaforte; in altri momenti in agenzia il denaro giacente — sia pure per un limitato periodo — ha raggiunto anche la cifra di diversi milioni. Quanto alla somma in assegni, essa difficilmente potrà essere riscossa da parte dei malfattori, giacché si è provveduto a «bloccarli».

L'auto di cui si sono serviti i due banditi è stata rubata la notte scorsa a Bagnolo S. Vito, in provincia di Mantova. La macchina è bicolore celeste e panna e appartiene all'agente della polizia stradale Raffaello Pinazzi di 36 anni residente a Bagnolo S. Vito.

Secondo le ultime notizie, i rapinatori sarebbero stati in tre: uno di essi attendeva sull'auto ferma davanti all'agenzia di credito.

c. c.

Poliziotto inglese processato per violenze contro un ragazzo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 agosto.

In Gran Bretagna i rapporti fra pubblico e polizia, fino a qualche tempo fa esemplari, sono recentemente peggiorati, e negli ultimi mesi la situazione è divenuta tale che alcuni giornali hanno pubblicato numerosi articoli sull'argomento. Negli ultimi due giorni, poi, alcuni fatti hanno contribuito a rendere la situazione più tesa.

Il primo caso è l'accusa formulata da un giovane di 19 anni contro un poliziotto che lo aveva arrestato durante una gazzarra di ubriachi a Nottingham. Il giovanotto ha fatto causa all'agente affermando che non appena entrato nel furgone degli arrestati, egli fu investito dai pugni del poliziotto che lo accompagnava. Giunto alla sezione, il giovanotto sarebbe stato svillaneggiato dai poliziotti di servizio e poi innaffiato d'acqua con un idrante che si trovava nel cortile. Inoltre, mentre veniva accompagnato in guardina, sarebbe stato ulteriormente percosso ed un poliziotto avrebbe aizzato contro di lui uno dei cani lupo alsaziani da cui molti agenti inglesi si fanno accompagnare in servizio.

Il cane avrebbe azzannato al polpaccio il giovanotto ed il medico che lo ha visitato ha constatato i segni dei morsi. Il processo a carico dell'agente si svolgerà domani.

Il secondo caso è quello del signor Leo Gradwell, multato per due sterline perché se ne stava fermo sul marciapiede dinanzi ad una vetrina guardando il [illegible]. Per formulare questa accusa la polizia ha interpretato in modo curioso un principio che nessuno aveva mai pensato di discutere: e cioè che i cittadini hanno diritto di usufruire della pubblica via soltanto per spostarsi, ma non per sostarvi.

In teoria, se si dovesse accettare il principio del diritto dei cittadini a stare fermi sulla via pubblica, non sarebbe più possibile perseguire per legge coloro che si rendono effettivamente colpevoli di «ostruzione», come accade a certi automobilisti che intralciano il traffico parcheggiando le loro macchine scorrettamente. D'altra parte è chiaro che nessun cittadino aveva finora pensato di potere violare la legge semplicemente perché aspettava un amico o un'amica all'angolo di una strada o si fermava a guardare una vetrina o si tratteneva a chiacchierare con qualcuno che aveva incontrato.

r. a.

Medugno sposa l'attrice che si avvelenò per gelosia

La cerimonia celebrata con rito civile in un paesino della Brianza

Milano, 20 agosto.

Gianluigi Medugno, detto «Cicci», il figlio del presidente del tribunale dei minorenni di Milano che si tolse la vita per il dolore di avere il figlio in carcere per una lunga serie di accuse, si è sposato ieri in gran segreto con l'attrice Silvia Monelli. La cerimonia nuziale si è svolta nel municipio di Asso in Brianza alla presenza dei soli testimoni, il regista Giacomo Vaccari e l'attore Lino Fumagalli; i due sposi hanno fatto subito ritorno a Milano essendo la Monelli — al secolo Carmen Scimonelli — impegnata con una compagnia di prosa che si esibisce in un teatro cittadino.



L'attrice Silvia Monelli

Il 18 febbraio scorso, l'attrice, che viveva col Medugno in una pensione di via Cerva, tentò di uccidersi ingerendo una forte dose di barbiturici: condotta all'Ospedale Maggiore, la giovane donna, grazie al pronto intervento dei medici venne salvata.

Le cause che avevano spinto l'attrice a tentare il suicidio erano da ricercarsi in un violento litigio avuto poco prima col fidanzato che aveva minacciato di lasciarla. I due si erano però subito rappacificati ed avevano deciso di sposarsi non appena possibile. Ora Gianluigi Medugno — che ha compiuto di recente 34 anni — trovata una occupazione nell'amministrazione di una fonderia, ha mantenuto la promessa.

Il nome del figlio del presidente del tribunale dei minorenni di Milano balzò per la prima volta alle cronache dei giornali nel 1953 quando fuggì all'estero dopo aver raggirato alcune persone. Estradato in Italia, venne processato e condannato a 13 mesi di reclusione: scontata la pena, circa 3 anni fa, fece ancora parlare di sé essendo stato ferito a colpi di pistola in via della Passione. Guarì in pochi giorni ma non seppe mai dire chi gli aveva sparato.

Il «nonno degli Alpini» morto a novantadue anni

Trento, 20 agosto.

Questa mattina è spirato all'età di 92 anni il senatore del regno gen. Guido Larcher, noto come il «nonno degli alpini»: amico e compagno di lotte politiche di Cesare Battisti, fu assertore dell'italianità trentina durante la dominazione austriaca e subì carcere e persecuzioni. Nel 1899, eludendo la vigilanza della polizia, stabilì intese con il comando del glorioso 6° Reggimento Alpini e costituì il primo «Battaglione Trento», che divenne un centro di informazioni militari e si tenne in continua relazione con lo stato maggiore dell'esercito italiano. Nel 1914, appena scoppiata la guerra dovette lasciare il Trentino, per sottrarsi alla condanna a morte e, insieme con Cesare Battisti, firmò il 10 agosto il memoriale degli irredentisti trentini a Vittorio Emanuele III per invocare l'intervento dell'Italia.

La salma, avvolta nel tricolore, è stata trasportata nella sede della Legione trentina, dove le hanno reso omaggio parlamentari, autorità regionali e rappresentanze di combattenti giunte anche da altre province.

Un giovane sconosciuto si getta sotto il treno

Chiavari, 20 agosto.

Un individuo dell'apparente età di 25 anni, la cui identità è tuttora sconosciuta, si è ucciso, gettandosi sotto un treno nei pressi di Chiavari. Il giovane era stato visto nei giorni scorsi aggirarsi per le cittadine di Chiavari e Lavagna.

Il rapporto del vigile Melone è stato richiesto dalla Procura

L'assessore Marazza riferirà tra alcuni giorni alla Giunta comunale di Roma i risultati dell'inchiesta che sta svolgendo

Roma, 20 agosto.

La Procura della Repubblica, secondo alcune informazioni diramate questa sera dall'agenzia *Italia*, avrebbe richiesto questa mattina al comando dei vigili urbani di Roma il «discarico di servizio» che l'allievo vigile Ignazio Melone ha redatto sull'episodio di cui è stato protagonista il 22 luglio scorso sulla via Cristoforo Colombo «Discarico di servizio» è il rapporto che ogni agente stende al termine del suo turno.

L'iniziativa della Magistratura sarebbe stata provocata dalla pubblicazione su un quotidiano romano di alcune «indiscrezioni» del verbale del vigile, in cui sarebbero state riscontrate «circostanze che potrebbero far raffigurare il reato di oltraggio a pubblico ufficiale (il vigile Melone) compiuto dal questore Marzano».

La Magistratura si richiamerebbe all'art. 2 del Codice di Procedura Penale che fa espressamente obbligo agli ufficiali di polizia giudiziaria (e tali sono il col. Tobia e i suoi ufficiali dei vigili urbani) e agli agenti di polizia giudiziaria (e tale è il Melone) di «far rapporto di ogni reato del quale vengono a conoscenza, salvo che si tratti di reato punibile a querela dell'offeso».

Il rapporto, prosegue l'art. 2, deve essere presentato senza ritardo al Procuratore della Repubblica o al Pretore. Solo la Magistratura ha poi la facoltà di decidere se vi sia o meno nel reato denunciato l'estremo dell'illecito penale, e quindi stabilire se si debba procedere nei riguardi del responsabile.

In relazione all'art. 2 del Codice di procedura penale — afferma ancora l'agenzia *Italia* — è l'art. 328 del Codice Penale, il quale punisce con la reclusione fino ad un anno o con la multa «il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che indebitamente rifiuta, omette o ritarda un atto dell'ufficio o del servizio». Domani scadranno i termini, previsti dal nuovo codice della strada per la notifica del verbale di contravvenzione al dott. Marzano, essendo trascorsi 30 giorni dalla contestazione. Ma, fino ad ora, il verbale relativo non è stato redatto dal vigile Melone, l'unico che possa procedere legalmente alla contestazione.

La Procura della Repubblica è intervenuta anche nei confronti del direttore di un giornale di sinistra e dell'autore d'una poesia pubblicata dal medesimo quotidiano che criticava l'operato della polizia. Secondo le informazioni che si hanno in proposito, nel testo della poesia sono stati ravvisati gli estremi di «vilipendio alle forze armate». La Procura ha, infatti, richiesto al competente Ministero di Grazia e Giustizia l'autorizzazione a procedere contro le due persone.

Sempre in relazione all'affare Marzano si apprende infine che l'assessore Marazza riferirà il 24 agosto alla Giunta comunale di Roma i risultati della sua inchiesta, che sarebbe ormai conclusa.

Tre teppisti a Milano processati per direttissima

Aggredirono due fidanzati

Milano, 20 agosto.

Edoardo Muto, Pietro Mayer ed Enrico Coruggi, i tre giovani che il pomeriggio del 9 agosto provocarono e percossero due giovani fidanzati, Flora Meldoni ed Ermanno Melozzi, saranno processati per direttissima. I tre compariranno dinanzi al tribunale il 27 agosto prossimo.

I due fidanzati, mentre quel pomeriggio passavano dinnanzi ad un cinema, vennero insultati dai tre giovinastri, affacciati ad una finestra. Alla giustificata reazione del Melozzi, essi scesero in strada e lo percossero violentemente. Poco dopo la polizia, avvertita telefonicamente, arrestava i tre teppisti che risultano appartenere a rispettabili famiglie.

CRONACHE DELLO SPORT

Risolte le ultime difficoltà si avvicina l'inizio delle gare mondiali studentesche

Un lotto fortissimo di atleti italiani sarà presente alla Universiade di Torino

Quali sono i nostri uomini migliori nelle varie specialità - Cominciano gli arrivi: oggi giungono i brasiliani ed i tunisini - Campi e palestre a disposizione dei concorrenti - Come funziona l'organizzazione della manifestazione

Gli organizzatori delle Universiadi hanno ripreso il loro lavoro in un'atmosfera rasserenata. La grossa questione della mancata concessione dei visti agli atleti della Cina comunista e della Corea del Nord, che minacciava di mandare a catafascio il buon esito della manifestazione, è stata finalmente risolta. Il fattivo intervento delle autorità cittadine e in particolare del sindaco avv. Peyron presso il ministro degli Esteri on. Pella ha fatto escogitare una formula di compromesso per cui i «visti» in contestazione hanno potuto essere concessi, e cinesi e coreani, sia pure a titolo personale, potranno partecipare ai giochi universitari; cadono quindi le ragioni che avevano indotto le nazioni dell'Est affiliate all'Uie a minacciare l'astensione.

Con l'avvicinarsi della data dell'inaugurazione che avverrà il giorno 27, tutta la complessa organizzazione delle Universiadi comincia a funzionare a pieno ritmo. Alla stazione di Porta Nuova è già stato predisposto un servizio di tappa con una delegazione di studenti e numerosi interpreti per accogliere le varie rappresentanze. Ha iniziato gli arrivi la squadra italiana che da lunedì è presente a Torino con un primo scaglione; esso comprende 17 giocatori di pallacanestro e 5 schermitrici.

Ieri si è atteso sino a tarda ora della notte la rappresentativa goliardica della Corea del Sud coi 9 atleti che gareggeranno nell'atletica leggera.

Oggi giungeranno la rappresentativa del Brasile che sarà composta da [illegible] uomini e una donna e un primo scaglione della squadra della Tunisia. Da domani gli arrivi si susseguiranno a ritmo più serrato fino a concludersi nella giornata del 1° settembre.

Da ieri sono entrati in funzione nel salone di ricevimento della sede del comitato organizzatore diversi servizi. E' stato così predisposto un servizio informazioni, uno logistico, uno trasporti, un casellario postale, un servizio distribuzione comunicati ufficiali, un ufficio filatelico, uno «banca e cambio» e uno per la vendita di oggetti ricordo.

Per lunedì 24 entrerà in funzione presso la sede del comitato organizzatore in via Bricherasio la commissione di controllo.

Gli organizzatori delle Universiadi hanno anche preso le opportune disposizioni perché gli atleti in arrivo possano dare tempestivamente gli ultimi ritocchi alla propria preparazione. I nuotatori potranno effettuare i propri allenamenti alla piscina comunale e alla Piscina Fiat e così dicasi degli atleti di pallanuoto. Le squadre di pallavolo potranno usufruire dei campi del C. S. Fiat e del Michelin. I concorrenti per l'atletica leggera avranno a loro disposizione il campo Fiat, il campo piccolo dello Stadio Comunale e il campo militare di Piazza d'Armi e i tennisti i terreni di gioco del Circolo della stampa. I cestisti troveranno ospitalità alla palestra della Riv, mentre gli schermitori potranno curare la loro preparazione alla Palazzina delle Glicini al Valentino.

Le varie rappresentative annunziano la presenza di atleti di primo piano, segnatamente le nazioni dell'Est vantano uomini di valore mondiale. Però anche la squadra goliardica azzurra allinea un buon numero di elementi di classe internazionale. Nella atletica leggera saranno presenti Livio Berruti primatista nazionale dei m. 100 e 200 piani, Giorgio Mazza recordmen italiano dei m. 110 ostacoli, Edmondo Ballotta detentore del primato del salto con l'asta e Gian Mario Roveraro il nostro atleta migliore nel salto in alto; saranno in gara Attilio Bravi nel salto in lungo, Cordovani nel salto in alto, Gatti nel triplo e Giovanni Lievore nel giavellotto.

Anche nel nuoto il nostro schieramento comprende degli autentici assi, quali Paolo Pucci, Fritz Dennerlein e Roberto Lazzari e poi Giorgio Perondini, il dorsista Elsa e altri ancora. Nel tennis potremo contare su Drisaldi, Motta e Villa, nella pallanuoto sugli azzurri Gionta, De Stefano, D'Altrui, Ambron e Rossi. Nella pallacanestro gli uomini di maggior rilievo sono: Riminucci, Volpato, Pieri, Bertini, Vianello, Pomiglio e Paoletti.

Come si vede l'Italia presenta un complesso di elementi di buona classe che certamente non sfigureranno nei confronti delle agguerrite rappresentative straniere.

La commissione tecnica dell'Universiade ha formato due gironi eliminatori per il torneo di pallanuoto. Al girone A sono state ammesse: Ungheria, Irlanda, Olanda, Italia; a quello B: Jugoslavia, Germania, Spagna e Romania. La gara si svolge con la formula del girone semplice all'italiana con incontri di sola andata. Le prime due classificate di ogni girone parteciperanno alla finale. Gl'incontri eliminatori cominceranno il 28 agosto e si concluderanno il 31 agosto. Il girone finale e quello di «consolazione» avranno inizio il 1° settembre.

Abate, Cabianca e Toselli in gara alla Sassi-Superga

Domenica 30 agosto si disputerà a Torino l'undicesima edizione della «Corsa dei Colli torinesi», competizione automobilistica nazionale di velocità categoria turismo, per l'assegnazione del trofeo della montagna, per il campionato della montagna indetto dalla Federazione scuderie automobilistiche e per il campionato femminile di velocità, categoria gran turismo. La manifestazione, organizzata dall'A.C. di Torino, si disputerà sul classico percorso Sassi-Superga della lunghezza di km. 4,500 con dislivello di mt. 484, e potranno parteciparvi le vetture delle categorie turismo, gran turismo e sport.

Circa 70 sono i piloti finora iscritti e figurano fra essi Cabianca, Leonardi, Abate, Toselli, Govoni, Princth Kerschbaumer, nonché la campionessa Ada Pace.

Nei quarti di finale di doppio del torneo tennistico a Istanbul Pietrangeli e Merlo hanno battuto i neo-zelandesi Otway e Gerrard per 6-2, 6-3. Nel primo turno del doppio misto la Pericoli e Pietrangeli hanno eliminato la coppia turca Korer-Akev per 6-1, 6-1.

La squadra di tennis juniores che incontrerà quella germanica a Riva del Garda, domani e posdomani, sarà composta da Ariati, Biondi, Bodo, Borghi, Gaudenzi e Tacchini.



Bonifaci fra Crippa (a sinistra) e Bessi a Mondovì

Buon gioco delle squadre torinesi sui terreni di Cuneo e di Mondovì

La Juventus ha segnato quindici reti ai ragazzi cuneesi ed i granata undici alla Carassonese - Boniperti ha giocato ala destra - Virgili cannoniere del Talmone Torino

(Dal nostro inviato speciale)
Mondovì, 20 agosto.

Il calcio sta tornando d'attualità. Le squadre, impegnate negli allenamenti precampionato, sono giunte ormai ad un buon punto, si disputano già le prime partite, si studiano già le formazioni «standard» per il torneo che inizierà il 20 settembre.

Appunto nel quadro di questa attività siamo venuti oggi a Cuneo per vedere la Juventus impegnata in partita, sia pure contro uno schieramento misto di elementi del posto, per andare poi in tutta fretta a Mondovì dove i granata del Torino hanno giocato (in notturna) contro la Carassonese, squadra d'un sobborgo della città che ospita i torinesi, militante nel torneo dilettanti.

A Cuneo abbiamo visto — almeno nel primo tempo — una Juventus viva e brillante, quadrata in tutti i settori e particolarmente potente all'attacco dove già fanno spicco i vari Sivori, Nicolè, Charles e Boniperti. Niente di nuovo, siamo d'accordo, ma è pur sempre piacevole assistere ad uno spettacolo calcistico condotto con volontà da elementi di classe indubbia. Gli avversari — è bene non dimenticarlo — non hanno opposto che una scarsa resistenza all'azione dei bianconeri, ma il gioco praticato dagli uomini di Cesarini e Parola strappava gli applausi ed i goals venivano numerosi nonostante le belle parate di Vavassori, impegnato nella circostanza fra gli allenatori. E' presto per poter emettere giudizi definitivi, accontentiamoci di riferire le impressioni raccolte durante la partita (settantacinque minuti di gioco complessivamente).

La difesa non è stata che scarsamente impegnata, ma si è visto ugualmente come Sarti sia sicuro e tranquillo al suo posto di terzino sinistro, come Cervato, le cui possibilità non possono essere discusse, trovi ormai con facilità i collegamenti con i suoi nuovi compagni, come Castano migliori a vista d'occhio in decisione e potenza. Nulla di nuovo sui mediani laterali, sempre generosi, sempre presenti. Le note più liete, comunque, sono venute dall'attacco: Boniperti è stato incluso all'ala destra, ha sovente cambiato posizione con Nicolè e si è guadagnato molti applausi non soltanto per i tre goals realizzati; Nicolè, dal suo canto, sta trasformando il proprio gioco in quello di una «mezz'ala di punta»; è sicuro sia nella manovra che nel tiro a rete e non c'è da impressionarsi se oggi ha segnato una volta soltanto. Charles sembra il ritratto della salute: corre, si lancia, tira da tutte le posizioni. Il bottino del gallese si è fermato a tre, ma è rimasta in tutti l'impressione che la Juventus abbia ritrovato il Charles di due anni fa. Stacchini ha giocato all'ala sinistra per un solo tempo, il ragazzo sembra decisamente migliorato.

Abbiamo volutamente lasciato Sivori per ultimo perché all'argentino occorre riservare qualche riga di più. Trascuriamo pure i quattro goals segnati, ma la volontà dimostrata, la varietà della manovra, la decisione e l'aiuto dato ai compagni meritano di essere sottolineati. Raramente si è soffermato a «divertirsi», solo un paio di volte ha tentato i suoi soliti giochetti. Un Sivori tutto per la squadra.

Abbiamo premesso che si tratta semplicemente di impressioni, non di giudizi sul comportamento dei singoli. L'argomento «gioco di squadra» non può neppure essere sfiorato; troppa differenza fra i due undici, troppa diversità potenziale. E' doveroso comunque riferire come la Juventus abbia ormai una ossatura «standard»; i tecnici in carica non si sono ancora pronunciati definitivamente, ma è certo che i dubbi espressi all'inizio della stagione sono ormai fugati. Rimane forse da decidere per il portiere: Mattrel, oppure Vavassori? La risposta all'interrogativo verrà data di volta in volta, a seconda delle condizioni fisiche degli interessati. Per il resto tutto è ormai fatto: Castano e Sarti come terzini, Emoli, Cervato e Colombo nella mediana, Boniperti con la maglia n. 7, Nicolè, Charles e Sivori per il trio centrale, e Stacchini all'ala sinistra. Nessuna «grana» Boniperti: il capitano ha accettato volentieri di giocare nel ruolo a lui riservato, trovando prestissimo con Nicolè e con lo stesso Charles i necessari spostamenti.

La prova troppo facile però ha mascherato la mancanza di un vero gioco a centro campo. Chi terrà i raccordi con i mediani quando questi, per le difficoltà della partita, non potranno più liberamente avanzare in avanti? La Juventus ha questo problema sarto appunto con lo spostamento all'ala del suo «uomo di manovra».

Elenchiamo le formazioni scese in campo, fra parentesi le variazioni del secondo tempo: Juventus: Mattrel (Cassani); Castano, Sarti, Emoli, Cervato (Garzena), Colombo (Leoncini); Boniperti (Ninni), Nicolè (Sivori), Charles, Sivori (Rossano), Stacchini (Stivanello). Allenatori: Vavassori (Cassani); Fruttero, Donetti; Parola, Dutto, Peirone; Grosso, Fantino, Bonino, Coscia, Pancani. Reti: Charles 3, Sivori 4, Boniperti 3, Nicolè 1, Colombo 1, Rossano 2, Ninni 1. Risultato finale: 15 a 0.

I granata hanno giocato alla sera sul campo di Mondovì, ospiti della Carassonese. Molta gente sugli spalti, oltre tremila spettatori: fra le autorità il ministro per il Turismo e lo Spettacolo senatore Tupini, i senatori Bertone e Dardanelli e l'on. Chiaramello. In posti riservati, ai bordi del campo, i giocatori della Juventus venuti appositamente da Cuneo. La formazione torinese presentava alcune varianti rispetto all'ultimo allineamento: Farina al posto di Cancian, infortunato, Bonifaci tornava a sinistra per lasciare a destra Bearzot; Mazzero giocava come interno destro.

La gara ha avuto inizio con una sfuriata dei locali che hanno trovato Soldan pronto alla parata su un tiro non forte di Sponga. Su calcio di punizione ripetuto per l'intervento dell'arbitro, Virgili ha portato in vantaggio i granata al 6' minuto.

Il gioco si spostava sovente sui due campi e si vedevano anche buone intese: Crippa era assai attivo ma falliva la conclusione finale, Mazzero correva molto, e preciso come sempre risultava Moschino, che al 20' chiamava a una difficile parata il portiere Serra. Sul susseguente calcio d'angolo tirato da Crippa, lo stesso Moschino realizzava (21'): Talmone-Torino 2, Carassonese zero.

La manovra insistente dei locali non approdava a nulla per errori anche marchiani commessi nei pressi di Soldan. Al 32' terzo goal granata, ottenuto da Mazzero con un tiro ravvicinato. Segnavano anche i locali per merito di Lauro (37') e quattro minuti dopo Virgili azzeccava un tiro da lontano, portando il risultato sul 4 a 1. Prima della fine del tempo ancora Mazzero sorprendeva il portiere Serra: 5 a 1.

Facile, troppo facile l'avversario per giudicare la squadra di Senkey. C'è da dire, comunque, che alcuni giocatori granata sono apparsi sulla strada di un miglior rendimento.

Molte sostituzioni nella ripresa. Virgili, a conferma del suo buon stato di forma, segnava ancora all'8', al 27' e al 35'; al 37' realizzava Moschino, al 42' e al 45' Piaceri. Risultato finale quindi 11 a 1.

E' stato un buon allenamento, e come tale deve essere inteso. Un giudizio definitivo sulle possibilità della squadra torinese si potrà dare soltanto in un secondo momento, quando gli avversari saranno più forti e quando gli stessi giocatori granata avranno raggiunto le condizioni fisico-atletiche necessarie per dare vita a un gioco più concreto e organico.

Carassonese: Serra; Rulfo, Negri; Tapperi, Cattaneo, Romano (Perdomi); Sponga, Bacin, Garibaldi, Lauro, Steiner.

Torino: Soldan (Vieri); Scesa (Brenlegani), Farina (Gerbaudo); Bearzot (Pozzo), Lancioni (Bessi), Bonifaci; Angelil (Piaceri), Mazzero, Virgili, Moschino, Crippa. Arbitro: Lamberti di Cuneo.

Giulio Accatino



Moore (a destra) colpisce Bassey con una gomitata al sopracciglio (Radiofoto)

Battuto nella rivincita contro Moore Bassey si ritirerà forse dal ring

Il nigeriano ha terminato malconcio il combattimento - L'incasso è stato di una cinquantina di milioni

Los Angeles, 20 agosto.

Hogan «Kid» Bassey, ex campione del mondo dei pesi piuma, battuto prima del limite nella rivincita disputata ieri sera a Los Angeles col suo successore Davey Moore, deciderà nei prossimi giorni se continuare o meno la carriera pugilistica.

Il nigeriano, che nel marzo scorso aveva ceduto il titolo mondiale al negro californiano Moore — il quale lo aveva costretto a ritirarsi per ferita dopo tredici riprese — non ha avuto miglior fortuna nel combattimento di rivincita: Bassey è andato al tappeto nel quarto round, nel settimo ha dovuto lamentare una contusione ad una mano che ha ridotto le sue possibilità e nelle riprese successive è apparso in balia della potenza dell'avversario.

Nell'intervallo tra la decima e l'undicesima ripresa l'ex campione, con lo zigomo sinistro sanguinante e l'occhio destro completamente chiuso, si è consigliato con il suo procuratore George Biddles ed ha deciso di abbandonare la lotta. Al gong dell'undicesimo round il nigeriano non si è alzato dal suo angolo e l'arbitro Frankie Van ha dichiarato Davey Moore vincitore per k.o. all'undicesima ripresa.

Subito dopo l'incontro George Biddles, manager di Hogan Bassey, ha dichiarato che spera di convincere il suo protetto a ritirarsi dal ring. «Bassey potrebbe combattere ancora, ma ha già guadagnato abbastanza e vorrei che si convincesse a lasciare il suo duro mestiere prima che sia troppo tardi». Il pugile, quando ha saputo di quest'idea del suo procuratore, ha chiesto una settimana di tempo per riflettere sul suo avvenire.

All'incontro di ieri sera hanno assistito 7.500 spettatori per un incasso di 47 mila dollari, ai quali vanno aggiunti i 40 mila dollari dei diritti sulla televisione, in totale 87 mila dollari, corrispondenti a circa 52 milioni di lire.

Loi contro Visintin per il titolo europeo

Milano, 20 agosto.

Un'interessante riunione di pugilato si svolgerà il 12 settembre prossimo al Vigorelli. Incontro di centro della riunione sarà quello che opporrà Duilio Loi e Bruno Visintin: sarà in palio il titolo europeo dei pesi medio leggeri, che il triestino ha conquistato il 19 aprile scorso contro Emilio Marconi. I due pugili hanno ripreso da tempo gli allenamenti. Dopo una breve vacanza Duilio Loi, in un primo tempo ha iniziato il lavoro atletico a Porto Recanati, e ora sta conducendo a Milano una preparazione più intensa.

Visintin, dal canto suo, ha scelto Santa Marinella per la prima parte della sua preparazione, in attesa di trasferirsi alla Spezia. Nella località marinara sono con Visintin i compagni di scuderia Bacchetti, Sciscani e Tissolli.

L'incontro triangolare di nuoto inaugura domani la piscina olimpica

Di fronte le squadre di Svezia, Inghilterra e Italia - Le ultime prove di selezione svoltesi ieri a Roma - Vi saranno due classifiche, maschile e femminile - Le gare di domani verranno trasmesse in Eurovisione

Roma, 20 agosto.

S'inaugura sabato a domenica a Roma, con un interessantissimo confronto natatorio «triangolare» Svezia-Inghilterra-Italia la nuova, grandiosa piscina olimpica del Foro Italico.

L'incontro avrà due classifiche nettamente separate: una per gli uomini e una per le ragazze. Nella prima graduatoria, a meno di clamorose sorprese, dovrebbero riuscire ad imporsi gli atleti italiani. Il loro grado di preparazione è decisamente soddisfacente. Paolo Pucci e Fritz Dennerlein, che avevano accusato qualche malanno nei giorni scorsi, si sono completamente rimessi. L'impostazione della rappresentativa italiana ha avuto stavolta un criterio particolare. La parola d'ordine dei tecnici preposti alla formazione delle due équipes azzurre sembra sia diventata «Largo ai giovani, anzi ai giovanissimi». Se ne contano infatti parecchi sia in campo maschile che in quello femminile. Tra gli uomini, accanto agli «assi» celebrati come Pucci, Fritz Dennerlein e Roberto Lazzari, scenderanno in acqua il sedicenne Bruno Bianchi (400 m. stile libero), Christian Schollmeyer e Giuseppe Avellone (uno diciottenne, l'altro non ancora diciassettenne) nei 100 metri dorso, mentre forse il Bianchi verrà utilizzato anche per la staffetta 4×200 stile libero. Tra le ragazze, saranno in gara le quattordicenni Cristina Pacifici e Paola Saini (le più forti nostre «velociste»), la ranista diciassettenne Elena Zennaro ed altre nuotatrici di giovane età, prodotti di buon valore messisi in luce nelle ultime «leve» di nuoto.

I nuotatori e le nuotatrici italiani hanno proseguito oggi la preparazione nella piscina olimpica, dando l'impressione di essere in buone condizioni di forma. Fritz Dennerlein si è allenato intensamente facendo fermare i cronometri su tempi considerati «ottimi». Anche Schollmeyer, giunto oggi da Napoli con Bubi Dennerlein, è sceso in acqua. Pucci, che ieri aveva accusato dei dolori alla schiena, si è risparmiato, limitandosi a qualche scatto sui 50 metri.

Nel pomeriggio si è svolta la prova «indicativa» per la definitiva composizione della staffetta 4×100 s. l. femminile. Ormai scontata la presenza in gara della Pacifici, della Saini e della Valle, si trattava di scegliere la quarta componente tra la Contardo, la Podestà, la Cecchi, la Pioppi e la Sacco. La prova è stata vinta dalla Contardo in 1'9". La Podestà si è classificata al secondo posto in 1'10"2. La Contardo, secondo quanto ha fatto capire De Zucco, sarà dunque la quarta componente della staffetta. Niente ancora di definitivo, invece, per la 4×200 maschile. Romani ha fatto registrare il tempo di 2'9"5, assicurandosi il posto con Pucci e Perondini. Per il quarto elemento si tratterà di scegliere tra Bianchi e Dello Savio.

In un tentativo isolato, Spangaro ha nuotato i 200 rana in 2'48"8, tempo inferiore al primato italiano juniores, ma non omologabile data l'assenza dei cronometristi ufficiali.

Nelle due serate della manifestazione, spettacolo di lusso per gli appassionati di pallanuoto. In due confronti per sere (quattro in totale) si affronteranno le squadre «A» e «B» d'Italia ed Ungheria. I nostri pallanuotisti partono battuti con la seconda squadra ma, attualmente, hanno parecchie possibilità di imporsi con la «A» sui «fuoriclasse» della pallanuoto magiara.

Le gare di sabato pomeriggio (inizio della manifestazione: ore 16) saranno trasmesse in Eurovisione.

Iniziati ieri a Macon i campionati di voga

Macon, 20 agosto.

Sono cominciati oggi pomeriggio, sulle acque di Macon, i campionati europei di canottaggio. Le gare avrebbero dovuto iniziarsi domani ma il gran numero degli iscritti alla prova del «quattro con» ha costretto il Comitato organizzatore a predisporre un anticipo.

L'Italia oggi era in gara con l'equipaggio della Canottieri Pallanza, in terza batteria. Gli «azzurri» hanno preso inizialmente il comando della gara, poi sono stati raggiunti e superati dai tedeschi e dagli ungheresi. La lotta per la seconda posizione (che dava diritto all'ingresso diretto in semifinale) tra magiari ed italiani è proseguita a lungo. A 300 metri dal traguardo l'armo italiano, provato dalla fatica, ha però ceduto ed è stato superato.

Gli «azzurri» comunque disputeranno ancora la prova di «ricupero», attraverso la quale, se vinceranno, potranno accedere alla semifinale.

Domani si avranno le eliminatorie delle altre specialità. In due gare gli armi italiani partono con buone speranze: nel «due con» e nell'«otto». Nel «due con» l'Italia sarà in lizza con l'equipaggio torinese dell'«Armida», formato da Ostino ed Anselmi (timoniere Bruno) e dovrebbe riuscire a insidiare da vicino (e forse anche a precedere in finale) la coppia della Germania di Bonn. Nell'«otto» saranno in lizza i canottieri della «Moto Guzzi».

Ecco i risultati odierni: «Quattro con» 1ª batteria: 1) Danimarca 7'03"68; 2) Olanda 7'06"92; 3) Jugoslavia 7'08". 2ª batteria: 1) Gran Bretagna 7'10"70; 2) Francia 7'11"09; 3) Svezia 7'10"11. 3ª batteria: 1) Germania 7'03"67; 2) Ungheria 7'05"49; 3) Italia 7'07"06; 4) Portogallo

Le zone di caccia vietata nella provincia di Torino

Le riserve private sono 31, quelle comunali 59
Altre 28 zone di ripopolamento, cattura e divieto

Molti cacciatori, preoccupati di trovarsi involontariamente in qualche riserva in attitudine di caccia, hanno chiesto che vengano segnalate le zone vietate della provincia di Torino. Non hanno torto, perché in base alla legge possono incorrere nel sequestro del fucile, oltre alla denuncia.

Le riserve private di caccia, nella provincia di Torino sono attualmente 31 e molte interessano più di un Comune. Eccone l'elenco. Si tenga presente che alla loro denominazione segue tra parentesi il nome dei comuni che le ospitano, quando ne interessano più di uno.

Alto Malone (Barbania, Front, Vauda, Busano, Rivara, Levone, Rocca, S. Carlo); *Arignano* (Arignano, Andezeno, Marentino); *Banna* (Poirino); *Baraccone* (Verrua Savoia, Verolengo, Brusasco, Cavagnolo, Monteu da Po, Lauriano Po, Crescentino); *Borgomasino* (Borgomasino, Vestignè); *Brozolo, Caravino Settimo Rottaro, Bandito Margheria* (Verrua Savoia); *Borgo Cornalese* (Carmagnola, Villastellone, Carignano).

Casanova (Carmagnola, Villastellone, Poirino); *Cerello* (Chivasso, S. Benigno, Montanaro, Volpiano); *Cimena* (Chivasso, Castagneto Po, S. Raffaele Cimena); *La Selvaggia* (Nole, Villanova, Cafasse); *La Mandria* (Venaria, Fiano, Druent, Robassomero); *Forco e Campiglia* (Ronco Canavese); *Mercenasco, Della Serra* (Piverone, Azeglio); *Nichelino, Vinovo, Pralungo* (S. Gillio, La Cassa, Givoletto, Druent); *Pianprato* Soana, *Prafondo Vasinetto* (Ronco Canavese); *Provanino* (Bosconero, Lombardore, Rivarolo, Rivarossa, S. Benigno).

Santanel (Valprato Soana); *S. Antonio di Ranverso* (Rivoli, Buttigliera Alta, Caselette, Avigliana, Almese, Rosta); *Stupinigi* (Candiolo, Orbassano, Nichelino, Vinovo); *Sant'Anna* (Chieri, Andezeno); *Sauze di Cesana; Tenuta Duca* (Verolengo); *Terrarosso* (Poirino); *Valle Ceronda* (Varisella); *Verrua Savoia*.

Le zone di ripopolamento e cattura istituite dall'amministrazione provinciale in base agli artt. 52 e 55 della vigente legge sono 14 e precisamente: Ivrea, Albiano, Bollengo - Virle, Vigone, Cercenasco - Ciriè, Robassomero, Caselle, S. Maurizio - Corio, Grosso, Rocca, Nole Canavese - Rivoli, Rivalta, Villarbasse - Poirino, Pralormo - Chivasso - Campiglione, Bricherasio, Cavour, Osasco, Garzigliana - Bussoleno, Mattie - Carignano, Piobesi, Castagnole - Andezeno, Marentino, Montaldo - Gassino, Castiglione, S. Mauro - Piossasco, Cumiana - Rivarolo, Feletto, Ozegna.

Le zone di divieto istituite in base all'art. 23 della legge sono 14: Salabertano - Giaveno - Vestignè - Bairo, Torre Bairo, [illegible] Canavese - Almese, Caprie - Avigliana - Trana, Giaveno - Venaria, Novalesa - Exilles - Frossasco, Cumiana - Bussoleno - Condove - Ivrea, Strambino Romano - Mompantero.

Come è noto, in virtù dell'art. 67 del Testo Unico, nella zona delle Alpi è data ai Comuni la facoltà di costituire in riserva di caccia tutto il territorio della circoscrizione del Comune. La costituzione avviene per decreto prefettizio in base a delega del Ministero dell'Agricoltura. Alla data odierna le riserve comunali della provincia di Torino sono 59, ma forse tre si aggiungeranno prima dell'apertura, essendo in corso il loro decreto di costituzione.

Nelle riserve in questione non è necessaria l'apposizione delle tabelle perimetrali salvo che in contiguità di terreno libero. Gli è quindi più facile incapparvi in buona fede. In esse possono essere ammessi anche soci non residenti e mentre per i locali la quota varia da L. 4000 a 6000, per i forensi della provincia arriva a L. 12.000 e per quelli di altre province a L. 24.000 annue. Il loro regolamento contiene in genere limitazione di giorni di caccia e di carniere.

Ecco l'elenco delle Riserve comunali Alpi: Traves, Balme, Chialamberto, Ceres, Cantoira, Ala di Stura, Viù, Groscavallo, Castelnuovo Nigra, Cintano, Borgofranco d'Ivrea, Brosso, Carema, Meugliano, Quincinetto, Quassolo, Settimo Vittone, Traversella, Trausella, Tavagnasco, Vico Canavese, Vistrorio, Rueglio, Oulx, Sauze d'Oulx, Bardonecchia, Cesana, Sestriere, Corio, Torre Pellice, Lusernetta, Rorà, Levone, Pragelato, Fenestrelle, Usseaux, Prali, Salza di Pinerolo, Pramollo, S. Germano Chisone, Villar Perosa, Pinasca, Perrero, Inverso Pinasca, Pomaretto, Massello, Coassolo, Roreto Chisone, Andrate, Salabertano, Valgioie, Rocca Canavese, Perosa Argentina, Balangero, Bibiana, Monastero di Lanzo, Susa, Givoletto, Mompantero.

g. m.

Nuova «direttissima» aperta sul Sassolungo

Bolzano, 20 agosto.

Una nuova via direttissima, che presenta difficoltà costanti di sesto e di sesto grado superiore, è stata aperta sul Sassolungo (m. 3181) da una cordata di due rocciatori.

Gli scalatori, il tedesco Dietrich Hasse, già noto come componente la cordata che lo scorso anno tracciò la nuova direttissima sulla parete nord della Cima Grande di Lavaredo, e Giuseppe Schrott, da Barbiano (Bolzano), hanno superato i trecento metri della parete in cinque giorni di arrampicata, con quattro bivacchi.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Forte ripresa; siderurgici, ferroviari e altri valori hanno avuto rialzi che oscillano da pochi cents a cinque dollari ad azione. Il numero indice è salito di tre dollari portandosi a quota 230,30 dollari.

LONDRA — Il rialzo dei titoli di Stato si è rallentato e nel campo industriale i prezzi oscillano con prevalenza al ribasso.

PARIGI — La tendenza generale del mercato azionario è migliorata e numerosi titoli riprendono il terreno perso nei giorni scorsi.

FRANCOFORTE — Dopo le perdite di ieri, nel mercato azionario tedesco è continuata la flessione. Prudenti riacquisti hanno però determinato piccoli miglioramenti nei corsi.

Le valute estere al mercato libero

Roma, 20 agosto.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,62; dollaro canadese 640; franco svizzero 143,75; corona danese 89,00; corona norvegese 86,96; corona svedese 118,70; fiorino olandese 163,90; franco belga 12,21; franco francese 124,90; lira sterlina 1740,50; marco tedesco 148,15; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10; scudo portoghese 21,60; peso argentino 6,92; cruzeiro brasiliano 3,90; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1160; dinaro jugoslavo 0,75; dracma greca 20,40; lira turca 45,25; sterlina australiana 1364,50.

FALLIMENTI - TORINO. — **Baravalle Teresa**, già esercente panetteria corso Rosselli 90; sentenza 14 agosto; giudice Pregno; curat. Nicolano dr. Giorgio; verifica 7 ottobre. **Viotti geom. Piero**, impresa edile, via Bernardino Luini 61; sentenza 18 agosto; giudice Bianciotti; curat. Carbonero dott. Guido; verifica 7 ottobre.

La situazione sulle spiagge

Roma, 20 agosto.

Situazione meteorologica delle principali spiagge italiane alle ore 17:

Sanremo: temperatura 26, cielo nuvoloso, vento leggero brezza, mare ondulato.

Alassio: temperatura 27, cielo nuvoloso, vento moderato, mare ondulato.

Rapallo: temperatura 27, cielo nuvoloso, vento moderato, mare calmo.

Viareggio: temperatura 23,9, cielo nuvoloso con larghe schiarite, vento di maestrale (2 chilometri-ora), mare calmo.

Venezia: temperatura 25,2, cielo poco nuvoloso, vento da est (15 kmh.), mare mosso.

Rimini-Riccione: temperatura 23,4, cielo nuvoloso, vento nord-nord-est (4 kmh.), bava di vento, mare calmo.

Capri-Ischia: temperatura 20, cielo coperto 10/10, vento debole (5 kmh.) da nord-ovest, mare leggermente mosso.

Catania: temperatura 27,5 vento moderato da nord-ovest mare mosso, cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni si avrà una nuvolosità irregolare cumuliforme localmente anche intensa che, specie sulle regioni centrali, meridionali e Sicilia potrà essere accompagnata da isolate piogge e temporali. La temperatura rimarrà pressoché stazionaria.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	10	26	Pescara	17	24
Trento	13	27	L'Aquila	13	26
Trieste	20	28	[illegible]	18	28
Venezia	19	27	Bari	19	32
Milano	16	29	Napoli	18	26
Torino	17,6	23,9	Potenza	16	20
Genova	20	26	Reggio C.	18	27
Bologna	16	27	Messina	21	26
Firenze	17	28	Palermo	21	28
Pisa	16	26	Catania	18	28
Ancona	16	25	Alghero	16	27
Perugia	16	24	Cagliari	16	27

Il progetto del ministro Medici per la riforma dell'istruzione inferiore

Scuola secondaria obbligatoria e gratuita dagli 11 ai 14 anni

Quattro sezioni: umanistica, tecnica, artistica, normale, sostituiranno le scuole medie, quelle di avviamento professionale di ogni tipo, le scuole d'arte di 1° grado e le classi post-elementari - Ammenda da 5 a 15 mila lire per gli inadempienti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 agosto.

Il disegno di legge sull'istituzione della scuola secondaria obbligatoria e gratuita per tutti i giovani dagli 11 ai 14 anni, che il ministro della Pubblica Istruzione sen. Medici ha già completato e sottoposto al parere del Consiglio Superiore della P. I., sarà proposto all'approvazione del Consiglio dei ministri in una delle sue prossime riunioni. Con l'istituzione dell'obbligo della scuola secondaria, si calcola che oltre mezzo milione di giovani dagli 11 ai 14 anni, e cioè il 64% di ogni leva scolastica, avrà la possibilità di proseguire gli studi.

Con la nuova scuola sarà reso operante il precetto costituzionale che vuole obbligatoria l'istruzione per almeno tre anni dopo la scuola elementare.

Lo schema del disegno di legge, che si compone di 36 articoli, è suddiviso in quattro titoli: il primo dedicato ai fini e all'ordinamento della scuola secondaria, il secondo al personale direttivo, insegnante e non insegnante, il terzo agli alunni e agli esami, il quarto alle disposizioni transitorie.

L'istruzione inferiore, impartita tra il 6° e il 14° anno d'età, come è delineato nell'art. 1 della legge, ha lo scopo di fornire i fondamenti della cultura generale comune, necessaria sia per proseguire ulteriormente gli studi, sia per avviarsi all'esercizio di un'attività di lavoro; di promuovere lo sviluppo delle attitudini insite nella personalità di ciascuno; di preparare gli alunni alla vita sociale.

L'istruzione inferiore (articolo 2) si suddivide in due gradi: il primo, di durata quinquennale, il secondo, di durata triennale. L'istruzione inferiore di primo grado viene impartita nella scuola elementare, quella di secondo grado nella scuola secondaria.

In particolare, l'istruzione secondaria, tenendo conto della delicata fase di sviluppo psicologico in cui si trova il pre-adolescente, ha lo scopo di stimolare nei giovani il desiderio di conoscere; di saggiarne e orientarne le capacità e le attitudini; di garantire la acquisizione di una educazione e di una cultura corrispondenti ai fini essenziali della vita sociale (art. 3).

La scuola secondaria è ordinata in quattro sezioni: umanistica, tecnica, artistica e normale. Le materie d'insegnamento comuni a tutte e quattro le sezioni sono: religione, lingua italiana, storia, geografia, educazione civica, matematica, osservazioni scientifiche, disegno, educazione fisica. Sono inoltre obbligatorie: per la sezione umanistica, la lingua latina e la lingua straniera; per la sezione tecnica, la lingua straniera e le attività di lavoro; per la sezione artistica, le attività artistiche; per la sezione normale, le attività di lavoro (art. 5).

La relazione che accompagna il disegno di legge precisa che i vari indirizzi che si articolano nella scuola secondaria non sono eterogenei ed hanno lo scopo di accogliere tutte le attitudini che germogliano nei ragazzi. Dopo il primo anno, in cui le materie d'insegnamento sono le stesse per tutti, tre materie, e cioè il latino, la lingua straniera e le attività di lavoro, devono consentire all'alunno un primo incontro con la cultura che sente non imposta, ma congeniale, derivante da una scelta personale.

L'esame di licenza della scuola elementare è sufficiente per l'iscrizione alla scuola secondaria, quindi non è più necessario l'esame di ammissione.

A far parte della commissione degli esami di licenza elementare è chiamato un professore di ruolo di scuola secondaria, designato dal Provveditore agli studi. Sulla base dei risultati ottenuti nelle singole prove di esame, la commissione formulerà un giudizio da comunicare alle famiglie, sotto forma di consiglio, sulla sezione della scuola secondaria che si ritiene possa essere seguita dall'alunno con maggior profitto.

Alle seconde e terze classi si accede per promozione dalla classe immediatamente inferiore, in base ai risultati di uno scrutinio collegiale al termine delle lezioni.

L'alunno che abbia conseguito la promozione dalla prima classe può chiedere di frequentare la seconda classe di altra sezione della scuola secondaria; così pure gli alunni promossi alla terza classe possono chiedere di passare ad un'altra sezione. Questi, però, dovranno sostenere un esame integrativo che verterà sul programma della materia o delle materie che non vengono impartite nella sezione di provenienza.

Al termine del terzo anno gli alunni della scuola secondaria sosterranno l'esame di licenza. La commissione esprimerà un giudizio orientativo ai fini della scelta del successivo indirizzo degli studi, da comunicare alle famiglie degli alunni.

La licenza della scuola secondaria è titolo valido per la prosecuzione degli studi. In particolare essa dà accesso: se rilasciata dalla sezione umanistica, alla quarta ginnasiale, alla classe di collegamento del liceo scientifico, alla classe di collegamento dell'istituto magistrale e degli istituti tecnici; se rilasciata dalla sezione tecnica, alla prima classe degli istituti professionali e alla classe di collegamento degli istituti tecnici; se rilasciata dalla sezione artistica, alla prima classe delle scuole d'arte e degli istituti d'arte; se rilasciata dalla sezione normale, alla prima classe degli istituti professionali.

L'articolo 8 stabilisce, inoltre, che si può istituire una scuola secondaria quando risulti che vi siano nella stessa sede o in sedi limitrofe almeno 60 giovani tenuti a frequentarla. Ciascuna scuola può essere costituita da una o più sezioni, funzionanti anche nelle sedi viciniori. Analogamente ciascuna sezione può avere corsi o classi distaccate in frazioni dello stesso centro o in sedi da quest'ultimo facilmente raggiungibili. Questa norma pone le condizioni per una diffusione più larga possibile della nuova scuola in tutte le sue sezioni in maniera da favorire al massimo l'adempimento dell'obbligo scolastico.

Allo stesso scopo, l'art. 8 limita gli oneri a carico dei Comuni, con l'assunzione da parte dello Stato degli oneri relativi al personale di segreteria e subalterno anche per le attuali scuole di avviamento.

La parte riguardante il personale direttivo, insegnante e non insegnante, è trattata nel titolo secondo del disegno di legge.

L'art. 9 prevede che a capo di una scuola secondaria vi sia un preside il quale non è tenuto all'insegnamento quando il numero degli alunni superi i 200 (attualmente sono necessari 250 alunni) e quando la scuola abbia sezioni funzionanti in centri diversi da quello in cui ha sede la scuola stessa.

Il preside è coadiuvato dal collegio dei professori e può proporre la nomina di un vice preside, specie se la scuola è costituita da più sezioni funzionanti anche in sedi diverse.

L'incarico della presidenza di una scuola secondaria ordinata con la sola sezione normale può essere affidato anche al direttore didattico del circolo in cui funziona la scuola.

Gli insegnanti di ruolo delle scuole secondarie sono nominati (art. 11) per concorso. Nei concorsi a cattedre per la sezione normale la metà dei posti disponibili sarà riservata ai maestri elementari di ruolo, in possesso dei titoli di studio e dei requisiti prescritti.

Le disposizioni transitorie prevedono che a partire dal 1° ottobre successivo alla data di entrata in vigore della legge, le scuole medie e le scuole di avviamento professionale di qualsiasi tipo e specializzazione, le scuole d'arte di 1° grado, i trienni inferiori degli istituti d'arte e le classi post-elementari saranno trasformate in scuole secondarie, rispettivamente, con sezione umanistica, sezione tecnica, sezione artistica e sezione normale. Dalla stessa data inizierà il funzionamento della prima classe di ciascuna delle sezioni e negli anni successivi della seconda e terza classe. Parallelamente saranno soppresse le corrispondenti classi prima, seconda e terza, funzionanti secondo il precedente ordinamento scolastico.

Gli attuali presidi di scuola media e i direttori di scuola secondaria di avviamento professionale sono iscritti nel ruolo dei presidi di scuola secondaria. Analogamente avverrà per gli insegnanti delle varie materie.

Nella prima applicazione della legge l'art. 30 prevede presso ciascun provveditorato agli studi uno speciale esame di idoneità riservato ai maestri elementari di ruolo, forniti del prescritto titolo di studio, che abbiano prestato almeno un biennio di servizio nelle classi post-elementari. Coloro che conseguono l'idoneità possono ottenere la nomina nei ruoli ed essere destinati a prestare servizio nella sezione normale della scuola secondaria.

Lo stato giuridico e il trattamento economico del personale direttivo e insegnante della scuola secondaria sono rispettivamente quelli previsti dalle norme in vigore per i presidi di 2ª categoria e per i professori di ruolo B, eccezion fatta per gli insegnanti di attività di lavoro e di attività artistiche che sono equiparati ai professori di ruolo C. Lo stesso articolo 11 prevede una importante innovazione, cioè l'istituzione di corsi nazionali, regionali o provinciali per l'aggiornamento culturale e didattico del personale docente. Tali corsi devono essere annuali, in maniera da non avere il carattere della saltuarietà, essere impostati in modo sistematico e razionale e devono interessare tutti gli insegnanti con ritmo periodico.

La frequenza della scuola secondaria è obbligatoria e gratuita (art. 13). I genitori dell'alunno o chiunque, a qualsiasi titolo, ne faccia le veci, rispondono dell'obbligo della frequenza. I genitori possono curare per proprio conto l'istruzione dell'obbligato, ma devono comprovare la propria capacità a provvedervi. L'obbligato, proveniente da scuola paterna o privata, al compimento del 14° anno di età deve presentarsi a sostenere l'esame di licenza della scuola secondaria ed è tenuto, ove non lo superi, a ripeterlo l'anno successivo, dopo di che resta prosciolto dall'obbligo scolastico.

E' istituita un'anagrafe scolastica per l'accertamento dell'obbligo scolastico (art. 14) ed a tutti gli alunni verrà consegnato un libretto scolastico che dovrà essere conservato dalla scuola e nel quale verranno trascritti i dati essenziali relativi al «curriculum» scolastico dell'alunno stesso.

L'elenco degli inadempienti all'obbligo scolastico sarà affisso all'albo del Comune di residenza. Trascorsi 15 giorni dalla pubblicazione di tale elenco, i genitori degli inadempienti, o chi ne fa le veci, dovranno essere diffidati dal sindaco. Dopo sette giorni dalla diffida, in caso di mancata ottemperanza viene applicata una ammenda di lire cinquemila che, in caso di recidiva, può essere aumentata fino a quindicimila lire.

L'assistenza agli alunni che appartengono a famiglie non abbienti viene assicurata attraverso le casse scolastiche e il patronato scolastico, mediante il conferimento di borse di studio e di posti gratuiti nei convitti nazionali e negli educandati femminili, oltre alla fornitura gratuita di libri e materiale scolastico.

r. s.

Lady Clementine torna a Londra sola
Churchill malato non può lasciare la Riviera



Lady Clementine Churchill e la figlia Sarah al loro arrivo a Londra (Telefoto)

Londra, 20 agosto.

Lady Churchill ha fatto ritorno oggi pomeriggio da Nizza a Londra, dove subirà un leggero intervento operatorio a un [illegible]. La consorte dell'ex-premier britannico ha dichiarato ai giornalisti che sir Winston «aveva preso un raffreddore ma ora sta meglio».

Rispondendo a un cronista che le chiedeva se sir Winston avrebbe fatto ritorno prossimamente in Inghilterra, lady Churchill ha risposto: «Spero che non tornerà tanto presto. Penso che dovrebbe trattenersi sulla Costa Azzurra».

Questa risposta fa pensare che, contrariamente alle voci che circolano da qualche giorno con insistenza a Londra, il presidente Eisenhower non vedrà l'ex-primo ministro inglese in occasione del suo prossimo viaggio in Inghilterra.

Il nome di Churchill figura nella ristretta lista di invitati dal governo inglese al solenne ricevimento in onore del presidente americano Eisenhower, il quale giungerà a Londra la sera del 27 corrente, per colloqui con il primo ministro britannico Macmillan sulla futura visita di Kruscev negli Stati Uniti. Ma le odierne dichiarazioni di Lady Clementine sembrano escludere che Eisenhower possa vedere a Londra il vecchio statista britannico e sentire, per quanto in forma privata, il parere della sua lunghissima esperienza politica nei rapporti con i sovietici.

A quanto sembra l'ex-premier inglese si tratterrà sulla Costa Azzurra almeno fino ai primi di settembre. Domenica però lascerà la Capponcina e si trasferirà a Roquebrune, alla villa La Pausa, presso il suo editore Reeves.

Con lo stesso aereo di lady Churchill ha viaggiato il principe Karim per presiedere all'Hotel Savoy di Londra l'annuale ballo degli studenti ismaeliti.

Il tragico destino dei ventisei studenti inglesi periti in Spagna



Uomini delle squadre di soccorso ricuperano fra i rottami i resti delle vittime (Tel.)

Furono estratti a sorte per il volo in cui son morti

Le prenotazioni per Palma di Maiorca erano moltissime; si procedé così al sorteggio

Londra, 20 agosto.

Profonda impressione ha suscitato in tutta l'Inghilterra la sciagura aerea di Montseny, nei pressi di Barcellona, nella quale hanno perso ieri la vita 32 persone, tra cui 26 studenti, tutti tra i 19 e i 23 anni. Gli studenti tornavano a Londra dopo una vacanza di 14 giorni all'isola di Maiorca, organizzata dall'Unione nazionale studentesca britannica per circa 50 mila lire.

Un funzionario dell'Unione ha dichiarato stamane: «Gli studenti periti nel disastro erano partiti da Londra la sera del 5 agosto ed erano considerati assai fortunati dai loro colleghi. Molte risultavano infatti le prenotazioni per questa vacanza ma i posti erano soltanto 29, e si è dovuto estrarre a sorte coloro che sarebbero andati a Maiorca».

L'aereo (un Douglas DC-3) apparteneva alla «Transair», una piccola compagnia privata inglese che opera per lo più tra l'Inghilterra, l'Africa settentrionale e la Penisola Iberica. Un funzionario della società ha dichiarato: «E' questo il primo incidente da quando la «Transair» è stata fondata nel 1947.

Ieri sera stessa è partita alla volta del luogo del disastro una commissione di tecnici capeggiata dal presidente della compagnia Gerald H. Freeman, per svolgere un'inchiesta sulle cause dell'incidente, in collaborazione con le autorità spagnole».

La «Transair» possiede 7 DC-3. Uno di essi fu usato due anni or sono da un membro della famiglia reale inglese per un giro nell'Africa del Nord.

Numerosi genitori parenti ed amici delle vittime inglesi hanno appreso la notizia ieri sera, all'aeroporto di Gatwick nella contea del Surrey a 90 km. da Londra dove l'aereo avrebbe dovuto atterrare alle ore 8,15. La piccola folla che attendeva gli studenti ha aspettato fino alle 10, fino a quando cioè un portavoce della «Transair» ha annunciato che tutti i passeggeri a bordo del volo «EM - 320 Barcellona-Londra» erano periti.

Nelle caverne sotterranee non c'è vita, domina il silenzio

La sconcertante passione degli speleologi esploratori d'un mondo tenebroso e assurdo

E' una fatica massacrante, devono portarsi dietro quintali d'equipaggiamento, sfidare cascate d'acqua imprevedibili, strisciare nei cunicoli sul fango - Non possono accendere il fuoco e devono mangiare cibi freddi, star con gli abiti bagnati, per giorni e giorni

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 20 agosto.

Il caso del milanese che alcuni giorni or sono sparì in uno degli abissi della Val Tignale, mi ha spinto a raccogliere qualche informazione intorno a quella specie di alpinismo sotterraneo, ancora in gran parte misconosciuto dal grande pubblico, che è la speleologia. La mia improvvisa curiosità non è andata delusa: ho scoperto che la speleologia è la più faticosa, la più estenuante, la più scomoda delle passioni. Se ne scrivo ora qualcosa, è perché mi pare che attraverso l'esercizio di un'attività fondamentalmente assurda, gli speleologi sembrano dimostrare il paradosso che l'uomo può soffrire per divertimento.

Francamente, l'attrazione degli abissi mi pare anche più sconcertante dell'alpinismo. Se riesce piuttosto difficile comprendere la follia che spinge manipoli di rocciatori a rischiare la vita ed a patire stenti e fatiche per il solo gusto di assidersi in cima ad una vetta, che dire della speleologia? L'ascensione delle montagne offre almeno agli occhi incomparabili visioni di panorami naturali, di vergini prospettive esaltanti; ma l'immersione nel sottosuolo, dieci volte più massacrante, come vedremo, si riduce ad un appuntamento con le tenebre eterne, che le lampade ad acetilene riescono appena a scalfire. Quel poco che si intravveda, è terribilmente monotono: perché nulla somiglia ad una grotta quanto un'altra grotta.

Forse qualcuno si domanderà che cosa spinga gli speleologi a rovistare nelle viscere della terra. Ebbene, credo di poter rispondere a cuor leggero: nulla. Molti di loro, lo so, giustificano le loro terrificanti discese agli inferi accampando motivi scientifici, quali sarebbero l'esplorazione geografica, lo studio del comportamento delle acque sotterranee, l'investigazione, attraverso le voragini, di come il nostro pianeta è fatto di dentro: ma lo dicono solo per non passare per matti. L'interesse dei discesisti degli abissi per simili ricerche è minimo, né potrebbe essere altrimenti visto che, nella maggior parte dei casi, essi non sono degli scienziati, e si limitano a raccogliere ed a fornire un certo numero di dati e di rilievi agli specialisti che nei loro gabinetti ne cavano tesi incomprensibili ai profani. No, nessun motivo pratico immediato spinge gli appassionati a calarsi nelle spelonche, e del resto prestare loro un qualsiasi intento utilitario, sarebbe diminuire l'incanto della loro faticosissima ed inutile passione.

Non avrei potuto istruirmi meglio intorno allo sport degli abissi che a Trieste, la prima città italiana per quanto riguarda la speleologia. Gli scalatori triestini del sottosuolo sono, nel loro complesso, i più forti d'Italia, e tengono indubbiamente testa ai francesi che in questo momento sono i più efficienti del mondo. E ciò si capisce. A portata di mano di Trieste è il Carso, che è il luogo dove per la prima volta la curiosità dell'uomo cominciò ad investigare l'imponente fenomeno di erosione sotterranea che tutto il mondo, appunto per un riconoscimento di primogenitura, chiama «carsico». E' dal 1850 circa che i triestini accumulano una serie non interrotta di esperienze.

La pratica della speleologia è semplicemente massacrante, è un inenarrabile facchinaggio volontario. In fondo ad una spedizione di una certa importanza, che va dai 6 ai 9 giorni di continua discesa nelle voragini tenebrose, si arriva in preda al «nagana», come lo chiamano, uno stato di prostrazione i cui sintomi sono un senso crescente di disinteresse per l'impresa, un rilassamento che induce a chiudere gli occhi, un brivido continuo, la ricerca voluttuosa del riposo in qualsiasi posizione. Spesso, per procedere nelle sfiancanti discese, gli speleologi ricorrono alle «bombe» di sostanze eccitanti come si dice che facciano i ciclisti...

Cos'è che fa della speleologia il più pesante degli sport? Prima di tutto gli appassionati, scendendo nei baratri, devono portarsi dietro quintali di equipaggiamento, rotoli di scale, di funi, sacchi di viveri, tende e coperte, tute impermeabili, canotti pneumatici, ricambi di biancheria, medicinali ecc., tutto quanto serve alle operazioni della discesa a picco, alla traversata di laghi e corsi d'acqua, alle necessità di un prolungato soggiorno in un tenebroso deserto di pietra: sono gli sherpa di se stessi. Carichi come animali da soma, l'immersione negli abissi è lenta ed irta di difficoltà. Devono scendere, anche per centinaia di metri, scalette traballanti nel vuoto, avanzare in parete aggrappati agli appigli rocciosi, procedere attraverso frane precipitose di massi viscidi, strisciare nel fango per cunicoli e strettoie, subire per lunghi tratti l'investimento violento di cascate d'acqua che infradicia i vestiti, traversare a guado laghi gelidi e fiumi impetuosi, pantani di fango nei quali si affonda fino al ginocchio: e tutto ciò sempre nelle tenebre, per giorni e giorni, gli orecchi martellati dal frastuono ciclopico di cascate precipitose che le volte dei sotterranei ripercuotono e amplificano, sempre nell'orrido di un caos primordiale e terrificante, in una solitudine planetaria e repulsiva dove non si è mai affacciata la vita.

Ma l'aspetto forse più sconcertante delle discese negli abissi è che al termine di giornate di fierissime tribolazioni e fatiche, il bivacco è il più scomodo che si possa immaginare. Mancando il combustibile, non si può accendere un fuoco per asciugarsi le ossa e gli indumenti a mollo, il cibo è squallido, una minestra di fagioli in scatola, sardine sott'olio e gallette, una tazza di qualche bevanda terrificante dal sapore medicinale... Vacillanti per la stanchezza, gli esploratori dei sotterranei della terra si tolgono i panni bagnati, si infilano nei sacchi a pelo ammucchiati uno sull'altro, quattro o magari cinque sotto ad una tenda per due persone. Un lumino ad acetilene, durante il sonno, serve a ridurre di qualche poco la implacabile, fredda umidità dell'aria. Al mattino, quando si svegliano, uscendo dal caldo sacco a pelo nel gelo della fradicia notte, devono indossare le maglie e le mutande di lana bagnate del giorno prima, ancora intrise di sudore e magari di fango, ché nel fondo degli abissi non si asciugano mai. Durante i lunghi giorni della spedizione sotterranea, essi non hanno agio di lavarsi mai se non quando guadano i laghi o pigliano in testa il rovescio di una cascata, ignorano ogni simulacro di toilette, non si fanno mai la barba... Arrivano al fondo delle loro imprese come dei trogloditi, uomini delle caverne, barbuti esseri di fango, le tute a brandelli, spaventevoli. Si aggiunga a questa iliade di stenti e di privazioni l'agguato minaccioso e continuo dei pericoli delle frane, delle cadute, degli allagamenti. Un improvviso temporale alla superficie gonfia i fiumi interni, le acque possono sorprendere gli uomini mentre si trovano ad attraversare un sifone, una piccola spelonca, ed affogarli. E' per scongiurare questo pericolo che gli speleologi avanzano tenendosi sempre in contatto telefonico con la superficie; in caso di allarme cercano di uscire, o di rifugiarsi in qualche caverna spaziosa, che le acque non possono inondare completamente, dove poi aspettano, magari per giorni e giorni, come sommergibilisti che non possano salire a galla, che il deflusso delle acque liberi i passaggi ingorgati. Forse [illegible] sembrerà chiaro che alle prove dell'alpinismo la speleologia aggiunge quella del sollevamento pesi e del lavoro in miniera...

E tutto ciò, dicevamo, per nulla o quasi. Chiedete pure ad uno speleologo vero che forza misteriosa mai lo chiami negli abissi ad affrontare volontariamente pericoli e sofferenze degni di un girone dell'Inferno: egli alzerà le spalle e dirà che non lo sa. Non si tratta soltanto, crediamo, dell'amore puro del rischio, dell'attrazione irresistibile a vincere le difficoltà, ma anche della insonne ricerca che è forse uno dei tratti più spiccati e nobili dell'uomo. Si potrà chiedere cosa mai vadano a cercare nei baratri dal momento che più di un secolo di esperienze ha dimostrato che non vi si trova nulla o quasi, e soprattutto nulla di utile. Nell'epoca in cui la scienza è sul punto di proiettare gli uomini fuori dalla Terra negli spazi siderali, questi speleologi che vi si vanno a ficcare dentro con una proterva ostinazione fanno uno strano effetto di gente anacronistica. Ma è poi proprio vero? Abbandonandoci per un momento anche noi ad un sogno avvenirista, potremmo quasi pensare che gli speleologi, senza nemmeno sospettarlo, aprono le vie ai soli rifugi che potranno rivelarsi efficaci nel caso deprecabile in cui dovesse scoppiare una guerra atomica; sono, per così dire, i pionieri della sopravvivenza dell'umanità.

Alfredo Todisco

Il terremoto nel Montana

Liberati con elicotteri i turisti bloccati nel canyon

(Nostro servizio particolare)
West Yellowstone, 20 agosto.

La terra trema ancora nel Montana, mentre centinaia di automezzi e scavatori lavorano giorno e notte per mettere un poco di ordine nel caos creato dalle violente scosse di martedì mattina.

Mancano all'appello tredici persone finora, benché le autorità abbiano recuperato soltanto otto salme. Le altre cinque persone mancanti — e forse altre ancora — sono probabilmente sepolte sotto la frana di cinquanta milioni di tonnellate che è piombata a valle con fragore infernale, bloccando il fiume Madison e creando un lago artificiale.

Un'altra frana, ma di minore entità, è caduta a monte della vecchia diga Hebgen, creando ancora un lago artificiale. La diga, nella quale la scossa tellurica ha prodotto una vasta breccia, è ora piena solo a metà ed ogni pericolo che esploda è scongiurato.

I bulldozers stanno intanto cercando di scavare un canale per lo scarico dell'acqua contenuta dalla prima frana, la minore delle due. Quanto all'enorme frana che ha letteralmente ostruito il *canyon* del fiume Madison, i tecnici hanno deciso di non intaccarla, in quanto ciò creerebbe il problema dello smaltimento della terra rimossa. Se sotto di essa si trovano delle salme, esse dovranno rimanere dove si trovano per sempre. Fu appunto questa frana che martedì mattina investì l'auto dei coniugi Bennett e del loro figlio paralitico. Parti della vettura sono state ritrovate, ma dei corpi nessuna traccia.

I circa trecento turisti che erano accampati a valle della diga Hebgen prima del terremoto sono stati fatti evacuare. I più giovani e spericolati sono riusciti a guadagnare il ciglio del *canyon* con funi e ramponi; i più anziani e le donne sono stati sollevati da elicotteri dell'esercito. Una quarantina di automobili sono rimaste in fondo alla valle e una decina di queste sono già sommerse dalle acque del nuovo lago artificiale.

Per una ventina di chilometri le strade che costeggiano il *canyon* del fiume Madison sui due lati non hanno lasciato traccia di sé: sono sprofondate nel fondovalle. Bloccando il traffico in ogni senso e impedendo ai campeggiatori di uscire dalla valle.

a. p.

Commerciante ucciso in un bosco con un colpo di pistola alla nuca

Il delitto avvenuto di notte nell'Appennino modenese
La vittima freddata da qualcuno che la accompagnava

(Dal nostro corrispondente)
Modena, 20 agosto.

Un uomo è stato ucciso la notte scorsa in un viottolo fra i boschi dell'Alto Appennino, in località Ospitale di Fanano, con un colpo di pistola alla nuca, sparato quasi a bruciapelo. Ignoti sono i motivi del delitto. L'assassino si è eclissato senza lasciare alcuna traccia. La vittima è un commerciante di legnami, il quarantatreenne Domenico Monari di Cutigliano di Pistoia.

Il cadavere è stato scoperto da una donna, Norma Chiarotti, che scendeva al torrente a valle per lavare. Il corpo presentava un piccolo foro alla nuca coi segni di bruciature nei capelli. A due passi dal cadavere è stato trovato un bossolo di cartuccia calibro 7,65, partito da una pistola automatica. Il medico legale ha accertato che il colpo fu sparato da non più di dieci centimetri di distanza. Le indagini hanno accertato che il Monari, quando fu ucciso, stava rientrando a una casupola ove risiedeva nella stagione del taglio degli alberi. Probabilmente l'assassino s'accompagnava con lui e il Monari ritenendolo amico non aveva alcun sospetto.

Il commerciante è stato notato per l'ultima volta nella zona al mattino di lunedì. Era con un collega di un vicino paese e fu visto salire sull'auto di quest'ultimo. Nella mattinata di ieri, il Monari fece una breve visita ai suoi familiari a Cutigliano. Era ancora in compagnia di un uomo dell'età di una quarantina d'anni, che nessuno conosceva. Di recente il Monari aveva acquistato un grande bosco dal quale si ripromettva un notevole guadagno.

Secondo la ricostruzione del delitto compiuta dai carabinieri, l'ignoto accompagnatore l'avrebbe ucciso alle spalle, mentre il Monari saliva il sentiero che porta alla sua casa. Un'altra ipotesi è però al vaglio degli inquirenti, ed è quella di un delitto a sfondo passionale. Il Monari aveva espresso più volte, il proposito di sposare una giovane della zona, ove egli, per il suo commercio, intendeva trasferirsi definitivamente. Questa sera i carabinieri hanno operato due fermi.

V. Ba.

Denunciata una cameriera

Deruba un conoscente in auto e poi simula una estorsione

Novara, 20 agosto.

Una domestica dalla fervida fantasia, che aveva inventato un'estorsione e un sequestro di persona di cui ella stessa sarebbe stata vittima, è stata smascherata dalla Squadra Mobile della nostra Questura. La domestica, Anna Brustia di 33 anni, da Novara, aveva denunciato che ieri l'altro, accettato l'invito di un suo conoscente che l'accompagnava a Ponte Ticino, era stata da questi rinchiusa nell'auto, dopo essere stata rapinata del braccialetto e della collana.

Gli agenti rintracciavano l'amico della domestica, il quale dava dei fatti ben altra versione. Aveva sì accompagnato la Brustia a Ponte Ticino ma la donna, rimasta sola sull'automobile mentre lui prendeva un bagno, aveva trafugato dai suoi abiti 20 mila lire. La Brustia ha finito col confessare il furto ed ha detto di avere poi gettato via il denaro, essendosi pentita. Quanto all'estorsione e al sequestro di persona, se li era inventati per prevenire la denuncia dell'uomo.

Salvato dal linciaggio l'aggressore di una tredicenne

Aosta, 20 agosto.

Un uomo che aveva aggredito una ragazza di 13 anni è stato salvato dal linciaggio, grazie al tempestivo intervento di una pattuglia di agenti. Il fatto è accaduto alle 7,30. La ragazza, E. P., studentessa, si era recata in regione St. Martin de Corléans per una commissione.

Sulla via del ritorno veniva avvicinata da un individuo, identificato poi per Giuseppe Mazza di 47 anni, nato a San Pietro Apostolo presso Catanzaro e residente ad Aosta in via Prato della Fiera 5. L'uomo afferrava la giovinetta per un braccio, trascinandola a forza in un prato.

In aiuto della studentessa accorreva una donna che aveva assistito di lontano alla scena. Essa colpiva ripetutamente al capo il Mazza con uno zoccolo. Non riuscendo però a liberare la giovane, si metteva a gridare, facendo accorrere una piccola folla indignata, che cominciava a malmenare l'aggressore.

Qualcuno avvertiva la questura e gli agenti, sopraggiunti quasi subito, riuscivano a strappare il Mazza dalle mani della gente. Al momento di salire sulla camionetta l'uomo si divincolava e sferrava pugni anche contro i tutori dell'ordine che erano costretti ad ammanettarlo.

In un'atmosfera stanca, dopo tante sedute burrascose

Le dimissioni del sindaco accolte dal Consiglio comunale di Sanremo

Difficile prevedere chi amministrerà la città - La nuova maggioranza (che va dal p.c.i. al m.s.i.) è pronta a collaborare con i democristiani: la sfiducia non era verso la d.c. ma "verso alcuni uomini"

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 20 agosto.

La crisi comunale di Sanremo fu definita ai suoi inizi una partita a scacchi. Definizione più che mai valida, dopo quasi due mesi di lotte, di polemiche e di trattative segrete, con annunci di nuove alleanze subito smentiti, confermati e ancora smentiti. Il solo fatto certo è questo: il sindaco prof. Asquasciati, democristiano, ha questa sera presentato le dimissioni al Consiglio comunale.

Dopo tante sedute burrascose, in cui il sindaco aveva ripetutamente rifiutato di dare le dimissioni, l'atmosfera di oggi è parsa stanca, anche se il disordine è stato grande. Il sindaco Asquasciati, fatte alcune comunicazioni di interesse locale, come l'avvenuto finanziamento dei lavori per l'ampliamento del porto, e annunciato che il signor Giovanni Rossi sarebbe entrato a far parte del Consiglio in sostituzione della professoressa Rosa Scattina, che ha preso il velo di suora, ha letto una lunga dichiarazione già stampata e diffusa a cura della democrazia cristiana di Sanremo. Egli ha ripetuto, con intonazione fortemente polemica, che i ventuno della nuova maggioranza lo hanno accusato senza portare alcuna prova, che i loro sistemi sono fuori della legge, che le deliberazioni prese contro le sue proposte, come quella del mercato dei fiori, sono prive di valore giuridico; infine ha rassegnato le dimissioni.

Ha replicato il sen. Anfossi, affermando che la dichiarazione del sindaco conteneva falsità e che tutto sarà chiarito molto presto davanti al Consiglio e alla cittadinanza. Poi, con venti voti favorevoli e diciassette schede bianche, il Consiglio ha preso atto delle dimissioni del sindaco, il quale ha sciolto la seduta annunciando per la settimana prossima la convocazione che dovrà portare il suo sostituto. La votazione ha confermato, almeno per ora, la compattezza della nuova maggioranza di ventuno: il voto mancante è dovuto infatti all'assenza casuale di un consigliere.

Non è possibile prevedere con sicurezza chi amministrerà la città: gli oppositori del sindaco hanno vinto la prima parte della battaglia e contano di formare una nuova giunta con almeno 21 voti su 40, ma da parte dei democristiani e dei loro alleati non si rinuncia a sperare che i 21 diminuiscano all'ultimo momento con la defezione di almeno tre consiglieri. Non è possibile spiegare su quali basi si fondino le opposte speranze, perché molti aspetti della crisi restano segreti. Sono in gioco formidabili interessi, collettivi e personali, questo è chiaro.

Parlando con esponenti del gruppo che provocò col suo voto di sfiducia prima la crisi e poi le dimissioni del sindaco, si ha l'impressione che quel gruppo sia rimasto compatto e saldo, con i suoi 21 consiglieri appartenenti ai partiti e alle tendenze più varie (8 indipendenti, 5 comunisti, 2 socialisti del p.s.i., 2 socialisti del m.u.i.s., un socialdemocratico, 3 missini iscritti o simpatizzanti).

Parlando con esponenti della minoranza, che fa perno sulla d.c. (16 democristiani, un missino, un socialista, un indipendente) si ha l'impressione opposta: già essi sembrano sicuri di poter formare una nuova giunta con l'appoggio dei tre missini che ora figurano nel gruppo dei 21. Si tratta di un ex consigliere nazionale fascista, Ernesto Parodi, del geom. Gigino Bensa, iscritto al m.s.i. ma in urto col partito, del prof. Remotti, anch'egli iscritto al m.s.i.

Questi tre consiglieri, a differenza dell'altro missino Tamponi rimasto con i democristiani, entrarono in giugno nel gruppo dei 21 che ha causato le dimissioni del sindaco dopo lotte violente protrattesi per tutto luglio. Ora, quando il successo sembrava vicino, i tre sono stati avvicinati da emissari della d.c. Complici le feste di ferragosto, che avevano allentato i rapporti fra i 21, c'è stata forse qualche esitazione.

Ieri, riunione per la nuova maggioranza. Non tutti i 21 erano presenti, ma chi mancava aveva inviato una delega. Risultato: conferma ufficiale della compattezza del blocco, precisando che il voto contro il sindaco Asquasciati e contro la sua amministrazione non aveva significato politico: era una attestazione di sfiducia verso alcuni uomini, non verso la d.c. Messi da parte quegli uomini, i 21 sono disposti a formare una nuova giunta che comprenda anche consiglieri democristiani. Domani una loro rappresentanza composta dal sen. Anfossi, socialdemocratico, dall'ex consigliere nazionale Parodi, dall'indipendente rag. Formaggini, andrà dal prefetto di Imperia per confermare questo proposito: nessuna «operazione Milazzo» a Sanremo, niente politica, invito ai democristiani di entrare nella nuova giunta anche con 4 assessori su 8, purché non siano consiglieri coinvolti nell'amministrazione Asquasciati.

Se la d.c. non accetterà la proposta, i 21 faranno da soli, escludendo però il p.c.i. da qualsiasi incarico. Fino al giorno, non lontano, in cui si formerà la nuova giunta, la partita a scacchi è incerta. Quel giorno i sanremesi vedranno finalmente chiarita la situazione, ma nessuno saprà mai interamente i retroscena della crisi, che è amministrativa con fondo quasi romanzesco, certamente assai colorito.

Mario Fazio

Riunione d.c. a Savona per esaminare la situazione

Savona, 20 agosto.

Dopo lo scioglimento del Consiglio comunale, ordinato con decreto del Presidente della Repubblica, e l'insediamento del commissario prefettizio, dott. La Corte, nella sede della d.c. si è tenuta una riunione dei componenti del comitato direttivo e dei consiglieri comunali democristiani, per esaminare la situazione alla luce degli ultimi avvenimenti.

Successivamente vi è stata una riunione degli altri partiti della minoranza, durante la quale è stata confermata la identità di vedute e tracciata la linea di condotta da seguire in ordine ai futuri sviluppi della situazione. Probabilmente nei prossimi giorni sarà affisso un manifesto per precisare il punto di vista dei partiti che attualmente si trovavano all'opposizione.

Intanto la Camera Confederale del Lavoro e i lavoratori del porto di Savona hanno preso nettamente posizione a favore del disciolto consiglio comunale, composto dai soli rappresentanti socialcomunisti dopo le dimissioni dei consiglieri di minoranza.

Nel procedimento penale a carico del rag. Ghelardi si prevede che entro la fine del corrente mese il Procuratore della Repubblica presenterà la sua requisitoria al giudice istruttore dott. Storace, il quale, a sua volta, dovrebbe emettere, probabilmente entro il prossimo settembre, la sentenza di rinvio a giudizio.

In corso vari trasferimenti di uffici ministeriali

Roma, 20 agosto.

Oltre al trasferimento ormai in corso degli uffici del Ministero degli Affari Esteri, dall'attuale sede di Palazzo Chigi nel nuovo palazzo alle pendici di Monte Mario, altre innovazioni sono imminenti nella dislocazione di uffici statali.

Tra la fine di agosto e i primi di settembre lascerà il Viminale il ministro per il Turismo e lo Spettacolo, che attualmente occupava, al pianterreno dell'edificio riservato alla Presidenza del Consiglio, i locali a destra entrando, una volta destinati al vice presidente del Consiglio, carica che non figura nella composizione dell'attuale ministero Segni.

In questi locali si insedierà l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, lasciando libere, tra l'altro, la stanza — collocata di fronte alla sala delle riunioni del Consiglio dei ministri — nella quale verrà ripristinata l'antica sala stampa per i giornalisti.

Il Ministero presieduto dal sen. Tupini, con le direzioni generali dello Spettacolo e del Turismo, si trasferirà in un palazzo di via della Ferratella.

In via Boncompagni, nello stabile che in precedenza era sede del soppresso commissariato del Turismo, si trasferirà l'ufficio Libro e proprietà intellettuale della Presidenza del Consiglio.

Nell'attuale sede di via Vittorio Veneto n. 56, resteranno gli uffici del servizio delle informazioni della Presidenza del Consiglio, mentre i locali attualmente occupati dalla direzione generale dello Spettacolo saranno restituiti ai proprietari.

I sovrani di Grecia a Murano



La famiglia reale di Grecia si trova in vacanza sulla laguna. I sovrani e le figlie colti dal fotografo a Murano mentre visitano i caratteristici negozi (Telefoto)

Spirito di iniziativa e generosità a Lequio Berria, nelle Langhe

Contadini si costruiscono da soli scuola e alloggio per la maestra

Un assessore regalò il terreno; i capifamiglia offrirono pietre, legname e altro materiale; poi gli uomini a turno si trasformarono in muratori - Il sindaco, di ottantotto anni, ottenne un milione dal Provveditorato

(Nostro servizio particolare)

Alba, 20 agosto.

Gli abitanti di uno dei paesi più «depressi» della provincia di Cuneo hanno dato una lezione di generosità: si sono costruiti le scuole elementari. Se le sono edificate materialmente, hanno regalato al Comune il terreno, si sono affiancati ai muratori ed hanno lavorato a scavare le fondamenta, a trasportare pietre e calce, ad alzare pareti. A Roma le autorità ministeriali non ci volevano credere ed hanno persino mandato per un controllo un ispettore, il quale ha trovato la casa in piedi, pronta ad ospitare gli alunni.

Il paese è Lequio Berria, venti chilometri da Alba lungo la strada che porta a Ceva. Ci vivono 950 persone (una decina di anni fa erano 1200), quasi tutti contadini che strappano magri guadagni da una terra arida; il 90 per cento dei campi sono incolti. Il reddito è molto basso e la media dell'imposta di famiglia non supera le 5 mila lire all'anno. Ancora più poveri sono i contadini della frazione Mateiotte, protagonisti di questa consolante vicenda.

Mateiotte dista dal paese circa 4 chilometri, fino a qualche anno fa i bambini che dovevano andare a scuola erano costretti ad una disagevole camminata. Per eliminare l'inconveniente, il Comune affittò una stanza in una vecchia cascina della frazione e l'adibì ad aula. La soluzione era infelice, le lezioni si svolgevano in una stamberga scomoda e antigienica. Le cose si aggravarono quando gli amministratori comunali rifiutarono di pagare le 18 mila lire annue d'affitto. Le scuole traslocarono di cascina in cascina e si parlava già di sopprimerle del tutto quando la gente di Mateiotte prese la decisione di fabbricarsi l'edificio.

Dopo le ultime elezioni amministrative tornò in carica il sindaco Luigi Castagnotti, che è forse il più anziano sindaco d'Italia. Ha 88 anni e ha retto il Comune, con intervalli, per una quarantina di anni, dal 1910 ad oggi. Luigi Castagnotti, nonostante la veneranda età, è un uomo ancora energico. Appoggiò l'iniziativa di Mateiotte ed ottenne dal Provveditore agli Studi di Cuneo una sovvenzione di 1 milione per la nuova scuola. Un milione è una cifra irrisoria, la casa sarebbe costata non meno di 5 milioni. Il resto lo mise, in materiale ed in fatica, gli abitanti della frazione.

L'assessore Fiorenzo Marcellino regalò il terreno, un prato vasto un migliaio di metri quadrati. I contadini offrirono le pietre, il legname, il trasporto dei mattoni. Ognuno dei 35 uomini del borgo diede opera gratuita per dieci giornate lavorative. Gli stessi muratori chiesero di essere rimunerati con paga inferiore e donarono anche una buona parte delle loro ore. L'entusiasmo e l'emulazione si impadronì di quella gente; aderirono alle donazioni e al lavoro volontario gli abitanti di frazioni vicine, dei Comuni di Rondelio e Benevello. La scuola fu terminata a tempo di primato.

E' una casetta linda ed ariosa, con una grande aula, uno spogliatoio, un refettorio, l'alloggio per l'insegnante, i servizi igienici (per l'acqua è stata costruita una cisterna). Venticinque scolari l'hanno già occupata e la maestra ha incominciato le lezioni, senza aspettare la formalità della inaugurazione, i discorsi e le inevitabili cerimonie. L'ispettore venuto da Roma ha manifestato il suo sincero stupore ed ha scattato numerose fotografie: serviranno a convincere gli increduli burocrati che esiste ancora gente di buona volontà.

g. n.

Morto anche il secondo cameriere ferito in moto nei pressi di Alba

I due giovani lavoravano in un noto ristorante - Il loro veicolo s'era schiantato contro un'auto



Le vittime: Franco Scavino (a sinistra) e Luigi Ferreri

Alba, 20 agosto.

L'incidente motociclistico avvenuto martedì sera, sulla provinciale Alba-Asti, poco prima della frazione Vaccheria di Guarene, ha fatto due vittime: anche il secondo giovane ferito, infatti, è morto oggi, in seguito alle gravi lesioni interne riportate.

Non è stato ancora accertato per quale causa la «Giardinetta», che condotta dal macellaio Bartolomeo Troie percorreva la provinciale, si sia spostata sulla sinistra. La polizia stradale che svolge le indagini, avanza l'ipotesi che ciò sarebbe stato provocato dall'improvviso afflosciarsi della gomma anteriore sinistra. La motoretta, che procedeva in senso contrario, con a bordo i due camerieri del ristorante di Alba, non ha potuto evitare l'ostacolo.

Luigi Ferreri, di 24 anni, da Bonvicino, che si trovava sul sellino posteriore, nell'urto aveva il piede sinistro stroncato e la gamba maciullata, per cui appariva subito gravissimo. In gravi condizioni era anche Franco Scavino, di 21 anni, da Gallo, che conduceva la motoretta.

Trasportati entrambi all'ospedale di Alba con macchine di passaggio, essi venivano immediatamente operati: il Ferreri, cui veniva amputata la gamba, continuava a peggiorare, tanto che i parenti decidevano di trasportarlo a Bonvicino, ove la mattina dopo ha cessato di vivere.

Anche lo Scavino, che aveva riportato gravi lesioni interne, veniva giudicato in imminente pericolo di vita: trasportato alla propria abitazione, egli è spirato nelle prime ore del pomeriggio. La sciagura ha provocato grande impressione, in città, dove i due giovani erano assai conosciuti, lavorando, come s'è detto, in un noto ristorante.

Arrestato un motociclista

Prende a pugni il vigile che gli sta dando la multa

Roma, 20 agosto.

Un vigile urbano è stato violentemente colpito al volto con un pugno da un motociclista, mentre stava elevandogli contravvenzione.

L'episodio è avvenuto la notte scorsa in piazza di Porta Capena. Il vigile urbano Antonio Luparelli della IV Compagnia viabilità, è stato giudicato guaribile in quattro giorni. Il motociclista, Umberto Zappone di 37 anni, da Reggio Calabria, è stato tradotto alla caserma dei carabinieri dell'Aventino e dichiarato in arresto.

L'auto di due sposi si schianta sulla Via Emilia

Il marito morto, lei grave

Faenza, 20 agosto.

Un tragico epilogo ha avuto a Faenza il viaggio di nozze di due bolognesi, Riccardo Stefano di 33 anni, fotografo, e Antonietta Fuzzi, di 29, residenti a Bologna. A bordo di una 600 Multipla i coniugi, che si erano sposati due settimane fa, si recavano a visitare dei parenti sulla riviera adriatica, quando, appena imboccata la via Emilia, la macchina andava a cozzare con estrema violenza contro una vettura francese che procedeva in senso contrario ed aveva appena sorpassato un camion.

In seguito al pauroso urto lo Stegagno è deceduto qualche ora dopo all'ospedale per le gravissime ferite riportate; la Fuzzi versa in gravi condizioni per stato di choc, fratture multiple e lesioni interne. I passeggeri della vettura francese, Giacomo Deslot di 32 anni, capocontabile, residente a Lilla, la moglie Lidia Sarre di 33 anni e la figlia Santelle di 7, sono stati giudicati guaribili rispettivamente in otto, dieci e venti giorni.

Il pensionato suicida si dimise dal Lanificio

In relazione alla notizia recentemente pubblicata circa il suicidio di un pensionato torinese, rag. Attilio Falco, poco dopo la morte del suo principale, l'amministratore delegato del Lanificio Cardolle e Michel ci prega di chiarire che il ragioniere si era reso egli stesso dimissionario dalla Società e che il comm. Cristino Michel è morto serenamente ad Arcellasco in seguito alla malattia che da tempo lo affliggeva. La riduzione del personale del Lanificio fu dovuta al ridimensionamento dell'azienda, il cui andamento è del tutto normale.

Perquisito il laboratorio della falsa «esperta nucleare»

Como, 20 agosto.

I carabinieri della squadra giudiziaria di Como si sono recati stamane a Milano dove, in via Alberti 8, hanno compiuto una perquisizione nei locali nei quali erano sistemati lo studio e il laboratorio di Neera Tommasini, la donna che vantando le qualità di un «fluido nucleare» da lei inventato, era riuscita a truffare numerosi industriali e commercianti di generi alimentari.

Nel laboratorio sono state trovate, sotto una specie di lampada ad arco, delle uova spruzzate di un liquido che avrebbe dovuto garantire la loro conservazione per un lunghissimo periodo di tempo. Le uova erano putrefatte, così come un mezzo cocomero, anche esso sottoposto all'«alito atomico». I carabinieri hanno sequestrato inoltre alcuni recipienti contenenti dei liquidi, apparecchi di strana fattura, schedari e matrici di assegni per parecchi milioni. Gli assegni risulterebbero emessi a vuoto.

La merce sequestrata, che ha riempito un camioncino, è stata trasportata a Como e messa a disposizione del giudice istruttore, dott. Jasevoli, che ha iniziato in questi giorni l'istruttoria formale contro la Tommasini. Costei, come è noto, spacciandosi per la professoressa Anna Maria Dei, esperta atomica, era riuscita a ingannare alcune centinaia di persone e ad esporre alle fiere di Padova e di Verona e alla Campionaria di Milano i suoi fantastici ritrovati che avrebbero dovuto rivoluzionare il settore alimentare permettendo di conservare i cibi per tempo indeterminato.

Due vecchi arsi vivi da un falò di sterpi

Una contadina accende il fuoco e le fiamme le si appiccano ai vestiti - Un passante vuol soccorrerla ma brucia con lei

Imperia, 20 agosto.

Due contadini di Vasia sono arsi vivi in mezzo ad un incendio prodottosi in campagna, ad appena cento metri dall'abitato. Il tragico episodio è avvenuto alle 9,30. Secondo quanto è stato possibile ricostruire, esso ha avuto inizio da un piccolo falò di sterpaglie acceso dalla contadina Giuditta Carli, di 72 anni, che voleva ripulire il suo appezzamento di terreno.

Data la siccità, le fiamme si sono sparse in un baleno e la Carli, rotto un ramo d'albero, cercava di spegnerle nel timore che si propagassero alle campagne circostanti. L'impresa appariva però disperata e la donna veniva circondata dalle fiamme ed il fuoco le incendiava i vestiti.

In quel momento passava per un vicino sentiero il settantenne Stefano Martini, ex cantoniere provinciale, il quale correva in aiuto della Carli, ma veniva a sua volta investito dalle fiamme e dall'intenso fumo che lo semiasfissiava. I due hanno fatto un tentativo di fuga, ma sul terreno in forte pendio sono finiti in un roveto che si era pure incendiato e non hanno più avuto alcuna possibilità di muoversi, rimanendo preda delle fiamme.

La scena è stata vista dalla sua abitazione dal contadino Giuseppe Gelsomino, che è accorso sul posto ed ha trovato la Carli già morta e priva di abiti andati in cenere; il Martini, invece, riverso a terra, era ancora in vita. Con voce rantolante egli ha detto: «Va a prendere dell'acqua, se no muoio». Ma, poco dopo, anche lui ha cessato di vivere. Egli era ammogliato ed aveva due figli. La Carli viveva sola.

Muore di tetano per una ferita fatta nel togliersi un callo

Alessandria, 20 agosto.

Stamane è morto per tetano nel nostro ospedale il pensionato Giacomo Bigotti, di 75 anni. Tre giorni fa aveva tentato di togliersi un callo da un dito del piede sinistro, con un oggetto tagliente. Si era prodotta una ferita che, trascurata, ha favorito il sopravvenire dell'infezione tetanica.

I subacquei torinesi narrano come morì il loro collega

Dopo l'immersione a quaranta metri si fece fotografare con gli amici e svolse alcuni lavori - Più tardi avvertì i sintomi dell'embolia gassosa e, per evitare pericoli, andò alla fatale camera di decompressione

Il segretario del Circolo subacquei di Torino, Franco Scialla, ci invia a nome della sua associazione la seguente nota sulla tragica fine del sommozzatore Ferdinando Cuffaro. Il giovane è morto l'altra mattina, dopo tre giorni di agonia, per il guasto della camera a decompressione di Savona, nella quale si era volontariamente messo allo scopo di evitare il pericolo di una embolia gassosa.



Ferdinando Cuffaro, il secondo da sinistra con soli calzoncini, fotografato subito dopo l'immersione a 40 metri. Stava bene e mostrava il bottino della caccia. Tre ore più tardi avvertiva sintomi di embolia gassosa e andava nella tragica camera di decompressione

La morte del sommozzatore Ferdinando Cuffaro (detto Ferdy) del Circolo subacquei di Torino, nell'ospedale San Martino di Genova, segna il tragico epilogo dell'immersione di sabato scorso alla quale partecipavano anche i sommozzatori Federico Tritzo, Guglielmo Perseu e Lucio Mamberto, dirigenti del Circolo subacquei Finale Ligure, e Franco Scialla, segretario ed istruttore della Società cui il Cuffaro stesso apparteneva.

Successivamente intervistati, essi hanno fornito le seguenti precisazioni: «Ferdy, benché sofferente di una leggera nausea, ha effettuato un'immersione regolare, raggiungendo come noi profondità comprese tra i 37 e i 45 metri sui fondali antistanti Finale Ligure. Le condizioni del tempo e del mare erano tali da assicurare una perfetta riuscita dell'esplorazione, preparata con cura fin dalla sera precedente. Eravamo dotati di orologi impermeabili «Submariner», di profondimetri di precisione e di tabelle di decompressione della Marina Militare Francese con cui calcolare le tappe per la risalita.

«L'esplorazione, la caccia e la raccolta di materiale scientifico erano effettuate da almeno due sommozzatori per volta, e la loro posizione in profondità era segnalata alla superficie da apposite boe.

«Ferdy in particolare si prodigò per il ricupero di alcune grosse spugne, ciò che richiese un notevole sforzo fisico e lo costrinse a rimanere sul fondo qualche minuto più del tempo stabilito.

«A riva, verso le 14 del pomeriggio, era in perfette condizioni fisiche, tanto che collaborò a scaricare le imbarcazioni appoggio del materiale raccolto e degli apparecchi di immersione. Solo più tardi nel pomeriggio avvertì i primi sintomi di embolia gassosa, ma alla cosa non diede eccessiva importanza, in quanto l'emersione e la relativa decompressione non si scostavano sensibilmente dai valori preventivati.

«A tarda sera, constatando il progredire del fenomeno, pensò di recarsi alla Croce Bianca di Savona: poiché per i subacquei e i palombari l'embolia gassosa è un incidente se non normale, abbastanza frequente e del tutto trascurabile purché curato in tempo, erano stati da noi presi contatti con questo ente fin dalla settimana precedente, e perciò, a parte il lieve malessere di cui era colpito, Ferdy era perfettamente tranquillo.

«Visitato ed immesso nella camera di decompressione, fu portato in circa mezz'ora ad una pressione pari a quella esistente a 45 metri di profondità per eliminare l'embolia da cui era colpito. In quel momento l'oblò si schiantò, e come l'aria usciva sibilando dal foro, così in un attimo la vita lo abbandonò. Egli si accasciò rantolante sulla barella e da allora cominciò l'impari lotta tra la vita e la morte che si protrasse fino a ieri.

«La tremenda decompressione cui fu sottoposto equivale ad una risalita da quarantacinque metri di profondità alla superficie talmente veloce da non potersi realizzare in mare neanche nuotando a tutta forza, e provocò delle irrimediabili emorragie interne al cervello e ai polmoni, oltre che a probabili gravissime lesioni agli occhi e ai timpani.

«Anche se si fosse potuto immediatamente reimmettere il sommozzatore in un'altra camera di decompressione (mentre si è perso circa un'ora per stabilire dove si trovasse la camera di decompressione più vicina contro i 30 minuti per il suo trasporto da Savona al San Martino di Genova), per lui non c'era più nulla da fare. Gli stessi medici che lo hanno curato a Genova, ricorrendo ai più moderni ritrovati della scienza, non sono stati in grado di spiegarsi come egli abbia potuto sopravvivere al tremendo colpo, in quanto "il cuore si dovrebbe lacerare come carta velina per repentine variazioni di pressione dell'ordine di 1,5 atmosfere" (15 metri d'acqua)».

Ferdinando Cuffaro, da oltre 7 anni appartenente al Circolo subacquei Torino, era una delle più note e stimate figure dell'ambiente subacqueo torinese ed uno dei più esperti sommozzatori d'Italia. L'incidente di cui è stato vittima non ha precedenti nella storia delle immersioni con autorespiratori ad aria.

Dichiarazioni del presidente della Croce Bianca savonese

Savona, 20 agosto.

Il presidente della pubblica assistenza «Croce Bianca», dott. cav. A. Poggio, desidera assicurare che «nessun errore di manovra è stato commesso» nell'uso della camera a decompressione in cui si trovava il subacqueo torinese Ferdinando Cuffaro.

L'inchiesta dovrà precisare come mai si è spezzato il cristallo della «spia», dopo che si era raggiunta la pressione di 4,3 atmosfere e si stava procedendo al cambio dell'aria. Ma il presidente Poggio informa che l'apparecchio era stato collaudato e regolarmente controllato dagli organi statali e che accanto al Cuffaro si trovavano tutte persone esperte e qualificate: il dott. Giovanni Pastorino, il capo-squadra G. B. Cerisola progettista e costruttore (quale capo-officina della ditta A. Delfino) della camera a decompressione, e militi volontari fra cui un altro tecnico meccanico e un elettricista.

I quattro pedoni travolti da un camion presso Casale

Arrestato un commerciante accusato d'essere fuggito dopo l'investimento

Il presunto responsabile, fermato a Canale d'Alba, si dice innocente

Casale, 20 agosto.

Un commerciante, accusato di aver investito con un camion quattro persone un mese fa, è stato arrestato oggi. L'incidente avvenne la notte del 19 luglio scorso in territorio di S. Giorgio Monferrato: un autocarro travolse il meccanico ventinovenne Francesco Scarrone (rimasto ucciso), suo cugino Alberto Scarrone e la moglie di questo, Velia Massa, entrambi di 44 anni, agricoltori, e la loro bimba di otto anni, Maria Clara, che riportarono lesioni di diversa entità. Il sostituto procuratore della Repubblica di Casale, dottor Carlesi, in collaborazione con la polizia stradale di Casale, di Bra e di Torino e della squadra di P.G., ha identificato e tratto in arresto sotto la imputazione di omicidio colposo aggravato, lesioni, omissione di soccorso e fuga, il ventinovenne Antonio Boero, commerciante di verdura, abitante a Canale d'Alba in piazza Libertà 12.

Le indagini si sono dirette a Canale d'Alba sulla scorta di indizi. Il magistrato oggi, dopo aver interrogato un garagista del luogo e il trentacinquenne Antonio De Caroli, che fu secondo autista accanto al Boero nella cabina di guida in quella notte fatale (e che pare abbia confessato) ha elevato le gravi imputazioni al Boero e contro di lui ha spiccato mandato di arresto. Il Boero, pur ammettendo di aver viaggiato la sera del 19 luglio scorso, ha però negato di aver travolto le quattro persone.

Solo 19 chili a testa all'anno

L'Italia è il paese del Mec dove si mangia meno carne

Roma, 20 agosto.

L'alimentazione media degli italiani è sufficiente per quanto riguarda le calorie, ma assolutamente insufficiente per quanto riguarda le proteine. Questo e altri sconfortanti dati si ricavano da una indagine statistica condotta dal giornale del Mec Européen secondo il quale gli italiani sono in coda, nel tenore di vita, a tutti i sei paesi del Mec, che d'altronde restano tutti molto al di sotto del tenor di vita degli Stati Uniti.

Il livello minimo di proteine, stabilito dal «Food and nutrition board» del «National research council», è di 31 grammi giornalieri, quello italiano arriva a 22 grammi. Ciò dipende quasi esclusivamente dal nostro basso consumo di carne; una media di 19 chili annui a testa. Nei paesi del Mec, i francesi ne consumano 74 chili, nel Belgio e Lussemburgo 49, 46 in Germania e 37 in Olanda.

Scarso è anche il consumo medio italiano di latte e di zucchero. L'italiano consuma 82 litri di latte l'anno contro i 199 litri degli olandesi, i 128 litri dei tedeschi, i 91 litri del Belgio e Lussemburgo e gli 69 litri dei francesi. (Gli americani ne consumano 158). Per lo zucchero il distacco è ancora maggiore. Contro i nostri 16 chili di consumo medio annuo stanno i 40 chili degli olandesi, i 27 chili dei tedeschi, francesi, belgi e lussemburghesi.

Gli altri paesi del Mec consumano anche più patate di noi. I tedeschi 161 chili all'anno, i belgi 149, i francesi 131 e 106 gli olandesi. Gli italiani ne consumano 46 chili l'anno. Per il burro, i grassi e le uova il distacco non cambia. Ecco i consumi. Burro: Italia 1 chilo l'anno, Belgio 9 chili, Francia e Germania 5 chili, Olanda 2. Grassi e olio: Italia 12 chili, Olanda 27, Germania 24, Belgio 22, Francia 12.

Le cose vanno un po' meglio nel campo delle calorie; il minimo indispensabile è fissato dagli stessi organismi in 2500, e in Italia se ne raggiungono 2550, cinquanta in più del limite. La differenza tra proteine e calorie dipende dall'alto consumo che si fa in Italia di pane, pasta e altri cereali non panificabili, come riso e orzo. Tra pane e pasta consumiamo, infatti, 124 chili l'anno contro gli 86 chili consumati dagli olandesi, i 98 dai belgi, i 97 dai tedeschi, i 105 dai francesi. Per quanto riguarda il riso, l'orzo, ecc., ne consumiamo 148 chili l'anno a testa, contro i 92 degli olandesi, i 97 dei tedeschi, i 104 dei belgi e i 110 dei francesi. Per fare un paragone extraeuropeo, gli americani consumano ogni anno poco più di 58 chili di pane e di pasta e 76 chili degli altri cereali.

L'esame dei generi consumati denuncia che in Italia consumiamo molta frutta: 74 chili l'anno, contro i 47 della Francia, i 58 dell'Olanda, i 69 della Germania.

Comunque il grado di calorie italiano rimane inferiore a quello di tutti gli altri paesi del Mec. Alle nostre 2550 calorie fanno riscontro le 2880 dei belgi, le 2910 degli olandesi, le 2900 dei tedeschi e le 2830 dei francesi. Gli americani consumano 3230 calorie a testa.

ULTIME NOTIZIE

Improvvisa decisione di Burghiba

La Tunisia ha denunciato l'unione doganale con la Francia

I prodotti non francesi possono ora entrare liberamente nel territorio tunisino - Si acuisce il contrasto fra De Gaulle e Debré sulle trattative con i ribelli algerini

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 20 agosto.

L'unione doganale tra la Francia e la Tunisia è stata denunciata dal presidente tunisino Burghiba; l'annuncio è stato dato dallo stesso Burghiba con un discorso che ha aumentato il pessimismo negli ambienti politici parigini ed ha provocato malcontento in quegli industriali per i quali la Tunisia costituiva un ottimo cliente. D'ora in poi, i prodotti esteri, e soprattutto quelli americani ai quali erano chiuse le frontiere tunisine per volontà di Parigi, entreranno liberamente nel paese e la loro concorrenza ai prodotti francesi avrà ripercussioni su queste industrie.

Sono tuttora in corso, invece, le conversazioni fra Parigi e Tunisi per un nuovo accordo commerciale e non si dispera qui di poter giungere ad una soluzione che soddisfi le due parti. Le maggiori divergenze riguardano la dotazione di valuta estera che il fondo di stabilizzazione dei cambi, comune a tutta l'area del franco, dovrà dare alla Tunisia: questa chiede 20 milioni di dollari, la Francia ne propone 10. Un compromesso sarà forse raggiunto su 15.

Le altre divergenze riguardano il prezzo del vino e del grano che la Francia dovrà pagare alla Tunisia, nonché il quantitativo che è disposta a comperare: ma di ciò il governo di Burghiba non si preoccupa molto perché i produttori ed esportatori sono quasi esclusivamente francesi, e quindi se il governo di Parigi pagherà male, saranno questi a rimetterci.

A Tunisi, dove si trovano importanti personalità algerine ribelli, si attende con calma il viaggio che il generale De Gaulle compirà in Algeria alla fine del mese e l'iniziativa, che si continua a considerare probabile, del capo dello Stato francese per far cessare la guerra. A tale proposito, e non solo a Tunisi ma anche a Parigi, appare sempre più evidente che l'accordo non è perfetto tra il generale De Gaulle e il primo ministro Michel Debré. Questo disaccordo — e lo sottolinea Raymond Aron sul settimanale l'*Express* — non è sullo scopo da raggiungere, bensì sulla tattica: ad esempio, il Primo ministro sarebbe contrario a conversazioni con il Fronte di liberazione nazionale che invece De Gaulle desidererebbe.

Non si esclude quindi che un'opposizione si manifesti fra De Gaulle e Debré il giorno in cui, trovato il modo di fare cessare la guerra, si dovrà cercare uno statuto politico. In questo caso è evidente che Michel Debré dovrà ritirarsi, e già si fanno i nomi dei suoi probabili successori: Pierre Chatenet, attuale ministro degli Interni, e Louis Joxe, segretario di Stato delegato alla presidenza del Consiglio.

Il generale De Gaulle sarebbe costretto tuttavia ad agire con estrema prudenza per non dividere di nuovo l'esercito e il paese.

l. m.

Gremite le chiese magiare per la festa di Santo Stefano

Budapest, 20 agosto.

I cattolici ungheresi hanno affollato oggi le chiese della capitale e delle altre città per celebrare la giornata di santo Stefano, il primo re ungherese. Manifestazioni sportive, raduni e feste folcloristiche hanno fatto da corona alle celebrazioni con cui il regime comunista ungherese ha solennizzato il decimo anniversario della costituzione.

La giornata, già importante festività religiosa e della corona ungherese, è tuttora riconosciuta festiva ma è stata ufficialmente trasformata nella giornata della costituzione. Solo la Chiesa la celebra come festa di santo Stefano.

I principali servizi religiosi si sono svolti nella grande basilica di santo Stefano dove «il santo braccio destro» è stato esposto all'adorazione dei fedeli. Un tempo la reliquia del Santo nella giornata di santo Stefano veniva portata in processione per la città vecchia, assieme alla corona e alle altre insegne reali. Ora la reliquia rimane nella basilica che oggi era gremita al massimo della sua capienza.

Non lungi dalla basilica il primate d'Ungheria, cardinale Mindszenty, ha celebrato la Messa di santo Stefano nella cappella della Legazione americana dove è rifugiato dai giorni della rivolta dell'autunno 1956.

Cinque ufficiali ed un civile condannati a morte nell'Irak

Violenta reazione di Nasser
Bagdad, 20 agosto.

Radio Bagdad ha annunciato ieri che un tribunale del popolo ha condannato a morte cinque ufficiali dell'esercito ed un civile, accusati di complicità nell'insurrezione di Mossul del marzo scorso.

Tre altri ufficiali sono stati condannati all'ergastolo e dodici civili, tra cui un giornalista, sono stati assolti.

I cinque ufficiali condannati alla pena capitale verranno fucilati. Il civile sarà impiccato.

L'annuncio della sentenza ha provocato reazioni violentissime nella stampa del Cairo. I giornali predicono «breve vita» al primo ministro Kassem e lo definiscono «una mela che appena matura cadrà nelle fauci dell'imperialismo britannico».

In particolare il quotidiano «Al Ahram», in un articolo del suo direttore Mohamed Hassanein Heikal i cui scritti rispecchiano spesso la personale opinione di Nasser, afferma che il generale Kassem è il solo responsabile delle lotte intestine e degli spargimenti di sangue che opprimono la popolazione dell'Irak e lo accusa di condurre una politica ambigua, favorevole di volta in volta al comunismo e al nazionalismo: «Kassem — afferma l'editoriale — non è né un nazionalista, né un comunista, né un patriota: è semplicemente un kassemista perpetuamente oscillante tra un punto di vista e l'altro, desideroso soltanto di sopravvivere nella sua carica di primo ministro».

Il giornale ricorda quindi che quando Kassem riuscì a soffocare la rivolta ispirata dai comunisti a Kirkuk, il mese scorso, Nasser ebbe a definirlo «un compagno d'armi» ma osserva che la condanna a morte dei cinque ufficiali nazionalisti costringe ora il Cairo a ritornare sulle sue posizioni.

Svenuti per il caldo in Australia



Un'eccezionale ondata di caldo si è verificata in Australia, dove in questa stagione è inverno. Il termometro ha superato i 28 gradi. A Sydney due soldati di guardia alla sede del Parlamento della Nuova Galles del Sud sono svenuti (Tel.)

Un appello del Laos al Segretario dell'Onu

"Volontari" di Pechino aiuterebbero i ribelli?

New York, 20 agosto.

Dag Hammarskjoeld, segretario generale dell'Onu, ha ricevuto oggi Ngon Sananikon, rappresentante del Laos, che gli ha consegnato una lettera del suo governo. In questa lettera — come afferma un comunicato del segretario generale — il governo laotiano invita il segretario generale a proporre qualsiasi procedura o qualunque misura che, secondo il suo giudizio, possa condurre a un regolamento pacifico delle difficoltà che travagliano attualmente il Laos.

Il segretario generale incontrerà di nuovo domani Ngon Sananikon per proseguire le conversazioni.

Le notizie dal Laos continuano ad essere preoccupanti. Un comunicato dell'esercito laotiano afferma oggi che i ribelli comunisti sono probabilmente in procinto di lanciare un'offensiva su vasta scala nel nord del paese, allo scopo di riprendere il controllo delle due province settentrionali di Sam Neua e Phongsaly. Il comunicato precisa che l'attività dei ribelli è ripresa dopo una tregua di due settimane, la quale ha permesso agli insorti di far pervenire rinforzi e rifornimenti alle unità isolate.

Tre corpi di armata comunisti cinesi sarebbero giunti nel Vietnam settentrionale «per aiutare i comunisti laotiani». I tre corpi d'armata comprenderebbero complessivamente centomila uomini, che figurerebbero come «volontari». Non è stato possibile finora avere conferma della notizia. La decisione di inviare i «volontari» sarebbe stata presa ad una recente riunione fra Mao Tse Tung e il presidente del Vietnam del nord O Ci Min.

Prossimo un viaggio di Tito in America?

Belgrado, 20 agosto.

La possibilità di una prossima visita del maresciallo Tito negli Stati Uniti è al centro delle discussioni negli ambienti diplomatici di Belgrado, dove si ritiene che una tale visita non solo sia possibile ma anche desiderata dagli jugoslavi. Tito ricevette un invito da Eisenhower a recarsi negli Stati Uniti già nel 1957; la data fu fissata per l'aprile di quell'anno, ma la visita venne poi rinviata a causa degli attacchi contro Tito mossi negli Stati Uniti. Un portavoce del governo jugoslavo affermò allora che il tempo per una tale visita non era ancora maturo.

I diplomatici stranieri a Belgrado ritengono ora che l'atmosfera negli Stati Uniti sia mutata in seguito all'invito al primo ministro sovietico Kruscev.

Confermato lo scioglimento d'un governo comunista indiano

Nuova Delhi, 20 agosto.

Con 270 voti favorevoli, 38 contrari e 2 astenuti il Parlamento indiano ha approvato oggi il provvedimento con cui il governo centrale lo scorso luglio sciolse il regime comunista dello Stato di Kerala, in seguito a gravi disordini. I deputati comunisti, quando l'esito della votazione è stato reso noto, sono usciti dall'aula gridando: «Vergogna».

Solo due deputati indipendenti hanno fatto causa comune coi comunisti. Il dibattito, durato tre giorni, è stato uno dei più accesi degli ultimi anni.

Il ministro degli Interni ha annunciato che prima del 31 gennaio a Kerala avranno luogo nuove elezioni.

Cinque città industriali chiuse agli stranieri in Russia

Mosca, 20 agosto.

In alcune note rimesse alle ambasciate occidentali accreditate a Mosca, il governo sovietico ha fatto oggi sapere che cinque città, fino ad oggi «proibite», saranno d'ora in poi aperte agli stranieri. Nella medesima comunicazione è reso noto d'altra parte che altre cinque città, fino ad oggi «aperte» agli stranieri, divengono «proibite».

Le città dove gli stranieri potranno recarsi liberamente sono: Tallin, capitale dell'Estonia, Erevan, capitale dell'Armenia, Ashkhabad, capitale del Turkmenistan, Vilno, capitale della Lituania e Batum, uno dei porti principali del Mar Nero.

Le città «proibite» sono Gorki e Kazan, sul Volga, Vorkuta, centro carbonifero al di là del circolo polare artico, dove, durante la guerra, furono stabiliti vasti campi di lavoro, Dniepropetrovsky, grande centro industriale dell'Ucraina, e Kuybishev, pure in Ucraina, dove è stata impiantata la più grande centrale idroelettrica dell'Urss.

Gli stranieri residenti a Mosca avranno ora il diritto di recarsi fino alla frontiera a bordo delle loro auto personali, invece di servirsi del treno fino a Viazma, a circa 200 km da Mosca, per riprendere qui le loro automobili, che venivano loro riconsegnate per la prosecuzione del viaggio.

Lo "yacht" stava per esplodere tra cinquanta imbarcazioni

L'accusatore dei Lacaze ad Antibes salva il porto da un panfilo in fiamme

Il comandante Rayon si è tuffato insieme con un amico e ha sospinto al largo il natante - Lo scoppio a duecento metri dalla riva - Gli applausi della folla ai due animosi

Nizza, 20 agosto.

Il comandante Rayon, uno dei principali protagonisti dello scandalo Lacaze, è stato ieri pomeriggio l'eroe di un'audace impresa: in compagnia di un amico è riuscito ad allontanare dal porto di Antibes uno yacht che aveva preso fuoco in mezzo a una cinquantina di imbarcazioni. Il panfilo è poi esploso al largo, a pochi metri dai due animosi, i quali sono stati applauditi da una piccola folla che aveva assistito alla scena dalle banchine del porto.

Camille Rayon stava sorbendo il caffè alla terrazza del suo ristorante di Antibes, allorché scorse una colonna di fumo alzarsi dal porto. Corse al telefono per avvertire i pompieri, ma gli fu risposto che gli uomini erano in missione altrove. Rayon e un suo amico prendevano posto nella loro piccola «Renault» e, a tutta velocità, si dirigevano verso il porto.

Lo yacht in fiamme, «Le Roya», costituiva un serio pericolo in quanto poteva esplodere da un momento all'altro e rischiava di incendiare anche le altre imbarcazioni. Senza esitare il comandante si tolse gli abiti e si tuffò seguito dall'amico. In poche bracciate raggiunsero il «Roya», ne issarono l'àncora e lo spinsero verso il largo. Qualche altro volonteroso porse loro aiuto da bordo di piccole imbarcazioni e il panfilo venne rimorchiato per circa 200 metri. Quando il pericolo era già allontanato, si udì un boato: «Le Roya» era saltato in aria. Rayon e il suo compagno si erano tuffati in tempo per evitare il peggio. Al loro ritorno a terra circa 300 persone li accoglievano applaudendo fragorosamente.

Rayon ha riportato leggere ustioni. Il regista Edouard Molinaro ha subito danni materiali più gravi: uno «Star» di sua proprietà ancorato a pochi metri dal «Roya» è stato semidistrutto dalle fiamme.

Il duca di Bedford nei guai per un errore in un telegramma

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 agosto.

E' stato, a quanto pare, soltanto uno sciocco errore di trascrizione, ma nelle ultime ventiquattro ore lo sbaglio è bastato a mettere il duca di Bedford, il più popolare duca di Gran Bretagna (salvo, naturalmente, Filippo di Edimburgo) in una luce imbarazzante. Da un paesino francese dove si trova in vacanza egli ha telegrafato al proprio segretario di non poter essere presente alla cerimonia di domani sera (l'illuminazione di una città di mare paragonabile, grosso modo, ad Alassio), a causa di una «collisione».

Ma, non si sa se per la distrazione dell'impiegato postale, la scrittura incomprensibile o i capricci della corrente elettrica, il telegramma giunse a Woburn Abby — la casa del duca di Bedford aperta ogni giorno al pubblico ed equipaggiata come un piccolo luna park privato — con l'allarmante annuncio che l'aristocratico era rimasto vittima non di una «collisione», ma di «contusioni». Il suo segretario ha dato subito comunicazione del telegramma ai giornalisti e dozzine di cronisti hanno tempestato di telefonate l'albergo di un piccolo paesino della Francia per sapere notizie sulla salute del duca.

Per ventiquattro ore di notizie sulla salute del duca non ne sono arrivate; ma si sono avute molte altre informazioni curiose. Si è saputo che il duca era partito qualche giorno fa da Londra con la propria automobile americana, una Lincoln Continental, da solo e — sempre solo — aveva attraversato la Manica su un mezzo da trasporto. In Francia sarebbe stato raggiunto da una persona di sua conoscenza, l'affascinante signora Nicole Milinair, bionda ed elegantissima, che si occupa di produzioni cinematografiche e televisive.

Preoccupati anche per la sorte di questa signora, i cronisti hanno ritelefonato a Weburn Abby per sapere se il segretario del duca avesse informato la duchessa dell'incidente di automobile accaduto a suo marito. I cronisti però hanno appreso che la cosa non era stata ritenuta necessaria perché la duchessa si trova a Majorca, dove trascorre le vacanze per conto suo e «non era il caso di preoccuparla soverchiamente».

I giornalisti si sono interessati anche dal figlio del duca, il marchese di Tavestock, ed hanno così appreso che costui si trova a Biarritz «a passare le vacanze con la bellissima ereditiera Henrietta Tiarks». Poi si sono di nuovo rivolti all'albergo dove il duca aveva preso residenza, ad Annecy, in Francia, ed hanno appreso che il duca abitava solo in albergo, ma aveva pranzato in compagnia. Quest'oggi poi il mistero è stato chiarito: il duca, a quanto pare, sta benissimo. Ma le sue faccende private sono ora di dominio pubblico.

Motivo dell'interesse popolare per gli affari personali del duca è il fatto che egli è, fra i nobili inglesi, quello che ha fatto della sua corona, del suo castello e della sua posizione eccelsa un'impresa commerciale. Alla morte del padre il duca si è visto capitare, insieme al titolo e ad una sostanziosa eredità, anche una tassa di successione per circa 7 miliardi di lire. Non volendo disfarsi del patrimonio, il Bedford — che prima aveva vissuto vari anni pacificamente come agricoltore nel Sud Africa — si dedicò ad ogni sorta di attività affaristica e commerciale.

r. a.

Giovane ufficiale di cavalleria ucciso durante un'esercitazione

Era di Novara ed apparteneva al V Lancieri di quella città
Colpito da un proiettile all'addome mentre dirige la manovra

Udine, 20 agosto.

Un giovane ufficiale di cavalleria novarese ha perso oggi la vita in un tragico incidente, avvenuto nel corso delle esercitazioni che un reparto del V Lancieri di Novara sta compiendo sul greto del fiume Tagliamento, nei pressi di Casarsa. La vittima è il tenente Pier Antonio Gottardello, di 23 anni.

Il reparto dei Lancieri era impegnato in una manovra diretta dal tenente Gottardello. Il giovane ufficiale si trovava a qualche decina di metri dai soldati. Come sia avvenuta la disgrazia non è dato sapere: l'autorità militare mantiene al proposito il massimo riserbo, rifiutando qualsiasi informazione.

Unico particolare che è stato possibile conoscere, è che ad un certo momento, da una arma leggera a ripetizione, è partita una raffica di colpi. Uno dei proiettili raggiungeva all'addome il tenente Gottardello, che si accasciava al suolo privo di sensi.

L'ufficiale veniva subito soccorso dai suoi soldati e portato su una «Campagnola» all'ospedale di San Vito al Tagliamento. Purtroppo vi giungeva cadavere. Sul gravissimo episodio è stata aperta un'inchiesta.

Due coniugi a Pisa

Sorprendono un ladro che russa sotto il loro letto

Pisa, 20 agosto.

Un ladro addormentatosi per la stanchezza sotto il letto di due coniugi, è stato sorpreso dalle sue vittime in piena notte perché russava. Il ladro si era introdotto nell'appartamento dei signori Guido e Duilia Bracaloni mentre essi erano a pranzo.

Ad una certa ora della serata, il signor Bracaloni decideva di coricarsi mentre la signora usciva per andare ad assistere allo spettacolo televisivo in casa di un'amica. Rientrata qualche tempo dopo, la signora Bracaloni si recava in camera da letto dove il marito stava dormendo profondamente, anzi, poiché russava con energia, la signora lo svegliava. Ma non per questo il rumore fastidioso cessava: infatti proveniva da sotto il letto, dove un uomo dormiva placidamente.

I due coniugi hanno allora chiesto l'aiuto dei vicini e, quando si sono trovati circondati di gente, si sono decisi a svegliare l'individuo, il quale era immerso in un sonno così pesante da rendere necessario tirarlo per le gambe e scuoterlo vigorosamente. Nel frattempo era stata avvertita la questura, da dove giungevano sul posto gli agenti della notturna che prendevano in consegna il ladro dormiglione.

Si tratta del pugliese Sabino Giannelli, di 24 anni, uscito da un mese dal carcere di Pianosa dove aveva scontato quattro anni di reclusione per furti continuati. Il Giannelli si è «specializzato» nei furti nelle abitazioni, nell'ora in cui gli inquilini sono di solito attorno ai televisori o a pranzo. Ma l'ultimo colpo è fallito miseramente: nascondendosi sotto il letto dei coniugi Bracaloni il Giannelli pensava di attendere che la donna si recasse fuori di casa e che l'uomo prendesse sonno, e quindi agire indisturbato. Malauguratamente per lui, il Bracaloni stentava ad addormentarsi, mentre lui, che aveva girovagato per tutta la giornata, si appisolava quasi subito.

Rissa notturna a Cuneo per l'epiteto «terroni»

Cuneo, 20 agosto.

Quattro giovani meridionali, reduci da un banchetto con abbondanti bevute, hanno svegliato con canti e risa, stanotte verso l'una, gli abitanti della piccola Piazzetta del Municipio, richiamando l'attenzione degli ultimi avventori di un b[ar]. In breve scoppiava una ri[ssa], suscitata dall'epiteto «terroni» che inviperiva gli schiamazzatori. Uno dei quattro, Salvatore F., perso il lume della ragione, rompeva i vasi del dehors, e brandita una sedia a mo' di clava, metteva in fuga i clienti e si lanciava anche contro un vigile urbano e un maresciallo di p.s. L'energumeno è stato fermato.

ULTIME DI CRONACA

La polizia smaschera un operaio che ricattava il suo investitore

Il commissariato di San Secondo ha denunciato a piede libero, per tentata estorsione, l'operaio Bruno Giussone, di 24 anni, che abita in via Marna.

La sera del 17 giugno scorso il Giussone era rimasto vittima di un lieve incidente stradale. Mentre percorreva in motoretta corso Duca degli Abruzzi era stato investito da una «600» che a sua volta era stata urtata dall'utilitaria dell'operaio Bruno Audisio di 31 anni, domiciliato in corso Orbassano 27.

La Compagnia assicuratrice dell'Audisio aveva versato 35 mila lire al Giussone quale indennizzo per le lesioni — guarite in 10 giorni — e per le riparazioni al motociclo. La vertenza pareva chiusa, ma un mese dopo l'Audisio ricevette una telefonata dal Giussone. Questi affermava che in seguito all'incidente gli era rimasto qualche postumo, e rimproverava all'automobilista di non aver provveduto al suo sollecito trasporto all'ospedale. Si dichiarava tuttavia disposto a risolvere la questione dietro versamento di 50 mila lire a titolo di prestito.

L'Audisio, respingeva la proposta. Il 20 luglio gli perveniva una lettera a firma di Ernesto Giomi, abitante in via Accademia Albertina. Il Giomi si qualificava amico dell'investito e ribadiva all'automobilista l'invito a versare subito una forte somma. Affermava che il Giussone, in conseguenza della disgrazia, era rimasto sordo, aveva perduto molte giornate lavorative ed era stato costretto a rimandare le nozze. La lettera concludeva con oscure minacce: «Io conosco il tragitto che lei compie ogni giorno, quando va al lavoro o rincasa. Un incidente può capitare a tutti: ci pensi bene, prima di respingere la proposta del mio amico».

L'Audisio portò la lettera ricattatoria alla polizia, che invitò il Giussone a fornire spiegazioni. Il Giomi è effettivamente un suo amico, ma non l'autore dello scritto. Il tentativo di estorsione era stato ideato dallo stesso Giussone, che ha pienamente confessato. Il Giomi è del tutto estraneo al fatto: si trova fuori Torino in vacanza.

Accorre la polizia e salva un suicida

Agenti della «Volante» e del commissariato Castello, accorsi su chiamata del personale di un albergo in via San Massimo, hanno salvato un uomo che aveva tentato di uccidersi nella sua stanza ingerendo dei barbiturici. E' il cinquantenne Pier Luigi Canna, che aveva preso da qualche tempo domicilio nell'albergo.

Ieri mattina, non vedendolo uscire dalla camera alla solita ora, il portiere bussava alla porta. Non ottenendo risposta, subito telefonava alla polizia: gli agenti forzavano l'uscio e trovavano il Canna esanime. Portato dalla Croce Rossa al San Giovanni, veniva posto fuori pericolo e giudicato guaribile in 7 giorni.

Un operaio decapitato dal cavo della teleferica

Moribondo un suo compagno di lavoro
Stavano impiantando il mezzo di trasporto quando la fune di acciaio si è spezzata

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 20 agosto.

Un'orribile sciagura è avvenuta nel pomeriggio di oggi in una isolata località montana tra Bobbio Pellice e Villar Pellice. Verso le 15 due operai dipendenti della ditta «Michelin Salomon Giovan Pietro», stavano impiantando una rudimentale teleferica con filo a sbalzo per il trasporto a valle di un ingente quantitativo di legname di faggio. Dopo aver assicurato uno dei capi del cavo di acciaio al terreno, essi erano saliti alla stazione superiore per collegarvi l'altro capo e tendere il cavo con un argano.

Durante quest'ultima operazione, il cavo, forse sottoposto a tensione eccessiva, si è spaccato, staffilando con violenza tremenda i due poveretti. Uno di essi, Francesco Felice Lausarot di 23 anni, residente a Villar Pellice, è morto sul colpo, letteralmente decapitato; l'altro, Attilio Mondon di 28 anni, pure di Villar Pellice, è rimasto gravemente ferito al capo.

Il povero Lausarot, sposato e padre di una bimba di pochi mesi, era stato congedato appena sabato scorso dal Battaglione Alpini «Susa», di stanza a Pinerolo, dove aveva prestato servizio.

Sul posto della sciagura è giunto fra i primi il sindaco di Bobbio Pellice, cav. Giovanni Bonjour, che ha organizzato il trasporto del ferito a Pinerolo. Il Mondon è stato ricoverato all'ospedale Edoardo Agnelli, dove i medici gli hanno riscontrato lo sfondamento delle ossa frontali con fuoriuscita di materia cerebrale. Le sue condizioni a tarda sera erano disperate.

m. g.

Il movimento degli ispettori e dei direttori scolastici

Roma, 20 agosto.

Il ministero della Pubblica Istruzione ha disposto il movimento degli ispettori scolastici e dei direttori didattici per l'anno 1959-60. Pubblichiamo il movimento riguardante il Piemonte, la Lombardia e la Liguria:

Ispettori scolastici: Boine Cesare da Trieste a Treviglio; Bonetti Rodolfo da Milano 6 a Milano 3; De Peverelli Enrico da Varese a Milano 7; Ferruti Mario da Como 2 a Milano 6; Mera Sofia da Treviglio a Varese; Montanari Pietro da Breno a Bologna; Piovani Giovanni da Brescia 2 a Brescia 1; Regalli Vincenzo da Verona 1 a Milano 5; Stella Francesco da Conegliano (Treviso) a Orte (Viterbo).

Direttori didattici: Agazzi Luigi da Verdello (Bergamo) a Seriate (Bergamo); Aimo Renato da Novara 3 a Genova; Anzivino Elmo da Pavullo a Cinisello (Milano); Arata Angelo da Ponzone a Molare (Alessandria); Basso Giuseppe da Peveragno a Cuneo; Baudinetto Anna da Barge a Revello (Cuneo); Bocca Giuseppe da Rapallo a Montecompatri (Roma); Boccolari Maria da Cicagna a Rapallo; Boldo Maddalena da Rocchetta Ligure a Sale (Alessandria); Boschi Maria da Montichiari (Brescia) a Lonato.

Carnevali Wilma da Alessandria 1 a Novi Ligure; Cassia Renato da Seriate a Bergamo; Collo Paolo da Crescentino a Settimo Torinese; Colombo Rosa da Andorno a Santhià; Conti Maria Luisa da Uzio a Cambiano; Curini Luciano da Galliate a Novara; D'Agostino Alfredo da Chieti a Milano; D'Alesio Corrado da Bellagio a Varese; Del Curto Giulio da Chiavenna a Teglio Tresenta (Sondrio); Del Pero Giuseppe da Rocchetta Tanaro ad Asti; Drago Cesarina da Bubbio a Rocchetta Tanaro; Elena Renato da Varese Ligure a Chiavari; Ferraris Giovanni da Vignale Monferrato ad Alessandria; Fraschini Luigi da Stradella a Milano.

Garbeo Carlo da Giaveno a Torino; Gardano Alberto da Santhià a Vercelli; Gioia Domenico da Chiavari a Manduria (Taranto); Gosso Margherita da Torre Pellice a Barge; Ider Andrea da Leno (Brescia) a Desenzano sul Garda; Lombardi Emilio da Certosa (Treviso) a Pavia; Longano Vasco da Varese a Villalvernia (Alessandria); Malfatto Carlo da Molare a Genova; Manzi Pietro da Sannazzaro dei Burgondi a Milano.

Marchitelli Camillo da San Giuliano Milanese a Milano; Masi Renata da Vobarno a Montichiari (Brescia); Massobrio Vittorio da Cassine a Castellazzo Bormida (Alessandria); Melloni Elisabetta da Olgiate Comasco a Fino Mornasco; Miglietta Mario da Castellazzo Bormida ad Alessandria; Paini Enrico da Delebbio a Chiesa in Val Malenco (Sondrio); Poggio Enrico da Rivalta ad Ovada; Porta Alberto da Gavi Ligure a Capriata d'Orba (Alessandria); Pozzi Lorenzo da Oggiono a Lecco 3; Praturlon Giovanni da Palazzolo a Rovato; Proserpio Ezio da Monza a Milano.

Rango Luigi da Como a Milano; Rinaldi Riccardo da Settimo Torinese a Torino; Rolle Elvira da Cocconato a Brusasco; Russo Federico da Reggio Emilia a Genova; Sacchetti Giuseppe da Venaria a Torino; Santo Fabio da None a Venaria; Scolaro Eraclito da Tortona a Savona; Sottili Giancarlo da Melegnano a Milano; Tavani Paolo da Belgioioso a Voghera; Testa Marco da Felizzano ad Alessandria; Tumolo Cosimo da Sommariva a Villar Perosa; Vecoli Gabriella da Borghetto a La Spezia; Viazzi Paolo da Capriata a Felizzano; Vota Antonio da Azeglio a Caselle.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ASSORTIMENTO macchine utensili, apparecchiature ed utensileria [illegible] nuovo ed usato disponiamo. Facilitazioni pagamento, via Pigafetta [illegible]. Tel. 595-506

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. « Siltor », via Nizza 32, telefono 683-075. T3394

FORNO elettrico industriale funzionante (muffola 40x80) vendesi occasionalissimo. Telefonare 591-244. F7202

LEGNAME attrezzi cantiere vendonsi. Via Morgari 23, telef. [illegible]. F7222

MACCHINE lavorazione legno nuove e [illegible], utensileria, Mallet, [illegible] 19.

TURINFLEX premiata fabbrica materassi a molle, lane-crine vegetale sede stabilimento, via Andrea Costa 5, Regina Margherita (Torino), telef. 781-026. Negozio di vendita Torino, corso Regina Margherita 160, telef. 278-346. Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore.

2 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A Como affarone, causa età cedesi trentennale complesso industriale fabbricazione cornici, quadri sacri, trasferibile volendo. Piena attività affermatissima. Occorrenti quattro milioni. Scrivere: Mazza Teresa, Ciceri 5, Como. F7[illegible]

ALBISOLA Mare, ritiro commercio, cedesi pensione signorile 18 letti. 4.500.000 trattabili. Scrivere cassetta 32 C, SPI, Savona. 11656

AUTORIMESSA centralissima, 100 macchine completa, fortissimo lavoro lavaggi, cede 7.000.000. Gabetti, XX Settembre 17

[illegible] bar ristorante occasionissima cedesi urgente. Telefonare 697-424.

BAR analcoolico centralissimo, incasso 15.000 giornaliere, arredatissimo, tre camere, causa salute, cede 2.500.000. Gabetti, XX Settembre 17. 11272

CEDIAMO bar commestibili latterie rivendite pane giornali. Urat, Giolitti 10.

CEDO casalinghi giocattoli radiotelevisori permuto casa, terreni, lavori edili. Scrivere cassetta 5000, SPI, Torino.

CERCO gerenza bar-latteria oppure panetteria, eventualmente acquisto. Telefonare 667-462. [illegible]

CHIOSCO giornali centrale, copie 600, incasso 45.000 giornaliere, cede 5 milioni Gabetti, XX Settembre 17. 11272

COMMESTIBILE zona popolatissima, incasso 45.000 giornaliere, utile 270.000 mensili, modernissimo, vende 2.300.000 Gabetti, Giulio Cesare 58. 11272

DROGHERIA redditissima, incasso 60.000 giornaliere, quindici anni medesimo proprietario, cede 2.900.000 Gabetti, Giulio Cesare 58. 11272

FIMI convenzioni auto, case, terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 871-038.

GERENZA bar birreria [illegible], elegantissimo, incasso 30.000, concede cauzionando Gabetti, Vittorio Emanuele 200.

GERENZA cremeria, bar, zona S. Paolo, fronte mercato, ottimissimo, eventuale cessione. Gabetti, XX Settembre 17.

GIORNALI, cartolerie, quotidiani (ricevo, esportiamo, rimettiamo dilazionando. Cavaliera, Saluzzo 21. 589

LATTERIA, gelateria, centro importantissimo, 14 km. Torino, 40.000 giornaliere, [illegible] vendita formaggi, attrezzatissima, cede 3.700.000, eventuale gerenza. Gabetti, XX Settembre 17. 11272

LATTERIA litri 200 trent'anni medesimo proprietario, cedo Carandina, Di Nanni 61

LATTERIA semicentrale, fronte piazza passaggio continuo, litri 330, incasso 40.000, cedo 4.500.000 Gabetti, Carducci 132. 11272

MOBILIFICIO centralissimo, forte lavoro, buon reddito, cedesi con, senza mobili. Richiesta 1.800.000. Scrivere cassetta 1290, SPI, Torino. 1745

MOTIVI salute proprietario cedesi Rivoli Caffè Nazionale, corso Torino 4. 84497

NEGOZI, ville, case, terreni, alloggi compra-vendita. Telefono 393-967. Trattiamo solamente [illegible] affari. 1215

PANETTERIA, rivendita, con alloggio 250 kg. garantiti cede. Bacchetta, Alfieri 20. F8870

PANETTERIE qualunque quantitativo cedonsi facilitando ottimi affari. Urat, Giolitti 10. 5667

PANETTERIE Torino provincia, diversi quintali rimettiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 1914

PANIFICIO forno elettrico lavorazione 400 kg. reddito garantiti, prezzo, condizioni ottime, cede. Bacchetta, Alfieri 20.

RINOMATA centenaria confetteria pasticceria, bar cedesi in Biella per ritiro commercio titolare. Scriv. cassetta 1307, SPI, Torino. 11431

RIVENDITA pane completa. Specificare lavoro, prezzo. Tre milioni contanti. Scrivere cassetta 5344, SPI, Torino. 84547

RIVENDITA pane zona Francia, kg. 300 giornalieri comprovabili, arredamento ultramoderno, 8.000.000. Altra centrale, kg. 130, novissima, cede 5.000.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 11272

SANREMO pensione trentasette vendesi. Bersanino, Cernaia 2, Torino. telefono 50-524 ore 18. 7239

[illegible] vicinanze cedesi elettrolavaggio secco. Scrivere cassetta 13 B, SPI, Sanremo. 11989

TABACCHERIA levata 400.000 settimanale aumentabile, alloggio tre camere, diverse licenze, cede 8.200.000 Gabetti, Giulio Cesare 58. 11272

TABACCHERIA via grandioso passaggio, levata 900.000 settimanali, locale spazioso elegantissimo, alloggio, cede 17 milioni trattabili Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 11272

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A due chilometri Porta Nuova alloggi 4 camere, autorimessa, giardino, Anticipo 1.500.000, rimanenza rateazioni pari affitto, Pontaverde 5. 11615

ABITABILI settembre vendonsi alloggi 1-2 camere cucinino, tinello bagno, corso Sempione 130. 6538

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi, via Vigone 10. 6538

ACQUISTEREI terreno fabbricabile centrale, semicentrale. Ergi, Agnelli 58.

ACQUISTO direttamente contanti muri autorimessa casa basso fabbricato. Telefonare 512-635. G8202

ADIACENTE Cibrario vendo signorili cinque camere doppi servizi ascensore, libero. Telefonare 70-122. G8186

ALLOGGI signorili 2-3 camere cucina bagno termo ascensore vendiamo, agevolazioni pagamento. Via Tunisi 67. Telefonare 53-912. 84383

ALLOGGI 3 camere, autorimessa, giardino, palazzina precollinari, [illegible] % contanti, rimanenza mutuo, Tabacchi 42 Pontaverde 5. 8565

ALLOGGIO bellissimo 3 camere servizi completi, libero subito, vende 2.200.000 Gabetti, Carducci 132. 11272

ALLOGGIO eccezionale Buniva 2, piano quinto due camere cucina bagno, ascensore, riscaldamento centrale vendo tre milioni trattabili. 11440

ANTICIPANDO 900.000 più affitto mensile [illegible] proprietari alloggio, Carrera 82/5. Telefono 672-804. 11707

ANTICIPANDO 900.000, [illegible] affitto diverrete proprietari alloggetto signorile. Corso Mortara "321" Cantiere.

ANTICIPANDO 1.500.000 rimanenza mutuo e 60 mc [illegible] affitto diventerete proprietari 3 camere, autorimessa, giardino, Tabacchi 42. 11615

APPARTAMENTI corso Umberto, Porta Nuova, Crocetta, ascensori modernissimo 4-5-6-11 camere, saloni, doppi servizi, liberi vendo veramente sottovalore. Amministrazione Gilotta, portici Barbaroux 4

BARRIERA Milano, angolari via Feletto-Montanaro, vendiamo, consegna fine anno, negozi, alloggi ogni dimensione, accuratissime signorili finiture, massimo comodità. Visite cantiere. Tel. 277-936, 21-022. 11838

BELLISSIMO terreno industriale, mq. 18 mila lottizzabile, 9 km. centro Torino, vendo. Telefonare [illegible]. 8691

BERNINI vendiamo alloggetti nuovi 1-2 camere servizi liberi. Telefonare 523-895.

CASCINA vicinanze Gassino, giornate 100, fabbricato grandioso, irrigabile, vende 20.000.000. Gabetti, Giulio Cesare 58.

CASCINA vicinanze Venaria, 18 giornate, fronte strada, civile 7 camere, vende 10 milioni Gabetti, Vittorio Emanuele 200.

CASCINOTTA semicollinare, molto redditizia, adatta allevamenti, parte ortaggi, molta frutta, vendesi. Rivolgersi strada Sanfelice, Cascina Roglia, Pino Torinese.

CASETTA 4 camere due giornate terreno 30 km. Torino, vendo, cambio con alloggetto. Telefonare 882-575. Ferrero, via Po 32. 8681

CAVORETTO vendesi convenienza casa-villa libera, panoramica, tranquillità, 10 vani, garage, giardino, acqua, luce, gas. Telefonare 559-303 mattino. F7220

CENTRO barriera Milano, via Nomaglio 5, alloggio costruzione 1-2 [illegible] tinello servizi, vendesi. Visite 15-17. 10131

CORSO Orbassano 20 vendonsi alloggi liberi ed occupati 1-2-3-4 camere servizi. Visite 15,30-18,30. 10131

CORSO Peschiera 283-285 vendonsi alloggi 1-2-3 camere liberi e occupati, termo centrale, ascensore. Visite 15-18, telefono 650-070. 10410

COSTRUTTORE acquisterebbe terreno 1000-2000 mq. fabbricabile, in corso semicentrale Torino, pagamento immediato. Telefonare 47-387. 10459

GABETTI, XX Settembre 17, vende alloggio centrale, tre [illegible], servizi, due arie, convenienza assoluta, 2.000.000 trattabili.

GABETTI, XX Settembre 17, vende muri negozio centralissimo, affittato 50.000 mensili, possibilità immediato aumento, esercizio latteria elegantissima, 5.500.000

GABETTI, XX Settembre 17, vende alloggio via Bidone 18, tre camere grandissime, cucina, entrata, servizi, libero novembre, 3.800.000. 11272

IMPRESA vende lungo Po Antonelli ultimi alloggi signorili 1-2-3-4 camere cucina servizi, mutuo San Paolo, facilitazioni. Rivolgersi portineria. Tel. 40-055

LINGOTTO, corso Maroncelli 61, vendonsi 1-2 camere tinello cucinotto grande, termo, bagno, ascensore, mutuo, facilitazioni pagamento. Visite cantiere.

OCCASIONE: libero subito 2 camere cucina 2.200.000. Carandina, Di Nanni 61.

SANREMO appartamenti al mare signorili 2-3 [illegible] arenile [illegible] balneari proprie, vendonsi. Tirrenia, Cavallotti 200

SANREMO appartamenti posizione panoramica, zona centrale, alberata, vista mare, vende direttamente impresa Marchetti, corso Imperatrice 30 (tel. 53-28).

TERRENI Parella, corso Moncalieri, Montecristo, Valsalice, tutti servizi, permessi costruzione. Facilitazioni. Telefonare 528-687. 8860

TERRENO precollinare, bella posizione, principio strada Traforo Pino, privato vende lire 2200 mq. Telefon. 891-244.

TERRENO vicinissimo caselli autostrade Milano Ivrea, Fronte nuovo stabilimento Dical. Tre strade asfaltate. Frazioniamo mq. [illegible] piccoli grandi lotti. Gabetti Giulio Cesare 58. 11272

VENDO villa precollinare 2 alloggi, 2 garages, giardino, per cambio residenza, comodissima, esente, costruzione ottima. Sclona, Stati Uniti 1. 10197

VENDO [illegible] civile industriale lire 2200 a 3500 mq. Regina Margherita. Telefonare 751-405. 84535

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere tinello cucinino, negozi, corso Racconigi 160. 2563

VENDONSI alloggi signorili 2-3-4 camere, pronti ottobre, mutuo S. Paolo, più eventuale rateazione. Rivolgersi in loco, via Valdieri 21. 5396

[illegible] nuovi alloggi 1-2 camere tinello ampio cucinino, via Rivalta 31, Telefonare 35-657. 84766

VENDONSI ville Rivoli rispettivamente 5, 3, 2 camere servizi ciascuna termosifone garage giardino telefono, Scrivere: Amatori, Sandalmazzo 6, Torino. [illegible]

VIA Monginevro vendo camera libera due arie 600.000; altra [illegible] Brescia. Telefonare 50-349. 5391

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCASI alloggetto semicentrale una tre camere. Scriv. cassetta 8102, SPI, Torino

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOVI alloggi 10.000-12.000-15.000-20.000. Sacchi 14, tel. 46-411.

[illegible] subito, affittasi alloggio tre camere cucina; altro camera cucina via Avigliana 14. Visite martedì giovedì sabato ore 15-18. 8856

AFFITTANSI alloggi signorili 1-2-3 camere cucina bagno termo ascensore, via Tunisi 67, Telefonare 53-912. 84385

AFFITTANSI ampi, luminosi locali, zona semicentrale sprovvista negozi, pasta fresca, rosticceria, cartolibreria, colorificio, ferramenta. Telef. 40-055. F7839

AFFITTANSI locali Barriera Milano, 100-200 mq. montacarico. Tel. 48-843.

AFFITTANSI negozi, alloggi signorili 1-2 camere, servizi, pronti giugno, corso Tescanno 15. Telef. 372-831. 4010

AFFITTASI alloggio lussuoso soleggiatissimo, due camere tinello servizi decorato, pronto. Telefonare 511-400. F7344

AFFITTASI ampio negozio con [illegible] in casa nuova, corso Montegrappa 29, locazione gratuita primi sei [illegible]. Telefonare 521-302. 6858

AFFITTASI bellissimo alloggio tre camere, grande tinello, cucinino termo bagno. Lepanto, Di Nanni [illegible], telefonare 381-308. 8600

AFFITTASI subito bellissimo negozio con retro vicino mercato, Lepanto. Di Nanni 108. telef. 381-308. 8600

AFFITTASI, via Bertolotti 2, alloggio-ufficio signorile 4 camere servizi termo bagno. 84688

AFFITTASI, via Passalacqua 6, alloggio sei camere servizi termo bagno. 84686

AFFITTASI, via Piana 3, alloggio signorile 4 camere cucina bagno termo ascensore. 84690

AFFITTASI, 1° settembre, corso Svizzera, alloggio piano primo, tre camere bagno cucina ripostiglio ascensore termosifone. Telefonare ore ufficio 40-895.

ALLOGGETTO modestamente arredato offro a pensionati referenziatissimi cambio saltuarie prestazioni domestiche. Scrivere cassetta 1040, SPI, Torino. 6856

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732. Cigolari. 74461

BORGO Dora nuova costruzione tutti comfort affittasi. Via Andreis 14, tel. 280-400

IMPRESA affitta alloggetti pronti località Lucento, via Cagliari. Tel. 280-380.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

ALASSIO affittasi moderno alloggetto ammobiliato giardino vicinissimo mare. Telefonare 40-964. F7310

VARAZZE. Per settembre affitto appartamenti, camere prospicienti mare. Ottimi prezzi. Vallino-Rovani. 11296

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

A Bardonecchia, Hotel Tabor, ristorante, tel. (0122) 90-17, fine agosto-settembre camere disponibili. 12032

ALASSIO. Villa Rachele, centrale, giardino, comforts, nuova gestione, trattamento signorile, dal 20 agosto sette modicissime compreso anche bagni. Telefonare 41-069. Interpellateci. 11096

ALBISOLA Capo, « Mosè ». Riduzioni dal 25 agosto. 11840

BAGNI mare, Genova (via Sturla 40, telefono 380-0141). Pensione completa, servizio cabina, giornaliere lire 1300.

BORGIO. Villaggio Belvedere. Pensione « Milano », tel. 68-90. Località tranquilla, fronte mare, giardino, spiaggia. Settembre 1200. 11860

IOSA Marina Pensione Villa Maria Teresa centrale confortevole dal 20 agosto 1300 tutto compreso. Tel. 44-548. F7138

LAIGUEGLIA. Pensione La Quiete, posizione incantevole prospiciente mare, giardino, tutti i comforts, trattamento signorile, dal 20 agosto sette modicissime tutto compreso. Interpellateci telef. 49-006.

LOANO, « Villa Rosy », Adua 1, posizione tranquilla, ottimo trattamento, prezzi modici. Facilitazioni settembre-ottobre

PIETRALIGURE. Pensione Jolanda. Trattamento ottimo, spiaggia propria. Ribassi settembre. 12035

RIMINI albergo pensione « Giuliana » veramente sul mare. Interpellateci. Telefonare 30-540. F7114

RIMINI. Pensione Medina, vicinissima mare, comforts, ottimo trattamento, bassa stagione 1200. 12033

RIMINI. Pensione Villa Lidia, 24 agosto tutto settembre 1100 tutto compreso.

RIMINI Pensione Villa Vera, accogliente vasto giardino, settembre 1100, compreso. Telefonare Torino 387-306, 771-349.

VARAZZE. Albergo Genova, via Carducci 3, settembre 1700 tutto compreso.

RIMINI Sangiuliano Mare. Pensione Bellombra, 1ª linea, settembre 1100 tutto compreso. 11956

VARAZZE. Soggiorno La Capannina, via Cerruti 4 settembre 1200 tutto compreso.

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

A buoni impieghi prepara seriamente Istituto Santa Teresa. Stenodattilografia, comptometria, contabilità, paghe. Corsi rapidi. Telef. 527-844, 511-764, Santa Teresa 15. [illegible]

ALL'ISTITUTO Stenografico «[illegible]» perfetta preparazione impieghi, 7 settembre inizio corsi diurni, serali stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, comptometria, lingue, paghe, consulenza sindacale, contabilità generale e meccanizzata. Iscrizioni dal 24 agosto, via Roma [illegible], telef. 50-354. 1608

COMPTOMETER. Scuola nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica [illegible] illustrato gratis. Via Cavour 1. [illegible]

GIORNALISMO: corso di cultura giornalistica a livello superiore. Immediata esercitazione presso giornale. Istituto Santa Teresa. Telefoni 527-844. 511-764. Santa Teresa 15. 8436

HOSTESS, Segretarie azienda. Assistenza turistica. Corrispondente lingue straniere. Scrupolosa preparazione Istituto Santa Teresa. telef. 527-844. 511-764. Santa Teresa 15. [illegible]

ISTITUTO S. Paolo ragionieri e avviamento, tutte ripetizioni, via Polonghera 7 (Dinamul). Telefoni: 386-781. 30-389.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

LAUREATA giurisprudenza impartisce ripetizioni materie giuridiche e letterarie scuole superiori. Tel. 697-535. F7140

MATEMATICA lezioni, ripetizioni, preparazione esami. Tel. 47-525. 84517

PROFESSORESSA superiori prepara esami latino greco italiano. Telef. 770-970.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi ammobiliato centrale volendo pensione familiare. Telef. 48-079.

[illegible] prezzi ammobiliate zona Politecnico, comfort. Telef. 361-003.

AFFITTASI, Vittorio Vinzaglio, coniugi, matrimoniale (uso cucinino indipendente). Telefonare 42-778. 84716

PIED-à-terre signorile indipendentissimo, giorno finizato, Disavino, Sant'Anselmo 13. 8130

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

DOTTORE Agraria abilitato ventiseienne militesente, residente Torino, esperienza azienda agricola occuperebbesi subito preferibilmente [illegible] vinicola, [illegible]. Scrivere cassetta 8084, SPI, Torino.

IMPIEGATA magazziniera 45enne bella presenza mill pratese anche mezza giornata offresi. Scrivere cassetta 5359, SPI, Torino. 84635

GIOVANE 28enne cultura universitaria scientifica militesente ottima conoscenza francese inglese tedesco, buona [illegible] cerca impiego decoroso. Scrivere cassetta 5364, SPI, Torino. 84070

PERITO agrario, anni 19, referenze ottime, occuperebbesi [illegible] azienda agraria. Ambiente Istituto. Qualsiasi mansione. Scrivere: Casale Luigi, Torino, Morgari 18. F7961

PRATICO commercio, contabilità, cultura, automezzo, 40enne, occuperebbesi. Scrivere cassetta 6097, SPI, Torino.

RAGIONIERE pratico libri paga contabilità piccole industrie artigiani offresi ore serali. Scrivere: Gallieno, corso Grosseto 90. F7268

[illegible] giovane bella presenza ex [illegible] esperta campo abbigliamento brava cucito, [illegible], offresi interna esterna. Telefonare 723-083.

SIGNORINA 22enne impiegherebbesi presso seria azienda. Scrivere cassetta 5351, SPI, Torino. 84578

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AMBOSESSI cercansi posti compositori Festival Canzone, Moscatto, via Carmine 11. F7230

ANTICO immobiliare motivi salute titolare obbligherebbe attivissimo 25-45enne partecipazione mediazione intenzionato possibilmente continuare [illegible] propria sfruttamento clientela. Indicare età attività precedenti condizioni familiari. Scrivere cassetta 1039, SPI, Torino. 10452

CERCANSI ambosessi cantanti dilettanti Concorso regionale. Moscatto, via Carmine 11. F7232

CERCASI direttore sala ballo bella presenza, esperienza anche organizzazione serate. Precisare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 1042, SPI, Torino

IMPORTANTE Società cerca giovani militesenti, volonterosi, residenza Torino, per sviluppo, dopo breve corso, facile lavoro organizzato possibilità guadagno immediato e buono [illegible]. Scrivere [illegible] 1044, SPI, Torino. 7865

CERCASI signorina primo impiego, inviare referenze manoscritte. Grassi, via La Thuile 38, Torino, inutile presentarsi.

CERCASI stenodattilografa telefonista quindici diciassettenne anche primo impiego. Scrivere cassetta 5345, SPI, Torino. 84559

COMMERCIALISTA cerca ragioniera ventenne, dattilografa, primo impiego e signorina buoni requisiti. Scrivere cassetta 1056, SPI, Torino. 10509

[illegible] tessuti assumerebbe giovane commesso preparatore commissioni. Indispensabile pratica ramo, referenze. Scrivere cassetta 1036, SPI, Torino. 10889

[illegible] tessuti cerca contabile donna completamente, indispensabile abilità, pratica ramo, referenze. Scrivere cassetta 1038, SPI, Torino. 10859

SEGRETARIA stenodattilografa pratica ufficio commerciale macchine utensili conoscenza inglese tedesco cercasi. Scrivere cassetta 5380, SPI, Torino. 84673

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AGILE stiro, volenteroso, offresi eventualmente studio medico. Gambetta, corso Regina 225. F7264

ASSUMIAMO abilissime commesse alimentari referenziate. Presentarsi pomeriggio via Nizza 39 bis. 84592

AUTISTA patente 2ª offresi qualsiasi lavoro, Morsone, strada San Mauro 221.

AUTISTA 25enne 2ª-3ª offresi primo impiego linea città privato. Scrivere cassetta 8093, SPI, Torino. F7331

AUTISTA 3ª [illegible], 26 anni, referenziato, offresi libero subito. Baccini, telefonare 43-528. 84699

BARISTA 18enne volenteroso offresi. Telefonare 234-282. 84726

BELLA presenza, referenze, offresi commessa panetteria o affini. Telef. 520-983.

CALZATURIFICIO cerca bottega esterna. Tel. 587-796. 84543

CONIUGI piemontesi cercano portineria o pulizia scale. Telef. 580-179. F7286

CONIUGI praticissimi lavori domestici, referenziatissimi offronsi. Telef. 539-491.

[illegible] idraulico offresi. Scrivere cassetta 5379, SPI, Torino. 84674

MANOVALE pensionato cerca qualsiasi occupazione. Scrivere cassetta 5376, SPI, Torino. 84658

OFFRESI cameriere anni 30, referenze. Telefonare 799-078. F7[illegible]

OFFRESI [illegible] città pratico motoscooter motocarro e Ape, anni 30. Telefonare 799-078. F7965

OFFRESI facchino ai piani, pratico albergo, referenze, anni 30, veneto. Telefonare 799-078. F7969

OFFRESI secondo cuoco albergo ristorante 50enne. Barolo Antonio, via Vanchiglia 14, Torino. 84619

PASTICCIERE esperto ogni lavorazione, panettonista, offresi ovunque. Scrivere cassetta 8108, SPI, Torino. F7252

[illegible] offresi impianti elettrici, radioriparazioni, elettrodomestici. Telefonare 365-684. F7063

SIGNORA sola anziana offresi presso persona sola, governo casa. Scrivere cassetta 5372, SPI, Torino. 84626

SIGNORA 33enne presenza bisognosa referenziata cerca portineria. Tel. [illegible].

SIGNORINA inglese referenziata offresi alla pari presso famiglia distinta. Scrivere cassetta 5369, SPI, Torino.

TRENTATREENNE presenza referenze pratica offresi guardarobiera sala ballo. Telefonare 893-698. F7931

VEDOVA media età presenza serietà referenze controllabili pratica governo casa anche guardarobiera cerca piccola famiglia 1-2 persone, preferibilmente a giornate. Scrivere cassetta 9331, SPI, Torino.

VENTICINQUENNE frigorista impianti industriali et elettrodomestici offresi, libero subito. Scrivere cassetta 9319, SPI, Torino. G7581

VENTIQUATTRENNE congedato [illegible] magazziniere fattorino pratico Ape. Margiotta Bianchi, corso San Maurizio 10.

VERNICIATORE spruzzo, pratico nitro, fuoco, pennello offresi. Telef. 252-569.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ASSUMIAMO ragazze apprendiste [illegible]. Presentarsi ore 9, via Vassalli 14.

BAMBINAIA referenziata cercasi. Telefonare 582-084. F7905

CALZATURIFICIO assume apprendisti ambosessi orlatrici domicilio. Scrivere cassetta 5334, SPI, Torino. 84550

CAMERIERA cercasi. Telefonare 541-896.

CERCANSI ragazzi-ragazze 15-16enni lavoro magazzino, volonterosi. Presentarsi dalle 14-15, Adamello 43. G8242

CERCASI [illegible] eventualmente [illegible]. Scrivere cassetta 5354, SPI, Torino. 84503

CERCASI ragazza fissa tuttofare, referenziata. Telefonare 520-933. 84617

CERCASI tuttofare, referenze. Telefonare 85-259. F7199

CUSTODI cercansi per villa collinare, marito abile giardiniere frutticoltore, casetta indipendente, stipendio. Dettagliare posti occupati, stato famiglia. Scrivere cassetta 8056, SPI, Torino. F7242

INDUSTRIA legno cerca abilissimo verniciatore spruzzo 1ª categoria, capacità direttive, lunga esperienza. Scrivere cassetta 5337, SPI, Torino. 84566

LAVORATE casa vostra! Meravigliosa macchina maglieria svizzera « Orion », lire 100.000. Insegnamento gratis. Casucci, San Quintino 4 bis. T4103

MAGLIAIE avrete lavoro abbondante redditizio automatizzandovi. Guarnero, Monte Pietà 16. 6459

MOBILIFICIO cerca operaio falegname verniciatore, via Accademia Albertina 20. Telefonare 882-386. 6458

ORARIO 8,30-19,30 cercasi tuttofare praticissima casa signorile, buon stipendio. Scrivere cassetta 5350, SPI, Torino.

OSPITALITA' alla pari in famiglia signorile offresi a signorina [illegible], buon carattere, cambio aiuto assistenza due bimbi. Scriv. cassetta 5350, SPI, Torino.

PINO parrucchiere, P. V. Veneto 16, cerca aiutante apprendista pettinatrice. F7262

VEDOVA due bambini cerca donna tuttofare fissa o giornata. Telef. 270-737.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

BIELLA. Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore, assume rappresentanti. Casella 108 M, Pubblimon, Biella. 11636

DEPOSITARIO importantissima casa prodotti alimentari affiderebbe zona provincia Torino ad abile piazzista oppure ad ex alimentarista o banconiere salumeria. Scrivere cassetta 1032, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria alimentare cerca giovani seri volenterosi possibilmente diplomati per avviarli [illegible] vendite, stipendio provvigione. Curriculum vitae. [illegible] cassetta [illegible], SPI, Torino.

ITALCASE, S. Teresa 3, Torino, assume produttori commerciali per vendita alloggi 25-45 anni, seguendo breve corso istruttivo a scopo pratico, richiedesi presenza, facile eloquio, referenze. Retribuzione: minimo garantito oltre premio produzione. Presentarsi al pomeriggio. [illegible]

PRIMARIA fabbrica cere et affini, marchi affermati, assume per Emilia viaggiatore media età, auto propria, conoscitore zona et articolo. Offerte manoscritte con referenze. Scriv. cassetta 8100, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE per abbinamento piccolo campionario confezioni donna solo Piemonte escluso Torino cercasi. Scrivere cassetta 8089, SPI, Torino.

RISERIA importante nazionale sede Milano, riorganizzando vendita riso in scatole assume agenti depositari con auto propria particolarmente introdotti presso dettaglianti [illegible] provincie di Torino, Asti, Alessandria, Cuneo, Vercelli e Novara. Curriculum vitae e referenze. Scrivere casella 32 G, SPI, Milano. 11883

SERIA importante ditta cerca rappresentanti vendita privati abbigliamento [illegible] Piemonte. Possibili referenze, garanzia. Casella 17 M, SPI, Bologna.

TORREFAZIONE cerca piazzista introdotto ramo macchina propria concorso spese provvigione, Telefonare [illegible].

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

[illegible] mancia consegnando setter incrociato bianco-nero maschio. Telefonare 43-665. M7635

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali. Indagini ovunque. « Nuova Italia », Pio Quinto 20, telef. 682-110. 652-876.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellegrini, telefon. 47-372. Carlo Alberto 40-51. 7166

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 531-181

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine via Cavour 13, telef. 41-100, 531-549. Investigazioni prematrimoniali, informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque operazione polizia privata. 604

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

CALLI? Duroni, occhi pernice? Callicida Fulmine scomparsi radicalmente. Nelle farmacie. 8823

MASSAGGI estetici curativi distensivi completi, recomi anche domicilio. Telefonare 587-288. F7859

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti o proprietari autovetture, autocarri, rimorchi, finanziamenti rapidissimi, supervalutazioni, interesse bancario, lunghe rateazioni, riservatezza, intermediari. Comanto, corso Re Umberto 5. 3551

A buone condizioni privato vende Ardea III serie. Telefonare 559-714. F7226

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli. Bodoni 1, telef. 531-281.

ABBIAMO Alfa, Lancia, Fiat, ogni tipo, rateazioni, permute. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, telef. 46-681. 8248

ABBIAMO Appia prima, coupé Farina, Flaminia, Aurelia B 12, Giulietta T.I. normali elaborate nuove occasioni [illegible] spider, 1200 granluce nuovo, 103, [illegible] nuove, occasioni, 1400 D, nuova 600, Mercedes 170-180, Ford Zephir. Permute, [illegible]. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, telefonare 46-651. 4316

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, nuove occasioni, Autoagenzia « Bodoni », Permute, lunghe rateazioni. Tel. 48-176

ABBIAMO pronte 600 seminuove, occasioni, 103 tipo '58-'56, belle 500 C belvedere, Ardea 3 marce. Cambi, rateazioni, Autosalone, Vinzaglio 5. 5306

ACQUISTATE ratealmente auto nuove usate vantaggiosissime anticipiamo capitale. S. Massimo 47, Apea. 4647

ACQUISTO 1100 similari permutando con pianoforte Steynway americano 88 tasti 3/4 coda ottimo, differenze contanti. Telefonare 70-122. [illegible]

AUTOAGENZIA « Centola », via Broscavallo 8, telefono 774-226: Appia (52), Aurelia B 12, B 21, Dauphine, Opel Olimpic, 1100 A, 103, 600, giardinetta, Belvedere, 500 C, furgoni Ardea, camioncini dieci quintali, 615 nafta. 10017

AUTOCARRO Leoncino con ribaltabile nuovo privato vende. Via Perosa 11.

AUTONOLEGGIANSI con, [illegible] autista nuove 600, 103, TV, 1400. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare [illegible].

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 600, 600 multiple, nuova 500, 500 belvedere. Telefonare 773-985.

AUTONOLEGGIO moderno [illegible] 500 [illegible], 600 nuove, 103, [illegible]. Telefonare 276-931. 7476

AUTOSALONE, Cavalieri, assortimento autoveicoli nuovi, occasione. Corso Brescia 18, telefonare 20-606. 2263

COMPRO automezzi da demolire. Telefonare 290-709. F7951

CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, contagiri, manometri, specializzato. Nicoll, Pio Quinto 13. [illegible]

CONTANTI comperiamo qualunque tipo autovetture vendiamo, permute, rateizzando. Vigone 44. 7414

ESATAU 112 come nuovo con o senza conto terzi, vendesi subito. Scrivere: Bianchetti, Polonghera 22. Tel. 372-233.

FIAT Commissionaria « Ara », Prenotazione autoveicoli nuovi. Vasto assortimento vetture usate. Via Vitali angolo Monte Pietà, telef. 43-418; [illegible] gio 101, telef. 890-669. 10358

FIAT Commissionaria, Soc. Tagliero e C., corso Unione Sovietica 91, tel. 590-101, dispone ottime occasioni vetture 500 C, nuove 500, 600, 1100, 1400 benzina e Diesel, carri 10 quintali, Rateazioni.

FIAT Sava, commissionaria, via Nizza 20, telefoni 652-063, 652-662, Mostra Mercato comune autoveicoli nuovi et usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie, Cabriolet coupé familiare belvedere, 500, 600, 103, 1100, 1400, 1800 normale granluce, Appia, Aurelia Granturismo, Aurelia B 12, Autoveicoli industriali: 1100 dieci quintali, 615, 626, vari camioncini, furgoncini 103, 600, 500, Ardea. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. 5759

FIMI convenzioni auto case terreni, massima valutazione celerità. Telef. 871-038

FINANZIAMO rapidamente auto [illegible] terreni valutando massimo. Telef. [illegible] 53-590. 10343

FORD Zephir [illegible] cambio idraulico, unico proprietario, impianto gas liquido, vende privato. Scrivere Pubblimen, casella 357/A, Cuneo. 11593

FRENI ammortizzatori sospensioni, officina specializzata cambia ripara con garanzia, verifica gratuita. Saf, via Montebello 21, telef. 889-907. 842

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

JAGUAR Cars Ltd. Commissionaria Rept Koelliker Torino e Piemonte: Torino, via [illegible] 3, telef. 47-904, Milano, via Fontana 20, telef. 709-244. 2409

JEEPPONE con verricello vendiamo 280 mila. Telefono 60-508. 8318

LAMAR. Fabbrica apparecchiature gas liquidi, metano, impianti garantitissimi, prezzi concorrenza, Crescentino 36, telefono 20-653. 289

[illegible] 150 benzina 1956 bellissimo, privato vende privato. Scrivere Pubblimen, casella 385/A. Cuneo. 11698

[illegible] 54, telef. 694-005, compera vende qualsiasi autovettura, cambio motoscooter, rateizzazione. F7238

PIEMONTE Autoagenzia, telef. 670-032: 600, [illegible], nuove, seminuove, 1400 A, giardinette, furgoni, autocarri piccola, media portata. Rateazione. 8742

PRIVATO vende con garanzia 600 grigia 6 mesi [illegible]. Telefonare 377-339.

SFAI sovvenziona finanzia automobilisti. R. Doria 15 (Palazzo borsa). Tel. 521-618.

TRIUMPH standard nuovi tipi 900 Herald coupé, sport, berline Vignale, splendide vetture alta classe. Potrete ammirare, prenotare all'autosalone Rubeo. via Gioria 54, tel. 697-872. 2924

VENDO [illegible] '55, 280.000, Belvedere '54 come nuova, Telefonare 49-233. 34595

ZAGATO 1200 berlinetta, cambio centrale, velocissima, perfetta, occasione, vendo, Corso Regina 19 bis. F7911

500 C giardinetta bellissima vendo occasione. Bottazzo, c. Roma 78, Lingotto.

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ACCETTANSI vecchie moto per prenotazione, ultimissimi tipi Gilera. Rialco, Brescia 44, tel. 272-518. [illegible]

CAVALLERI. Motocicli, motocarri, autocarri. Per ogni vostra esigenza interpellateci. Corso Vittorio 26, via Nizza 35.

CAVALLERI. Motocicli M.V. tutti a benzina, speciali facilitazioni rateazioni. Corso Vittorio 26, via Nizza 35. Torino. 1136

MOTOLEGGERA Garelli 70 cc., 90.000; Velomosquito 61.000; Mosquito 49 cc. 26.000. Rialco, Brescia 44, tel. 272-518.

NSU 49 [illegible] modelli da lire 69.000 a 104.000, 125 Superlux 227.000. 175 Supermax 288.000 e 256.000, 250 Supermax 385.000. Premiazioni: Bonafous 2.

PER le vostre vacanze motorizzatevi. I migliori 4 tempi, cambi-rateazioni, Rosati, via Borgaro 49. 4684

SENZA targa, senza patente, portata 180 kg., motore 4 tempi, consumo minimo, motocarro Motom 48, dimostrazioni e vendita filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 16, telefono 81-355. 15501

VESPANOLEGGIO ultimi modelli « 150 » convenienti. Via Saluzzo 62. Telefono 60-771. 10019

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

A prezzi eccezionali liquidiamo frigoriferi lavatrici, televisori, radio, cucine e fornelli elettrici ed a gas, produzione 1957-1958. L'Elettrica, via Carlo Alberto 26.

AFFARONE, avendo ricca camera matrimoniale stile antico. Telefonare [illegible] no 386-554. 6780

AFFARONE, vendo ricca pranzo, finimento noce, sedie pelle, Ormea 34.

AL Centro Radio televisori a [illegible], novità assoluta. Telef. 883-253. 6129

AL Centro Radio, S. Secondo 48, cambiamo vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuove radio modulazione di frequenza, per sentire programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 0914

ALASIA, Vinzaglio 5, mobili per ufficio legno, metallo, classici, moderni, Svedesi, Schedari, casseforti. Cancelleria, richiedete cataloghi. 9600

APPROFITTATE enorme quantità mobili ogni specie (anche fine) liquidansi. [illegible] Liquidazioni, Cigna 17. 275

ARMADI-guardaroba, camere, sale, soggiorni, camerette ragazzi, svendonsi per cessazione, Pagella, Mazzini 44. 3963

ARMADIONI su misura con o senza specchio. Rappresentante tel. 585-410.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgaro angolo Battisti, [illegible] massiccia 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 7724

ARTIGIANO liquida poltrone, divani letto, salotti. Acc. Albertina 35, cortile.

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi, arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 6376

CAMPAGNA? Traversone [illegible] sorta mobilio adatto, economico. Via Cigna 17. Aste Liquidazioni. 275

ELETTRODOMESTICI, televisione, [illegible], macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lolli, via Mazzini 41. 5015

[illegible] salotti, dorati, laccati, classici, consolle, specchiere (convenientissimi), Garibaldi 13. 7102

FRIGORIFERI modelli 1959: Indes, Norge, Yuman, Fiat, Rex, [illegible] Elettrodomestici, facilitazioni, prezzi imbattibili. Radio Mondial, Madama Cristina 26. 833

MAGLIAIE! Macchine nuove da 100.000 a 500.000. Insegnamento, rateazioni, noleggi. Casucci, San Quintino 4 bis.

MOBILI « Castellia » vasta esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI « Camerotto », Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. [illegible] Visitateci. Telefonare 21-106. 1141

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. 6085

MOBILI Orap, prezzi propaganda: tinelli da 38.000; [illegible] da [illegible], 20 rate. Garibaldi 9 (cortile). 1745

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 106.

MOBILIFICIO Dilorenzo: vasto assortimento salotti, tinelli, cucine americane, camere, sale, ogni stile. Facilitazioni, consegne gratuite ovunque, cambio mobili usati valutandoli massimo. Capellina S. S. Donato 67. 916

MOBILIFICIO « Roma », Berthollet 16: matrimoniali 90.000, soggiorni svedesi, tinelli 45.000, armadioni 30.000, sedia-letto 10.000. [illegible]

OCCASIONI buonissime garantite tutti tipi di macchine cucire, speciali da lire 6900 in più. Cassavesio, Re Umberto 11. Telefonare 49-977. 1103

PIANOFORTE per studio verticale oppure coda compro contanti. Telef. 754-278.

SCRIVANIA, divano, poltrone, sedie, quadri, vendo perfetto stato. Telefonare 751-193. 84709

SVENDO camera [illegible] noce impero 170 mila, tinello 45.000. Telefonare 882-396.

SPI

PER LA RICOSTRUZIONE DELLO STABILE
GLI SPORTELLI DELLA SPI
(AVVISI ECONOMICI, NECROLOGIE, ECHI DI CRONACA, ECC.)
SONO PROVVISORIAMENTE TRASFERITI IN
VIA S. TOMASO 22 - TORINO
(A 50 METRI DA VIA SANTA TERESA 7)
TELEFONI INVARIATI: **42.039 - 50.990 - 53.961**